QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 17 Febbraio 1954
Anno X - Numero 41
L. 25 (sped. in abb. postale)

Geografia elettorale

Francesco Compagna e Vittorio De Caprariis hanno testè pubblicato nella rivista bolognese «Il Mulino» (n. 27) un interessante *Contributo alla geografia delle elezioni italiane dal 1946 al 1953* — frutto di accurate indagini statistiche sorrette da una vigile sensibilità politica — i cui risultati meritano d'essere segnalati a un più vasto pubblico e si prestano a varie considerazioni.

Nella loro analisi, essi hanno mirato soprattutto a mettere in rilievo le differenze di comportamento politico-elettorale tra le regioni centro-settentrionali della penisola e quelle meridionali: comprendendo in queste ultime non solo gli Abruzzi, ma anche Roma e il Lazio, che considerano giustamente come facenti parte della realtà politica del Sud. Differenze già manifestatesi sin dal periodo prefascista, nelle prime elezioni svoltesi col suffragio quasi universale (quelle del 1913, del '19 e del '21); ma che, negli ultimi anni, si sono aggravate e hanno assunto per vari aspetti una fisonomia nuova. Sia perchè il Mezzogiorno non fa più oggi, come in passato, da contrappeso, — con il suo relativo immobilismo, le «clientele» e il predominio delle Destre, — alle tendenze più radicali del Nord; ma si è messo in movimento ed è divenuto la zona di Italia dove le Sinistre, un tempo assenti o scarsamente presenti, hanno conseguito, dal 1946, più notevoli progressi e conducono con maggior efficacia il gioco politico. Sia perchè esso tende a pesare sempre più, con i suoi risultati elettorali, su tutta la situazione parlamentare e politica del paese.

Nelle regioni centro-settentrionali, — che (giova non dimenticarlo) già nel primo dopoguerra avevano dato il 33% dei voti al vecchio partito socialista e il 6% a quello comunista, — le prime elezioni politiche tenutesi dopo la caduta del fascismo e la fine della guerra furono caratterizzate dalla netta vittoria delle Sinistre. Le quali, il 2 giugno '46, ottennero il 52,66% dei voti validi contro il 42,77 del Centro e il 4,57 delle Destre. Si trattò però di un fatto dovuto in parte a ragioni contingenti: all'atmosfera diffusasi in quelle regioni dopo la Liberazione e al largo afflusso di voti e di speranze verso il risorto partito socialista.

Infatti, nelle successive elezioni dell'aprile 1948 le posizioni delle Sinistre e del Centro si rovesciavano: socialisti e comunisti, uniti nel Fronte popolare, non ottenevano più che il 35,93% dei suffragi, mentre i partiti di centro, rafforzati dall'ingresso nel loro schieramento dei socialdemocratici (i quali ottenevano un milione e mezzo di voti, pari al 9,15%) ne conquistavano il 61,36%, il 48,28% dei quali ottenuti dalla sola D. C. Dopo di allora, la situazione non ha subito sostanziali mutamenti. Si è avuta bensì una certa ripresa delle Destre, organizzatesi nel P.N.M. e nel M.S.I.; i socialcomunisti, — giovandosi anche dell'ostilità al sistema elettorale maggioritario e all'imparentamento del socialdemocratici con la D. C., — sono risaliti dal 35,93 al 38,88% e la D. C. ha visto i suoi suffragi ridursi a più normali proporzioni (e cioè al 42,12 per cento). Ma il Centro, pur subendo non trascurabili perdite, ha conservato la maggioranza assoluta (52,36%); i progressi delle Destre sono stati modesti (il 6,64 contro il 4,57% del 1946); e le Sinistre, rimaste lontane dalla percentuale del '46, sembrano aver ormai raggiunto il limite di espansione: tanto che lo stesso P.C.I. si è limitato a conservare le proprie posizioni e l'on. Togliatti ha dovuto riconoscere che esso non è riuscito «nella misura necessaria a dar vita a movimenti che si siano ampiamente sviluppati». In complesso, si ha l'impressione che la situazione si sia relativamente stabilizzata.

Ben diversa appare, invece, la situazione nelle regioni meridionali. Anzitutto, per la sua maggiore instabilità (attraverso le successive consultazioni elettorali si sono avuti spostamenti di voti da uno schieramento, e da un partito, all'altro quali non si sono riscontrati nelle regioni centro-settentrionali). Ma principalmente perchè vi è avvenuta una forte erosione delle forze di Centro (passate dal 55,07 del '46 al 43,81% del 7 giugno), espressasi soprattutto in un grave indebolimento dei partiti minori (in sette anni, i liberali sono discesi dal 13,26% al 3,44 e i repubblicani dal 6,11 all'1,60), mentre la D.C. ha solo di poco migliorato le posizioni del '46, passando dal 34,37% al 38,26, e ha subìto rispetto all'aprile 1948 una perdita in voti del 12%.

Dopo il 7 giugno, l'opinione è rimasta colpita soprattutto dal successo delle Destre, balzate dal 10,53 per cento del '48 al 21,87%; dimenticando che, nelle amministrative del '52, esse avevano conseguito risultati ancor maggiori (il 23,42% dei voti). Mentre, in realtà, il fenomeno più importante (come abbiamo sùbito rilevato) era, e resta, il progresso sicuro e costante delle Sinistre, e specialmente del P.C.I. Infatti, mentre, in sette anni, le Destre, — pur essendosi organizzate e avendo potuto sfruttare il risentimento di taluni strati sociali contro la riforma agraria e il rinascente legittimismo e nazionalismo, — non hanno guadagnato, nel Mezzogiorno continentale, che l'1,09% dei suffragi (e in Sicilia hanno subìto una lieve flessione), le Sinistre ne hanno guadagnato il 10% e il P.C.I. ha più che raddoppiato i propri voti: passando dai 727 mila del '46 a 1.688.000 del '53, ossia dall'11,63 al 21,75% (e in Sicilia dal 7,88% al 21,78 e in Sardegna dal 12,05 al 21,02).

Gli è che le masse popolari del Mezzogiorno sono uscite dalla loro secolare immobilità politico-sociale; e (come avevano previsto il domani del 18 aprile) il P.C.I. vi ha compiuto un ingente sforzo organizzativo e propagandistico, facilitato dalle condizioni economico-sociali di quelle regioni. Mentre, per contro, i partiti di centro non hanno migliorato la loro organizzazione (la quale o non esiste o resta affatto inadeguata), e sono stati anzi danneggiati dallo sgretolarsi di vecchie posizioni personali o di «clientele». E, anzichè svolgere com'era loro dovere e interesse) un'azione intesa a educare agli ideali democratici gli strati più colti dell'elettorato, hanno spesso preferito indulgere alle loro tendenze più pavide o retrive, nell'illusione di riuscire per tal via a meglio fronteggiare la riscossa delle Destre. Con la conseguenza che non hanno guadagnato voti a destra, e ne hanno perduti in notevole misura a sinistra.

I risultati delle elezioni amministrative tenutesi negli ultimi mesi in alcuni centri del Sud hanno confermato in modo ancor più evidente questa progressiva erosione delle posizioni di centro (e ora anche di destra) e questo crescente spostamento dell'elettorato verso sinistra: quasi a confermare che, — contro le previsioni di Marx, ma conforme a un'esperienza storica ormai acquisita, — il comunismo tende ad affermarsi non già nei paesi di più progredita organizzazione industriale e capitalistica, ma in quelli di economia prevalentemente agricola e di struttura precapitalistica, e in cui i ceti dirigenti sono meno aperti alle nuove esperienze ed esigenze economico-sociali.

Da tutto ciò derivano, ci sembra, due insegnamenti.

Primo: che quel governo di destra e quel «fronte» unitario di resistenza borghese che taluni gruppi politici e sociali e alcuni giornali vanno da mesi propugnando come soli rimedi efficaci ai pericoli della presente situazione, — oltre ad avere contro di sè la realtà politica del paese (in cui le Destre contano solo per il tredici per cento dei voti) e le sue condizioni sociali (quali risultano dalle inchieste sulla disoccupazione e sulla miseria), — rischierebbe di provocare, per contraccolpo, un ulteriore afflusso di voti verso sinistra.

Secondo, che il problema del Mezzogiorno va sempre più configurandosi come il problema capitale del nostro avvenire politico. I partiti e gli uomini interessati alla difesa e allo sviluppo d'una libera democrazia debbono rendersene conto e provvedere di conseguenza. E non con rimedi e accorgimenti estrinseci, come quelli usati nel '52 e nel '53. Ma con un'opera tenace, intelligente, sistematica: intesa a organizzare politicamente le forze del Mezzogiorno, a svecchiarne e rinnovarne i ceti dirigenti, a interessarli attivamente alla riforma agraria e alla Cassa del Mezzogiorno, a renderli più aperti ai problemi e alle necessità dello Stato democratico e a condurli ad assumerne le iniziative e le responsabilità.

Paolo Serini

La riunione al Viminale del Consiglio dei Ministri

Il governo esamina la situazione e il programma da esporre al Parlamento

Riaffermata la difesa degli istituti democratici contro ogni azione di destra e di sinistra - Gli scioperi in corso mirano a creare difficoltà al nuovo ministero - Una importante dichiarazione di De Gasperi: "Mi auguro che il tentativo di Scelba riesca; se fallisse non ci sono che le elezioni,,

Roma, 16 febbraio.

Cinque ore è durata l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri nel corso della quale sono state esaminate le linee programmatiche del nuovo governo, che il Presidente illustrerà dopodomani alla Camera.

L'on. Scelba ha parlato per due ore in apertura di seduta esponendo i risultati degli studi e dei colloqui dei giorni scorsi; quasi tutti i ministri sono poi intervenuti nella discussione, esprimendo le loro osservazioni sui vari punti della relazione presidenziale; infine, su proposta dello stesso Scelba, si è dato incarico ai ministri Saragat, Piccioni e Martino di mettere definitivamente a punto il testo del discorso programmatico che il Presidente del Consiglio pronuncierà in Parlamento. La procedura adottata è inconsueta, ma da salutare, ci sembra, con soddisfazione: come una prova, cioè, che si intende dare una portata effettiva, e non soltanto formale, alla «responsabilità collegiale» del governo di coalizione.

Impegno di collaborazione

Anche la discussione di oggi del resto ha dimostrato per quel che se ne è potuto sapere, una fondamentale convergenza di punti di vista tra ministri democristiani, socialdemocratici e liberali. I diversi punti di vista che si sono potuti delineare su questo o quel punto sono stati vagliati e confrontati in uno spirito di comprensione e di cordialità: l'accordo programmatico a suo tempo stipulato fra i partiti del centro democratico potrà quindi costituire con questi auspici un concreto filo conduttore dell'attività dell'esecutivo.

L'esposizione di Scelba, a quanto si è appreso, è stata distinta in una premessa dedicata ad illustrare le condizioni politiche che hanno portato alla costituzione dell'attuale governo e in tre parti dedicate alla politica interna, economico-sociale ed estera.

Nella premessa il presidente ha ricordato che, nella situazione che si era venuta a creare dopo il fallimento dei vari governi monocolori, l'unica soluzione era appunto quella di rifarsi alla maggioranza costituita dai quattro partiti democratici, evitando così il ricorso a nuove elezioni che, «in momenti di disorientamento» non sono mai consigliabili.

Per la politica interna si sono sottolineati quattro punti: 1) l'affermazione del prestigio e dell'autorità della Repubblica, nonchè difesa intransigente degli istituti democratici contro ogni tentativo sovvertitore di destra e di sinistra, restando comunque inteso che la democrazia non pone esclusivismi e che i partiti della maggioranza non ne pretendono alcun monopolio; 2) adeguamento della legislazione vigente, compresa la legge di Pubblica Sicurezza, alle norme della Costituzione; 3) mantenimento del principio proporzionalistico nel progetto di nuova legge elettorale che verrà elaborato; 4) reciproca piena collaborazione dei partiti della coalizione in ogni settore della vita nazionale, nel sincero proposito di allargare sempre più fra l'opinione pubblica le adesioni al governo democratico.

Anche per la politica estera sono stati sottolineati quattro punti: 1) sviluppo di una politica estera di solidarietà occidentale nel quadro degli impegni già assunti dal Parlamento: 2) presentazione del disegno di legge per la ratifica della Comunità difensiva europea al Parlamento (probabilmente prima al Senato e poi alla Camera dei deputati); 3) impegno per adoperarsi a favorire quanto più sarà possibile il processo di unificazione economica del continente; 4) massimo impegno per una giusta soluzione del problema di Trieste.

Sulla parte economico-sociale, le informazioni sono meno precise ed è comprensibile data la difficoltà di riassumere in pochi punti categorici i numerosi interventi necessari per risolvere i vari problemi sul tappeto. Proprio su questa parte, d'altronde, si sarebbe maggiormente soffermata la discussione odierna. Come dato orientativo generale si può dire intanto che l'impegno di affrontare con maggior vigore la lotta contro la disoccupazione ed a favore della «sicurezza del lavoro» verrà ripresa e sviluppata: col proposito, anzi, di correggere quella certa «unilateralità» che fu rimproverata al programma di Fanfani.

Si attribuisce al nuovo governo l'intenzione di ampliare gli stanziamenti sociali oltre i limiti che furono indicati dal precedente governo, e si fanno anche delle cifre — 70-80 miliardi — sulle quali tuttavia sarà bene non soffermarsi essendo ancora in discussione la relativa copertura di spesa. Il Ministro del Bilancio non sarebbe convinto dell'opportunità di ipotecare fin d'ora il frutto della campagna per la repressione delle evasioni fiscali (che verrà intrapresa con estremo vigore e per la quale si prepareranno al più presto i necessari provvedimenti legislativi): la previsione della entrata ha già ricevuto accuse d'eccessivo ottimismo, e, anche se verrà superata, sarà più corretto destinare il margine relativo a sollievo del deficit. Si esclude, d'altra parte, la possibilità di inasprimento del tasso di fiscalità e quella di ricorsi al nuovo Prestito. E' vero che le recenti imposte sulle società e sugli oli minerali, unite al maggior gettito derivante dall'inasprimento dell'aliquota sulle scommesse sportive e dal mantenimento delle imposte sui salari daranno una disponibilità calcolata sugli ottanta miliardi. Ma è la cifra che si pensa di poter mettere a disposizione dei miglioramenti degli statali, per i quali il governo ha confermato stamane di essere disposto a stralciare la parte economica dalla legge-delega, facendola discutere subito dal Parlamento. Quali che potranno essere i nuovi stanziamenti e le relative coperture di spesa, sarà bene in ogni caso non farne l'unica misura di giudizio del governo.

Intenzione provocatoria

Come si prevedeva, l'estrema sinistra si è subito mossa nella dichiarata intenzione di rendere la vita difficile al «governo Scelba-Saragat» opponendogli le masse dei suoi iscritti e procurando magari le occasioni per drammatizzare l'atmosfera in cui muovere i primi passi. Le odierne manifestazioni di Roma e di Milano, quelle preannunciate per domani a Torino, ne sono una eloquente indicazione. Si è visto che le masse rispondono con una certa stanchezza all'appello, ma si è anche visto nei loro attivisti un'intenzione francamente provocatoria, volta alla ricerca dell'«incidente».

E' inutile ricercare sui giornali socialisti e comunisti le ragioni di questa ripresa aggressiva contro un governo presieduto da un uomo che quegli stessi giornali, quando si ritirò dal governo, ritennero degno del saluto delle armi e del quale illustrarono i sinceri sentimenti antifascisti e democratici. Un governo certo più «a sinistra» di quello presieduto dall'on. Pella, al quale quella parte concesse pure una benevola attesa. Non si trovano ragioni, ma solo insulti e confusi processi alle intenzioni.

La ragione vera probabilmente è di quelle che non possono essere dichiarate apertamente: si vede nell'attuale governo il primo temibile tentativo di bloccare l'evoluzione politica italiana sulla strada della polarizzazione delle forze tra un blocco di destra ed un fronte popolare che, sia pure insensibilmente, si era cominciato ad invocare dopo il 7 giugno. Si cerca di conseguenza da una parte di provocare una frattura fra governo ed elettorato, dall'altra di sospingere nuovamente la D.C. verso destra.

Ma almeno nella seconda parte questi propositi non paiono destinati a realizzarsi. Il governo di concentrazione è l'ultima formula politica che la D.C. sia disposta a sperimentare prima di rassegnarsi ad un nuovo ricorso alle urne. Lo si era già mormorato nei giorni scorsi, lo si può riaffermare oggi con certezza appoggiandoci all'autorità di De Gasperi. Avevamo riferito domenica l'opinione attribuita al segretario della D.C. secondo la quale il presente governo «potrà vivere solo qualche mese, dopo di che bisognerà ricorrere a nuove elezioni». L'agenzia APE ha chiesto a De Gasperi una precisazione sull'opinione che gli si era attribuita. «Non è esatta — ha dichiarato il *leader* della D.C. — Penso ed auspico che il governo Scelba duri a lungo per molte ragioni e soprattutto perchè esso rappresenta la massima concentrazione democratica possibile nell'attuale situazione parlamentare; ma lo penso e lo auguro anche perchè, se esso fallisse, non vedo come si potrebbero evitare nuove elezioni».

E' al tempo stesso, ci sembra, una precisazione per le sinistre ed un chiaro monito per le destre, ivi compresa quella del proprio partito, a non credere che, bruciando il governo Scelba, resti aperta la strada per nuove formule e nuove alleanze. Non ve ne sarebbero altre, vi sarebbe solo da chiamare nuovamente l'elettorato alle urne.

e. f.



Il commissario Siatti, ferito nei tafferugli di ieri, visitato dal Questore di Roma (Tel.)

Limitata adesione agli scioperi ed incidenti provocati da attivisti

A Roma: 3 commissari feriti e 516 persone fermate - A Salerno: 5 carabinieri ed un funzionario gravemente contusi - A Milano: piccoli tafferugli, improvvisa morte di un operaio - Ordinata un'inchiesta

Roma, 16 febbraio.

Lo sciopero regionale predisposto dalla CGIL nelle province laziali di Roma, Civitavecchia, Frosinone, Latina, Viterbo non ha avuto ripercussioni che nella capitale, e non tanto per l'entità dei lavoratori scioperanti, che non è stata rilevante, quanto per certe azioni di disturbo provocate entro le mura della città da colonne di attivisti di estrema sinistra, uomini e donne, che hanno finito con lo scontrarsi contro le forze di polizia che le hanno ricacciate e disperse.

La polizia, in previsione di disordini, aveva provveduto a dividere la città in due parti, dal ponte Garibaldi alle zone della stazione Termini e di Castro Pretorio, bloccando tutte le provenienze di Trastevere e delle borgate più popolose. Raggiungere oggi il Senato, la Camera, piazza Colonna, il Tritone, la zona dei ministeri era impresa ardua e infatti le punte avanzate dei dimostranti che verso le 11 del mattino si sono affacciate sul corso Vittorio Emanuele, sulla via dei Fori Imperiali, su via Cavour e nella zona dell'Esquilino sono state risolutamente fermate.

Molti sono stati gli scontri con le forze dell'ordine: si è assistito al solito carosello delle «jeeps», all'impiego degli idranti, all'uso degli sfollagente. In uno dei primi scontri, nei pressi del Ministero di Giustizia, a ponte Garibaldi, una pietra lanciata contro i tutori dell'ordine ha colpito alla testa il Commissario capo di Sant'Eustacchio, facendolo vacillare. Soccorso, il funzionario è stato trasportato all'ospedale Fatebenefratelli. Era privo di sensi, pareva avesse riportato la frattura del cranio; fortunatamente è stato poi giudicato guaribile in dieci giorni. Il feritore è stato arrestato: si chiama Angelo Seghetti, che, sempre a colpi di pietra, intanto, aveva atterrato anche il commissario aggiunto Giacomo Giri. In via del Plebiscito, presso a poco allo stesso momento, un terzo commissario, Luigi Donetti, veniva aggredito da una donna, che con un morso quasi gli staccava un mignolo.

La polizia ha proceduto a molti fermi. Con autocarri e *jeeps* i dimostranti sono stati trasportati alla Questura di San Vitale ed alla caserma di Castro Pretorio. Incominciava contemporaneamente il blocco delle borgate più «calde», dove gruppi di dimostranti venivano dispersi sul nascere. Tuttavia numerosi sono stati i tentativi di raggiungere piazza Venezia, ove ha sede la Confindustria, o piazza Santi Apostoli, dove ieri le organizzazioni sindacali di estrema sinistra avevano chiesto il permesso di tenere un comizio e non l'avevano avuto; o la piazza del Campidoglio, dove deputate comuniste che capeggiavano donne hanno infine ottenuto di parlare col Sindaco.

Uno scontro di una certa consistenza si è avuto di fronte allo scenario della Basilica di Massenzio, dinanzi ai Mercati Traianei. I dimostranti provenivano da via dei Fori Imperiali, ed in quel «cul di sacco» erano stati istradati da agenti di polizia, fintisi scioperanti e messisi alla testa del corteo. A questo scontro ha partecipato anche uno squadrone di «Celere» a cavallo. I cavalleri-poliziotti recano un lungo sfollagente a mo' di lancia, ed il risultato è abbastanza impressionante per gente che già è resa inquieta dal rimbombo degli zoccoli. E' stato qui, come sul Corso ed a ponte Garibaldi, che dagli agenti è stato fatto il maggior bottino di cartelli che punteggiavano la testa del corteo.

Al tocco la situazione era andata gradatamente ristabilendosi ovunque. I fermati erano oltre cinquecento. In serata è stato dato il numero preciso: 516, di cui 11 in stato d'arresto. Tra i fermati, oltre a dirigenti periferici di estrema sinistra, era anche il figlio diciassettenne dell'on. Giuliano Pajetta.

A parte gli incidenti, lo sciopero regionale non ha avuto ovunque che scarso successo. Aperti regolarmente negozi e laboratori, molti tram, filobus ed autobus hanno funzionato anche nelle ore di sciopero; nelle principali fabbriche in genere le percentuali di scioperanti sono state basse; nei cantieri edili si è astenuto dal lavoro una media del 50%; nell'industria si sono avute astensioni che vanno dal 65% della Mater al 40% della Teti al 38% della Pirelli al 6% della Fatme, mentre al completo erano il Polverificio Stacchini e gli stabilimenti della Montecatini ed altre industrie minori.

Il sindacalista Pastore, segretario generale della CISL, ha stasera riaffermato di considerare un grosso errore gli scioperi per settore e per zona proclamati dalla CGIL poichè per la vertenza del conglobamento sono tuttora in corso regolari trattative. Domattina si riunirà a Roma la Segreteria della UIL per esaminare la situazione. La UIL ha fatto sapere di non aver disposto per la sospensione dello sciopero di domani in Piemonte non avendo ancora ricevuto risposta alla lettera inviata alla Confindustria nella quale si richiedeva che gli incontri fra i rappresentanti degli industriali e quelli della CISL avessero carattere di vere e proprie trattative dichiarandosi pronti in caso affermativo a partecipare alle trattative stesse. Dalla Confindustria si risponde che la lettera è giunta soltanto ieri sera e che il dott. Costa, al quale spetta la risposta, sarà a Roma nei prossimi giorni.

d. m.

Le manifestazioni a Milano

Milano, 16 febbraio.

Verso le 15 di oggi è morto nella propria abitazione in via Pomponazzi 26, assistito dalla moglie e dal figlio, l'operaio Ernesto Leoni, di 54 anni. Il Leoni aveva partecipato stamane verso mezzogiorno, insieme ad un migliaio di operai dello stabilimento O. M., con sede in via Pompeo Leoni, ad una manifestazione di protesta inscenata dai dimostranti davanti agli uffici della Direzione centrale della ditta, in piazza Sant'Ambrogio 6.

La Celere era intervenuta con alcune cariche ed aveva disperso, dopo rapide evoluzioni, i dimostranti. Il Leoni, secondo quanto avrebbero dichiarato i suoi familiari, appena giunto a casa aveva lamentato forti dolori al cuore: dopo aver sorbito una tazza di caffè preparatagli dalla moglie, si sdraiava sul letto perchè i dolori aumentavano sempre più. Poco meno di due ore dopo, proprio quando la moglie, impressionata, stava per correre a chiamare un medico, l'operaio si accasciava esalando l'ultimo respiro.

Informata dell'accaduto, la Segreteria della Camera del Lavoro di Milano è stata convocata questa sera in seduta straordinaria. Intanto una commissione composta dai senatori Mariani, Roda, Locatelli, dall'on. Montagnana e da alcuni rappresentanti delle maestranze della O. M., si è recata dal Prefetto, gen. Cappa, chiedendo che venga aperta un'inchiesta. Il Prefetto ha fornito alla commissione ogni assicurazione ed ha impartito immediate disposizioni. Inoltre i suddetti parlamentari hanno inoltrato stasera un'interpellanza all'on. Scelba, nella sua duplice qualità di Presidente del Consiglio e di Ministro dell'Interno, per sapere quali sanzioni intenda adottare contro il commissario di P.S. dott. Allitta, comandante la II Divisione Celere, che dirigeva stamane la carica di polizia in piazza Sant'Ambrogio. L'istanza reca anche la firme dei senatori prof. Banfi, Colombi ed Alberganti.

La Questura di Milano ha diramato al riguardo un comunicato ufficiale nel quale, dopo la ricostruzione delle circostanze in cui si svolse l'operata dispersione dei dimostranti in piazza Sant'Ambrogio, precisa che «alla polizia non risulta che durante la carica, avvenuta verso le 12,15 e limitata al carosello di quattro *jeeps*, vi siano stati contusi o feriti». L'operaio — secondo una dichiarazione — sarebbe morto «per *trauma psichico* per l'emozione subita nel partecipare alla manifestazione del mattino».

In un altro comunicato, diramato questa sera a tarda ora dalla Segreteria della Camera del Lavoro insieme alla Segreteria della UIL, è deplorato l'episodio di violenza che è costato la vita all'operaio Ernesto Leoni, e si invitano per domani i lavoratori milanesi a sospendere il lavoro per quindici minuti prima della normale interruzione di mezzogiorno.

Si apprende intanto che oggi il medico accorso nella casa del Leoni per constatarne la morte, aveva redatto il referto senza precisare la causa del decesso. Lo Stato Civile perciò, com'è di norma in casi del genere, non registra l'atto di morte. La polizia ha perciò informato l'Autorità giudiziaria, alla quale soltanto spetta la decisione di ordinare ulteriori accertamenti. In quanto dal referto medico non risulta la causa per la quale l'operaio Leoni è morto, la Magistratura ordinerà l'autopsia del cadavere.

L'Unione Italiana del Lavoro e la C.G.I.L. hanno deciso di comune accordo di escludere l'intera regione biellese dallo sciopero dei metallurgici, tessili, chimici, autoferrotranvieri e poligrafici.

Gli incidenti nel Sud

Napoli, 16 febbraio.

Circa 200 persone, per la maggior parte familiari di dipendenti dell'azienda tranviaria, hanno inscenato in piazza del Municipio una manifestazione per chiedere la partecipazione dei loro congiunti ad un corso di qualificazione operaia. Alcuni dei manifestanti, malgrado la forza pubblica avesse dato già l'ordine di sciogliere il comizio non autorizzato, hanno tentato di invadere l'androne di palazzo S. Giacomo, sede del Comune. La polizia è intervenuta e 37 persone sono state dapprima fermate, poi trasferite in stato di arresto alle carceri.

Salerno, 16 febbraio.

Dieci dimostranti sono stati arrestati in seguito a uno scontro con la forza pubblica nel piazzale antistante lo stabilimento delle «Manifatture Cotoniere Meridionali». I carabinieri di Nocera e nuclei della «Celere» di Salerno erano intervenuti per sciogliere un assembramento di circa 600 manifestanti che minacciavano di occupare lo stabilimento. Nei tafferugli che seguivano il commissario di P. S. dott. Arace, e cinque carabinieri riportavano gravi contusioni. Tra i dimostranti fermati, dieci venivano più tardi denunziati in stato di arresto.

Tramonta a Berlino la speranza di un accordo su Austria e Germania

I sindacati preparano a Berlino-Ovest, per giovedì sera, una "marcia del silenzio,, al lume delle fiaccole contro l'intransigenza russa - Bidault giudica possibili altre trattative con Molotov, ma in un secondo tempo

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 16 febbraio.

All'imbrunire di giovedì, subito dopo la chiusura della conferenza quadripartita, centinaia di migliaia di berlinesi parteciperanno a una silenziosa manifestazione di protesta contro il mancato accordo su un patto, che avrebbe dovuto porre fine alla mutilazione del loro paese e all'assedio, che dura da nove anni, della loro città.

Alla «marcia del silenzio», organizzata dalla Confederazione del Lavoro, parteciperà quasi tutta la popolazione di Berlino-Ovest partendo dalla Wittenbergplatz, che un tempo era il cuore della città. «Più di centomila portatori di fiaccole accompagneranno il corteo — ha detto il presidente della Confederazione del Lavoro, Scharnowski. — Con la nostra muta protesta diremo al mondo la disillusione per il rinvio (fino a quando?) dell'unificazione della Germania e di Berlino, che è stata impedita dalla cattiva volontà dei russi. Ma diremo anche che non intendiamo arrenderci o scoraggiarci».

Un mese fa Scharnowski si era impegnato, insieme con i presidenti di tutte le Associazioni cittadine, a non far svolgere nessuna manifestazione durante la conferenza, per non disturbarne la atmosfera. Egli riprende ora la sua libertà di azione pur sapendo che la «marcia del silenzio» preoccupa gli alleati, i quali temono che i cittadini di Berlino-Est vogliano associarsi alla manifestazione di protesta, il che potrebbe portare ad una dura repressione da parte russa. Di conseguenza è stato deciso di vietare il passaggio del corteo nelle strade di confine fra le due Berlino.

Dall'incontro quadripartito — se non forse la convocazione di una nuova conferenza per studiare i problemi asiatici, sulla quale verrà presa domani una decisione durante l'ultima seduta segreta — non dovrebbe scaturire alcun risultato. Per la Germania e per l'Austria, dopo la seduta odierna, è ormai impossibile sperare in un compromesso, a meno che non avvenga un miracolo. E già oggi i ministri si sono limitati a pronunciare discorsi puramente polemici, a scambiare accuse, dando l'impressione di aver perduto ogni speranza nella possibilità di indurre gli avversari a mutare opinione.

La conferenza darà, però, alcuni risultati indiretti. I due più importanti risultati sono: la coesione dimostrata dal blocco occidentale e la prova della impossibilità di trattare, per il momento, con i russi.

Per quanto riguarda la reazione dei tedeschi della Germania occidentale, bisogna osservare che essi sono quasi unanimemente convinti che soltanto l'intransigenza russa abbia impedito l'accordo. Ecco perchè Adenauer, che ha visto trionfare le sue tesi, è stato definito il «trionfatore silenzioso della conferenza».

Le reazioni nella Germania orientale sono difficilmente percepibili poichè non vi è libertà di stampa e di parola nella zona di occupazione russa. La propaganda comunista aveva creato l'impressione che la conferenza di Berlino avrebbe portato sicuramente all'unificazione della Germania; grande sarà quindi la delusione dei tedeschi della Germania orientale i quali, al contrario di quelli della Germania occidentale che sono sempre rimasti molto scettici, avevano veramente sperato in un accordo fra i quattro ministri.

Le persone che condizionavano la loro permanenza nella zona russa alla speranza di un accordo, «fuggiranno» nella Germania occidentale; e si attende infatti un rapido aumento nel numero dei profughi nei prossimi giorni. (Scriviamo «fuggiranno» perchè passare dalla Germania orientale alla Germania occidentale è ancora impresa non molto facile).

Tutti gli altri — quelli che si arrenderanno e che costituiscono la stragrande maggioranza — accantoneranno le speranze e cercheranno di adattarsi a una situazione, che appare non certamente definitiva, ma non destinata a mutare entro breve tempo.

Gli osservatori neutrali non escludono che possano aversi tumulti e manifestazioni di protesta nella zona russa, ma credono che sarebbero di portata limitata. Una seconda rivolta popolare, come quella del 17 giugno, dovrebbe essere esclusa.

La seduta odierna della Conferenza è senza storia. Il ministro austriaco Figl ha dichiarato che il suo governo gli ha dato istruzione di non accettare gli emendamenti russi al trattato di pace (neutralizzazione del Paese e permanenza di truppe straniere in Austria anche dopo la firma del trattato). Dulles, Eden e Bidault hanno invitato Molotov a ritirare gli emendamenti; Molotov si è rifiutato di farlo.

Il ministro sovietico ha detto poi che egli respinge la responsabilità per la mancata firma del trattato con l'Austria e che questa responsabilità ricade interamente sugli occidentali. La dichiarazione russa costituisce il primo atto di accusa propagandistica per il previsto fallimento della conferenza; non bisognerà meravigliarsi se seguiranno altre accuse — reciproche — domani e dopodomani durante le sedute finali.

Il ministro Bidault, che è stato oggi ospite a colazione di alcuni giornalisti, ci ha detto che se Molotov dichiarasse con chiarezza che il Patto Atlantico è compatibile con il piano di sicurezza russo, si potrebbe entrare in una seconda e più profonda fase di discussione; ma non certamente a Berlino.

Enrico Altavilla

Un lungo colloquio a Berlino fra Bidault e Babuscio-Rizzo

Berlino, 16 febbraio.

Il nostro ambasciatore a Bonn, Francesco Babuscio Rizzo, è stato ricevuto stamane per tre quarti d'ora da Bidault ed è stato messo al corrente sugli sviluppi della conferenza.

Babuscio Rizzo ha anche conferito con l'ambasciatore Blankenhorn, capo della delegazione del Governo di Bonn a Berlino-Ovest.

CRONACA CITTADINA

La CISL contraria all'agitazione promossa dalla CGIL e dalla UIL

Oggi per lo sciopero dell'industria è assicurata la libertà di lavoro

I sindacati liberi invitano operai ed impiegati a non sospendere il lavoro - Oltre 450 automezzi sostituiranno i tram fino alle 13 - Assicurati anche i servizi interurbani

Dalle 6 di stamane alle 6 di domani scioperano i dipendenti dell'industria della provincia di Torino. La categoria comprende circa 200 mila lavoratori. All'agitazione, promossa dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L. per la nota vertenza «del conglobamento e della rivalutazione», non aderisce la C.I.S.L. che di conseguenza ha invitato operai e impiegati a non sospendere il lavoro in quanto si tratta di uno sciopero «intempestivo e dannoso» specie se si tiene conto che è indetto per domani, in sede nazionale, un incontro con la Confindustria per discutere la questione del conglobamento. Anche la C.I.S.N.A.L. si è dichiarata contraria all'agitazione.

Ieri, alla vigilia dello sciopero, ha destato fra i lavoratori una certa perplessità, l'atteggiamento della U.I.L. che, mentre si è associata alla C.G.I.L. per l'agitazione di stamane, ha inviato contemporaneamente alla Confindustria una lettera con la quale chiede conferma delle trattative in corso in sede nazionale dichiarandosi disposta a partecipare agli incontri di carattere sindacale che dovessero aver luogo con la Confindustria per discutere la vertenza in corso. In conseguenza di questo passo si era anzi sparsa ieri pomeriggio la notizia (non confermata in seguito) che la U.I.L. avesse ritirato la sua adesione allo sciopero di stamane.

La libertà di accesso agli stabilimenti e la libertà di lavoro nei reparti saranno oggi ovunque integralmente garantite. «I lavoratori Fiat — comunica la Direzione — che dovessero presentarsi agli stabilimenti in ritardo a causa delle fermate dei mezzi pubblici di trasporto saranno ammessi al lavoro e giustificati».

Lo sciopero del tram e delle linee interurbane non dovrebbe costituire un ostacolo grave. L'Ispettorato della motorizzazione e la Fiat hanno — come è noto — organizzato un efficiente servizio di emergenza sia in città che in provincia con oltre 400 pullman e automezzi speciali. Tutti i collegamenti essenziali saranno cioè assicurati. Durante lo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto circoleranno inoltre, prevede la C.I.S.L., 100-120 tram guidati da personale del Sindacato Libero che non aderisce allo sciopero. Anche sulle linee interurbane la C.I.S.L. ritiene di poter assicurare quasi ovunque il servizio regolare.

Dallo sciopero odierno sono esclusi i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori, gli addetti all'acqua, gas, elettricità, telefoni, servizi sanitari, centrale del latte, e i dipendenti della Rai. Sono anche escluse quasi tutte le aziende tessili della provincia.

Ecco il quadro delle modalità di sciopero:

TRAM — La circolazione dei tram dovrebbe essere sospesa dall'inizio del servizio fino alle 13. Come di consueto l'Ispettorato della Motorizzazione garantirà il servizio a mezzo di pullman sui percorsi completi delle principali linee. Sulle linee 3, 6, 20 e «D», corse con frequenza normale; sulle linee 4 sbarrato, 5, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 15, 18, 22, 23 e «C» corse con frequenza quasi normale; sulle linee 7, 11, 12, 41, 51, 55 e «B» corse con frequenza minore. I suddetti servizi saranno integrati, come abbiamo detto, da 100-120 vetture tranviarie che circoleranno guidate da tranvieri della C.I.S.L. Durante il periodo di fermata dei tram funzioneranno inoltre, nei due sensi i seguenti servizi automobilistici riservati ai dipendenti della Fiat: n. 61, Aeritalia-Mirafiori; 62, Aeritalia-Lingotto; 63, Borgata Parella-Mirafiori; 64, Borgata Parella-Lingotto; 65, Lucento-Mirafiori; 66, Lucento-Lingotto; 67, Madonna di Campagna-Mirafiori; 68, Madonna di Campagna-Lingotto; 69, Monterosa-Mirafiori; 70, Monterosa-Lingotto; 71, Piazza Repubblica-Mirafiori; 72, Piazza Repubblica-Lingotto; 73, Via Catania-Lingotto-Mirafiori; 74, Piazza Carlina-Lingotto-Mirafiori; 75, Sassi Mirafiori; 76, Sassi-Lingotto; 77, Porta Nuova-Mirafiori; 78, Porta Nuova-Lingotto; 79, Porta Nuova-Grandi Motori-Ferriere; 80, Piazza Borromini-Stazione Dora-Piazza Statuto-Aeritalia; 81, Porta Nuova-Spa-Aeritalia; 82, Casermette-Largo Orbassano.

Complessivamente — tenendo conto dei pullman dell'Ispettorato, degli automezzi della Fiat e dei tram guidati da personale non aderente allo sciopero — si calcola che stamane saranno in circolazione, sui percorsi completi di 22 linee tranviarie cittadine e sui percorsi speciali di 22 linee riservate ai dipendenti Fiat, 400-450 mezzi di trasporto; un numero quasi uguale a quello dei tram in servizio nei giorni normali.

INTERURBANE — Scioperano dall'inizio del servizio alle 13 la Satti, la Ciriè-Lanzo, la Canavesana e le autolinee della Step per Venaria, Pianezza e Druent. Sono escluse dallo sciopero la Torino-Rivoli, la Pino-Chieri e le linee della Satip per Saluzzo, Cuneo ecc. Anche per le interurbane — comunica la C.I.S.L. — il personale dei Sindacati Liberi che non aderisce allo sciopero si ritiene in grado di poter assicurare un servizio pressochè normale su quasi tutte le linee. In particolare funzioneranno quasi al completo la Ciriè-Lanzo, la Canavesana, la ferrovia Satti di Giaveno, i pullman per Venaria, Pianezza e Druent e molte delle linee automobilistiche della Satti che collegano i centri della provincia con la città. Per ogni evenienza saranno inoltre disponibili automezzi dell'Ispettorato della Motorizzazione. I dipendenti Fiat saranno serviti da linee speciali organizzate dall'Azienda da e per Corio, Pont, Castellamonte, San Benigno, Brusasco, Poirino, Piobesi, Cumiana, Giaveno, Rivoli, Druent, Carmagnola e Pianezza.

INDUSTRIE — Rientrano in questa categoria metallurgici, tessili, chimici, edili, tipografi, abbigliamento, arredamento ecc. La durata dello sciopero è stata fissata dalle 6 di stamane alle 6 di domani. Sono esclusi — come abbiamo detto — i dipendenti delle aziende che effettuano orari di lavoro di 24 ore settimanali o inferiori. Per quanto riguarda il settore tessile i sindacati hanno, di loro iniziativa, limitato lo sciopero alle sole aziende di Torino e dintorni compresi i Cotonifici Valle di Susa e gli stabilimenti Gütermann. Sono invece esclusi dallo sciopero tutti gli altri stabilimenti tessili della provincia.

GIORNALI — Gli addetti ai quotidiani scioperano dalle 7,30 alle 19,30. Di conseguenza non esce *Stampa Sera*; *La Stampa* di domani uscirà invece regolarmente.

Stamane, durante lo sciopero, ha luogo alle 10 alla Camera del Lavoro un comizio, nel corso del quale parleranno i dirigenti sindacali.

Primavera alle porte

Anche se la pioggia di domenica e lunedì è stata molto uggiosa, hanno avuto ragione coloro che affermarono: «E' un preannuncio di primavera». Ed infatti dopo quasi un diluvio che ha contribuito in maniera decisiva a liberare le strade dalla neve, ieri è finalmente spuntato il sole dalla nuvolaglia. Un sole ancora convalescente, pallido, quasi invernale. Una conferma, tuttavia, dell'incipiente primavera.

Del resto siamo ormai a metà febbraio, le giornate si sono allungate, e tra non molte settimane si griderà al miracolo perchè sulla collina torinese è fiorito il primo mandorlo.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA	—1,2
MASSIMA	+9,7

Il bollettino meteorologico segnala questi altri dati: temperatura media +3,8; umidità 86 %; pressione 730,9; cielo sereno, venti deboli del secondo quadrante. Previsioni: scarsa visibilità al mattino, migliore al pomeriggio. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

In fin di vita per la frattura del cranio un giovane precipitato da un'impalcatura

Era il primo giorno che lavorava nel cantiere di via Carlo Vidua dove si sta costruendo un'ala della Scuola Pacinotti

In fin di vita giace da ieri mattina all'ospedale di S. Vito l'operaio calabrese Domenico Terzo Musolino, di 20 anni, domiciliato in corso Antonelli 37. E' rimasto vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro.

Ieri era il primo giorno che il giovane prestava la sua opera nel cantiere edile di via Carlo Vidua angolo via Jacopo Durandi, dove sono in corso i lavori per la costruzione di un'ala della scuola d'avviamento industriale Pacinotti. Verso le 11, con alcuni compagni, si trovava nel sotterraneo dello stabile e stava innalzando un'incastellatura alta circa 3 metri e mezzo per poter intonacare il soffitto. Il Musolino sistemava una ad una le tavole della incastellatura e di ognuna provava la resistenza saltandovi sopra ripetutamente. D'un tratto, fulminea, la sciagura. Una delle tavole si spezzava di schianto ed il giovane precipitava con un urlo nel vuoto. Tentava invano di afferrarsi ad un appiglio qualsiasi almeno per frenare la caduta, che, purtroppo, ha avuto conseguenze molto gravi: il Musolino, infatti, batteva con estrema violenza il capo sul pavimento di cemento rimanendovi privo di sensi.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, i quali atterriti avevano assistito alla spaventosa disgrazia, il ferito veniva adagiato su un'autoambulanza e trasportato d'urgenza all'ospedale di San Vito. Qui i sanitari, constatata la gravità del caso — al Musolino sono state riscontrate la frattura con affossamento dell'osso parieto-temporale sinistro e la compressione cerebrale — sottoponevano il giovane all'immediata trapanazione del cranio. Quindi lo ricoveravano con prognosi riservatissima.



Domenico Terzo Musolino

— Allo stesso nosocomio è stato ricoverato ieri sera il ventunenne Domenico Franco di Antonio, rimasto anch'egli vittima di un grave infortunio. Lavorava ad una lucidatrice, nell'officina del padre sita in via Livorno, quando, per cause non ancora accertate, il suo braccio sinistro veniva schiacciato fra la ruota della macchina e il «pezzo» che stava lucidando. Ha riportato fratture multiple al braccio, ferite alla mano con recisione dei tendini ed il distacco di un dito. E' stato trattenuto in osservazione.

— Lo schiacciamento di tre dita ha riportato ieri lavorando ad una cardatrice nello stabilimento Remmert di San Maurizio Canavese, l'operaio Giovanni Bellino, di 46 anni, residente nella stessa località in via Fatebenefratelli 85.

Condannato in Italia per una rapina in Francia

Un giovane che compì una rapina in Francia, dove era espatriato clandestinamente per arruolarsi nella Legione Straniera quando contava appena 17 anni, è comparso per la seconda volta davanti ai nostri giudici. Il giovane, Ottavio Florigi Laurenti, già condannato a 10 anni di reclusione dalla Corte di Casale, è stato processato ieri dalla Corte d'Assise di secondo grado (Pres. Piras, giudice togato Bersano, P. G. Marra, canc. Quaglia) avendo il Supremo Collegio accolto il suo ricorso contro la sentenza dei primi giudici.

Il Laurenti, dopo il servizio nella Legione Straniera prestato in gran parte in Africa, tornò in Francia. Consumati ben presto i pochi risparmi si trovò senza soldi e, quando due operai francesi gli proposero una rapina negli uffici delle Acciaierie di Longwy, accettò di parteciparvi. Armati con una pistola inefficiente e con manganelli da essi stessi fabbricati, e con il viso mascherato, i rapinatori la notte del 29 settembre 1951 penetrarono nel recinto dello stabilimento. Incontrati poco dopo il contabile Renato Berini, il cassiere Roger Bevillard e la guardia giurata Victor Marcoux, li aggredirono e si impadronirono di una cassetta contenente 3 milioni e mezzo di franchi che stavano portando nell'ufficio. Il Marcoux, colpito violentemente al capo, riportò ferite di cui guarì dopo 35 giorni.

I tre rapinatori fuggirono: ma i due francesi furono arrestati pochi giorni dopo e il Laurenti, che era riuscito ad attraversare il confine, fu tratto in arresto a Ventimiglia.

Il difensore, avv. Salza, ha illustrato ieri i motivi per cui riteneva che all'imputato dovessero essere concesse le attenuanti generiche; la Corte, accogliendo la sua tesi, ha ritenuto le attenuanti prevalenti sulle aggravanti contestate per la rapina ed ha ridotto la pena a 8 anni di reclusione; al Laurenti è stato pure accordato il condono di 3 anni.

La vita avventurosa del "fachiro" Gatti assassinato dall'amante in via Ormea

Come iniziò la carriera: gettandosi da un treno in corsa - Riformato perchè terrorizzava ufficiali e commilitoni - Il suo numero più sensazionale era quello di farsi rotolare in una botte piena di cocci di vetro

Giuseppina Salvai rinchiusa alle "Nuove" in attesa di perizia psichiatrica

Il primo atto della tragedia di Giuseppina Salvai si è chiuso. La donna ha confessato pienamente, in tutti i particolari, ha firmato la confessione, è stata condotta sul luogo del delitto, ha ricostruito dinanzi ai funzionari la scena e infine è stata ricondotta nella cella di sicurezza del commissariato S. Salvario. Ieri mattina alle 10,15 è stata trasferita in Questura per le formalità d'uso. Infine è stata tradotta alle Carceri Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Essa verrà sottoposta quanto prima a perizia psichiatrica per accertare se veramente il delitto è stato compiuto in un momento di violenta e irrefrenabile follia. Certo è che la Salvai non è mai stata nel pieno possesso delle sue facoltà mentali ed era nota appunto per le sue stranezze e per il suo modo di fare da persona anormale.

Il commissariato di S. Salvario ha completato le indagini, interrogando anche la moglie dell'ucciso, Pietro Gatti. Come si sa, il Gatti viveva separato dalla moglie da ormai quindici anni. Il dottor Benigni ha ultimato così le indagini e ha trasmesso in serata tutto l'incartamento al Procuratore della Repubblica.

Il delitto, come è facile immaginare, ha suscitato una enorme impressione in tutta la zona. La coppia era molto conosciuta. In quella casa di via Ormea il Gatti e la Salvai vivevano da 14 anni. Frequentavano assiduamente le



La vittima, Pietro Gatti

bottiglierie della zona e spesso rincasavano alticci, litigando. Le liti erano anzi continue e il più delle volte sfociavano in violente baruffe con schiaffi e pugni. Negli ultimi tempi i rapporti fra i due amanti erano notevolmente peggiorati. Il Gatti soleva ripetere: «Sono stanco di te, prima o poi ti butterò fuori di qui! ». Al che la donna rispondeva con terribili scenate. Chi li conosceva intimamente si immaginava che prima o poi sarebbe capitato qualcosa di grave, ma nessuno supponeva che il dramma familiare si risolvesse in una spaventosa tragedia. Anche perchè la Salvai appariva un soggetto stravagante, ma era ritenuta incapace di commettere atti estremi. La stessa cosa si poteva dire per il Gatti, le cui minacce e le cui grida non venivano prese sul serio da alcuno.

Molta gente ieri in borgo San Salvario parlava della coppia. Parecchie persone sostavano dinanzi al portone di via Ormea 12 e qualcuno si spingeva sulle scale sino davanti alla porta dell'alloggio, ora sigillata. Verso le 15 arrivava da Pinerolo, con i segni dello sconvolgimento sul volto, il fratello della Salvai, cui la donna aveva, dopo il delitto, indirizzata una lettera informandolo di quanto era avvenuto. Naturalmente anche egli non poteva entrare nell'alloggio e doveva accontentarsi di parlare con la custode e di chiedere a lei come e quando aveva veduto per l'ultima volta la coppia sciagurata. La gente parlava molto della Salvai e del suo passato; ma soprattutto parlava del Gatti, il «fachiro di Porta Palazzo».

Non pochi se lo ricordavano quando, assai giovane, era venuto a Torino dalla nativa Candiolo per iniziare qui il mestiere di «fachiro». Egli aveva scoperto in sè qualità non comuni agli altri mortali il giorno in cui salito su di un treno merci per farsi trasportare gratuitamente da Torino a Candiolo si era accorto che il convoglio non fermava alla stazione del suo paese: per cui senz'altro si gettava da uno dei carri e piombava malamente al suolo riportando larghe e profonde ferite in tutto il corpo. Pesto e sanguinante, veniva trasportato all'ospedale e giudicato guaribile in non meno di 25 giorni. Ma con sommo stupore dei medici, il Gatti non accusava il più piccolo dolore e mangiava e beveva tranquillamente. In più le sue ferite tendevano a rimarginarsi con una rapidità che aveva del prodigioso. Era il medico stesso che lo curava il quale un mattino, dopo averlo esaminato, esclamava: «Ma costui dovrebbe fare il fachiro! ».

Da quel giorno il Gatti si metteva in testa di diventare un fachiro e per allenarsi saliva quasi tutte le settimane sul treno merci e si lanciava dal convoglio in corsa, incurante delle contusioni e lacerazioni che ne riportava. Chiamato alle armi, terrorizzava commilitoni e superiori girando per le camerate nudo con uno spillone che gli traffiggeva le spalle o il collo o il petto. Tanto che, ritenutolo uno squilibrato mentale, l'autorità militare lo riformava e lo rimandava a casa. Si iniziava così la carriera di Pietro Gatti.

Egli veniva scritturato dalla Compagnia di spettacoli vari diretta da Giovanni Bondi, l'attore che oggi dirige la Compagnia dialettale piemontese al teatro Gobetti. Giovanni Bondi dichiara ancor oggi che i numeri del Gatti erano veramente sensazionali e afferma di non aver mai conosciuto nella sua vita fachiri della sua forza. Quando il Gatti, con le guance trafitte da chiodi e da spilloni, scendeva tra il pubblico a vendere le sue cartoline-ricordo, era generalmente un gran fuggi fuggi e le donne svenivano. Il suo numero più applaudito, quello che destava più orrore e più ammirazione, era il numero della botte. Completamente nudo, salvo un piccolo paio di mutandine, il Gatti si faceva rinchiudere nell'interno di un barile alle cui pareti erano stati fissati centinaia di cocci di vetro. Chiusa la botte, questa veniva fatta rotolare per il palcoscenico sino a che il pubblico in piedi urlava: «Basta, basta! ». Era il grande momento del Gatti. Al suono di una marcetta eroica, egli emergeva dal barile, tutto cosparso di ferite, ma sorridente.

Poi, col passare degli anni, l'età gli aveva impedito di proseguire in queste brutali esibizioni. Aveva finito col ritirarsi dagli spettacoli di arte varia ed era infine, dopo molti mestieri, diventato fattorino alla «Trama», azienda di accessori automobilistici in via Campana 15. Da dodici anni svolgeva le mansioni di fattorino con molta diligenza e i suoi padroni erano contenti di lui. Era ancora un uomo vigoroso, ma certo non era più quello di un tempo, nè aveva, come un tempo, una notevole scaltrezza e doti di fantasia. Giovanni Bondi se lo ricorda, alcuni anni fa, allorchè, recatosi all'ospedale S. Giovanni per trovare un parente ammalato, s'era imbattuto nel Gatti che gironzolava per i corridoi con un bastone. Con un sorrisetto d'intesa, l'ex-fachiro gli aveva confidato che non sapendo come passare l'inverno (ciò avveniva prima del suo impiego e della sua relazione con la Salvai) aveva pensato bene di tirarsi una martellata ad un piede e di schiacciarsi quattro dita. Così era stato ricoverato e i medici lo tenevano in osservazione.

Parecchi anni dopo altre martellate dovevano cadere sul Gatti, ma questa volta in circostanze assai diverse. E stavolta le sue formidabili, antiche facoltà di uomo corazzato contro il male, non sono servite a nulla. Del resto da tempo il Gatti era stanco e sfiduciato e più di una volta durante le furibonde liti con l'amante aveva esclamato: «Ma sì, falla finita un giorno. Ma quel giorno colpiscimi bene, ammazzami subito ».



L'assassina, Giuseppina Salvai

Le critiche del gruppo liberale al bilancio preventivo del Comune

All'inizio della seduta del Consiglio comunale, in sede di processo verbale, l'avv. Cravero, richiamandosi alle dichiarazioni del sindaco della sera precedente, afferma che non sono state esattamente comprese le istanze del gruppo liberale. L'avv. Cravero, che parla per fatto personale, ricorda che il bilancio presentato, nonostante che la parte «straordinaria» risulti notevolmente appesantita, non pare corrisponda alle esigenze di una città in marcia, che voglia affrontare seriamente l'avvenire. Fra i punti che avrebbero dovuto essere indicati e su cui invece nulla si è detto, vanno notati: la mancata soluzione del problema delle permute dei terreni militari (in tal modo tutta la questione urbanistica non fa un passo innanzi); l'inesistenza di un piano per la ricostruzione e il risanamento cittadino; la non ottenuta concessione, da parte del governo, di un contributo proporzionale al gettito della tassa sugli spettacoli a Torino (per il futuro «Regio» non ci saranno possibilità di vita); i mancati stanziamenti per gli studi e per l'attuazione di progetti sulle comunicazioni internazionali; l'aver trascurato di creare quella organizzazione commerciale artistica e ambientale che potrebbe consentire lo sviluppo dell'Ente Moda.

L'avv. Cravero pensa infine che il suo ha voluto essere un intervento costruttivo, anche al fine di evitare che al termine della gestione la minoranza possa rivolgere ai liberali l'accusa di non aver mantenuto le promesse elettorali. Conclude affermando che, essendo troppo numerose le vitali esigenze cittadine trascurate, il gruppo del P.L.I. si asterrà dal voto.

A tutti gli intervenuti risponde l'assessore alle finanze Curti. Egli affronta ad una ad una le critiche mosse dall'opposizione, si sofferma sull'imposta di famiglia (orientata sempre più verso la giustizia sociale), sulle imposte di consumo, sui risultati del prestito nelle spese straordinarie (le quali dimostrano come non si voglia fare soltanto dell'ordinaria amministrazione: esempio, gli 80 milioni per la sistemazione di corso Francia).

Dopo l'intervento dell'assessore, si hanno le varie repliche e dichiarazioni di voto. Parlano il col. Invrea (r.a.r.), il rag. P. L. Passoni (p.s.l.), Castagno (p.s.i.), Coggiola (p.c.i.).

Altre dichiarazioni di voto fanno l'avv. Cavaglià (p.n.m.), l'avv. Chiarioni (ind.) e il professor Golzio (d.c.). Alla fine il bilancio è approvato con 42 voti (14 contrari, i socialcomunisti; 2 astenuti, i liberali).

Un ballo in onore degli ufficiali della Marina militare ha organizzato per la sera del [illegible] corr. mese all'Hôtel Turin, la «Lega navale italiana». I soci possono ritirare i biglietti d'invito alla segreteria dell'Associazione in piazza Cavour 2. Tel. 84.526.

Strade mutate in paludi

Le eccezionali nevicate ci hanno fatto dimenticare per qualche settimana la sporcizia delle strade, ed oltre alla sporcizia (che ora, man mano che la neve si va sciogliendo, ricompare puntualmente), lo stato di deplorevole abbandono di molte vie cittadine. Su questo argomento abbiamo ricevuto numerose lettere: tutte, in sostanza, contengono un uguale commento: «E' giusto che i torinesi che abitano in periferia ricevano dal Comune un trattamento diverso da quelli che abitano nel centro della città? ». In centro, infatti, sporcizia a parte, il fondo delle strade è buono (fatta eccezione per via Garibaldi: percorrerla in automobile, sui lastroni di granito sconnessi e malfermi è una impresa pericolosa), mentre ai margini di Torino le strade sono ridotte a pantani ed acquitrini.

Un gruppo di abitanti di via Lemie, oltre alla lettera di protesta, ci invia un mazzo di fotografie, riprese nelle varie stagioni dell'anno: «Come potrete constatare dalle fotografie la nostra non sembra una strada cittadina, ma un viottolo di campagna. D'estate un polverone fitto ci obbliga a sprangare porte e finestre. D'inverno, invece, il fango e la melma rendono ardimentoso il problema di attraversare la via. Sono anni, purtroppo, che facciamo presente la necessità di riparare il fondo; e forse continueremo ancora per anni... ».

Analoghe proteste ci sono giunte da altri lettori di Santa Rita, i quali scrivono: «Via Barletta e le altre strade minori del rione sono pressochè impraticabili, e per raggiungere le nostre case dobbiamo faticosamente arrancare fra una pozzanghera e l'altra, nel buio più fitto (nemmeno un lumicino siamo riusciti ad ottenere dal Municipio) ».

Una ventina di impiegati della Fiat Filiale dice: «L'uscita dagli uffici è in via Forlanini. Per percorrerla siamo costretti a calpestare una fanghiglia alta un palmo. Il tratto di corso Stupinigi, fra via Caniogli e l'Ospedale Mauriziano, è inoltre particolarmente buio ed abbiamo deciso di usare le pile come al tempo di guerra, se vogliamo evitare di mettere i piedi nella melma: si noti, poi, che corso Stupinigi è di molto traffico, ed al pericolo del fango si aggiunge quello di finire sotto un'automobile ».

Anche nelle vie comprese fra le borgate Madonna di Campagna e Lucento (corso Potenza, corso Lombardia, via Terni, via Foligno, via Slataper, via Forlì ecc.) le condizioni sono riprovevoli: «Tralasciando ogni considerazione circa la scarsissima illuminazione — ci scrive un abbonato — il fondo di quelle strade è impraticabile per sei mesi all'anno, senza contare che d'inverno non viene neppure spalata la neve, lavoro questo svolto dai contadini della zona. I disagi sono gravi, e colpiscono migliaia di persone che abitano nelle borgate o che si debbono recare al lavoro nelle officine o negli opifici della zona ».

Programmi culturali turistici

All'Ass. Piemonte-Svizzera

Il 17 corrente ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione Piemonte-Svizzera alla presenza del Presidente onorario il Console di Svizzera. L'avv. Walgmann ha presentato un'ampia relazione di quanto svolto nei vari settori culturale, turistico ecc. dell'Associazione, ripromettendo anzi di incrementare la parte culturale con conversazioni linguistiche in francese, tedesco e inglese. Tra le manifestazioni sociali viene organizzata per il 27 febbraio un grande ballo all'Hôtel Turin.

Piovono dei mattoni alla Fiera dei vini

Breve incidente alla Fiera dei Vini in piazza Carlo Alberto, ma fortunatamente senza drammatiche conseguenze. Alcuni mattoni staccatisi dall'antica facciata delle Scuderie Reali hanno sfondato un tratto del tetto del padiglione enologico piombando nello «stand» dei deliziosi vini sardi. Si è avuto qualche allarme nel pubblico; un cliente è rimasto contuso.

ECHI DI CRONACA

FARO CLUB DANZE
Ore 17-21 Grande Serata in onore dei Vespisti. Successo *Buscaglione-Fatima-Parigi*.

CASTELLINO DANZE
Tè dalle 17 L. 200 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Compl. Bimelli riconfermato ancora per alcuni giorni.

GAUDIO DANZE
Ogni *mercoledì* Concorso Nazionale di canto organ. Casa Ed. *Ninfea*.

F.I.D.A.P.A. Il Prof. Giorgio Cansacchi parlerà su: «L'U.N.O. Organizzazione e finalità» mercoledì 17 febbraio alle ore 17,30 presso l'Università, via *Po* 17. (Scala sinistra).

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, listino, Sostitua. mobili usati. c. *Garibaldi* 4, *t. 581-157*.

STATO CIVILE

[illegible] Enrichetta ved. Venturelli, a. 79, casalinga, c. Peschiera 182; Perrone Secondo, a. 65, commerciante, via Frejus 37; Pelra Amalia ved. Della Torre, a. 71, casalinga, v. Monte di Pietà 2; Carli Irene, a. 76, pens., corso Vercelli 141 bis; Bonelli Emil, a. 74, pens., c. Reg. Margherita 81; Gusso Bartolomeo, a. 73, sacerdote, v. Perrone 11; [illegible] di Vezza Ernesto, a. 74, pens., str. al Ronchi 29; Balocco Vittoria, a. 79, pens., c. Brescia 60; Isnardi Teresa ved. Passione, a. 64, casal., v. Brusa 29; Masse Felicita m. Berta, a. 41, pens., v. Lessolo 8; Tesoretti Alessio, a. 74, dott. in chimica, v. S. Ottavio 5; Rolando Giovanni, a. 87, pens., v. S. Chiara 34; Riorda Gioachino, a. 77, pens., v. Nizza 301; Gloria Domenico, a. 74, contadino, strada Cartman 63; [illegible] Maria ved. Piovano, a. 77, casalinga, strada S. Vito 215; Sasso Giuseppe, a. 70, pens., v. Legnì 46; Pellone Vincenza, a. 74, pens., v. Cigna 185; Albera Modesto, a. 74, pens., v. Cumiana 23; Ferraris Luigia ved. Bertolotti, a. 85, casalinga, v. [illegible] 21.

Deceduti in ospedali: Balotto Giuseppina ved. Carguino, a. 70, casal.; Vicenti Giovanna ved. Briglia, a. 67, casal.; Zucchi Andrea, a. 79, pens.; Assiglio Politro Vincenzo, a. 64, contadino; Malacol Irene ved. Ferrero, a. 62, casal.; Beretta Evasio, a. 53, operaio; Rolando Ottavio, a. 70, invalido; Massa Giuseppe, a. 49, medico; Macario Palmira ved. Aulo Perino, a. 79, casal.; Maugeria Ottavio, a. 64, barbiere; Giordana Luigi, a. 80, pens.; Pavesio Giuseppe, a. 75, pens.; Ferrero Teresa ved. Ciainardo, a. 54, casal.; [illegible], a. 68, casal.; Maffioletti Antonia m. Ferri, a. 67, casalinga.

Morti: 34 - Nati: 21 - Matrimoni: 15.

Offerte di nostri lettori

Per i bimbi di Trappeto

Anche ieri abbiamo ricevuto da nostri lettori offerte per i bimbi affamati di Trappeto.

T. S., L. 10.000; N. N., Trieste, 10.000; Carla Penati, 5000; Ubaldo Ricciardi, 3000; Carla Gallina Roda, 1000; un pensionato in memoria dei genitori e figlio Giorgio, 3000; M. C. L., 5000; Franco Granone, 5000; Enzo e Nanni Buffi Gentili in memoria della prozia, 1000; due bimbe, 2000; N. N., 1000; Robertino Lugli, 10.000; Virginia Galante Garrone, 2000; Carla Franca Giorgio e Marco, 1000; Giuseppe Lugli Belluno, 200; Mara e Mamma, 1000; Trivelli Rosa, 1000; F. B., 1000; un padre, 1000; Ida, 500.

Da Nana grande amica dei bimbi, 1000; Enrica Donato e Elda a ricordo dei loro cari scomparsi, 700; una cameriera, 1000; G. O., 2000; coniugi P. in onore della Madonna di Lourdes, 5000; una nonna, 500; M. L., 1000; Turini Remo, 1000; Italo e Fausto, 1000; Alberto, 500; Daniele Stefano, 500; N. N., 1000; impiegati e clienti di un bar torinese, 4000; zia Delia in memoria di Antonio Maria, 1000; L. M., 1000; Nolla Giuseppe Fubini, 5000; M. G., 2000; F. B., 500; Ing. Divisione Tecnica della Provincia di Torino, 750; le famiglie Franzi, Palma, Primoli, Reggiani, Muamoci, Roncon, De Vecchi, Sivier e Ferrero, in memoria di Secondo Perrone, 3700. Totale L. 86.650. Somma precedente L. 661.700. **Totale generale L. 138.539.**

Per i due vecchi acrobati

Altre offerte sono pervenute ieri per i vecchi acrobati:

Alla memoria di Massima ved. Capra L. 500; D. C. 500; da Nana ai fratelli Pelosi 1000. Totale L. 2000. Somma precedente L. 327.300. **Totale lire 329.300.**

La veglia dell'Associazione Ingegneri del Castello del Valentino è fissata per la sera del 20 corr. mese nei saloni dell'Albergo Principi di Piemonte. L'importo del ballo di signorile impronta, con ricchi premi e sorprese, servirà per costituire borse di studio al Politecnico. Richiedere i biglietti alla segreteria in via Vassalli Eandi 17. Tel. 72.186.

Con un aerobatico volo si salva da un investimento

Un fattorino di 17 anni a nome Pierino Marson, abitante in via Exilles 2, è sfuggito ieri per fortunato caso ad un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze tragiche.

Il fatto è accaduto alle 18,30 in corso Casale, a breve distanza dalla casa di ricovero per vecchi. Di ritorno dai paraggi di via Moncalvo, ov'era stato mandato dalla ditta presso cui lavora, il giovane percorreva in bicicletta via Mario Bricca diretto verso il corso. Poichè la strada è in discreta pendenza procedeva ad andatura piuttosto elevata. Accadeva così che, giunto all'altezza del corso, notando sopraggiungere alla sua destra un tram della linea 28, non tentava neppure di frenare. Sarebbe stato inutile.

Anche il tram viaggiava a velocità discreta. Il guidatore, visto a sua volta il giovane, azionava prontamente i freni, ma la vettura slittava. L'investimento appariva così inevitabile. Tuttavia, proprio nel momento in cui il pesante carrozzone stava per piombare addosso al Marson, avveniva qualcosa che ha del prodigioso: il giovane saltava via, fulmineamente, dal velocipede ricadendo, illeso, a meno di un metro dal pesante carrozzone, che riduceva la bicicletta ad un ammasso di rottami.

Il Marson non è rimasto soverchiamente impressionato dalla paurosa avventura. Dopo, infatti, aver declinato le proprie generalità al guidatore del tram, si è caricato sulle spalle ciò che rimaneva della bicicletta e se n'è andato come se niente fosse.

Si suicida col gas

Il macellaio Antonio Landetto, di 30 anni, che abitava in via Porta Palatina 4, è stato rinvenuto cadavere nella cucina del suo alloggio saturo di gas. Ieri mattina una donna che conviveva con lui, rincasando e non potendo entrare nell'appartamento poichè la porta era chiusa a doppia mandata dall'interno, e soprattutto per aver avvertito un acuto odore di gas, informava il Commissariato di P. S. Moncenisio. Alcuni agenti si portavano sul posto e dopo aver sfondato l'uscio facevano la macabra scoperta. Sono ancora in corso indagini per stabilire se si tratta di disgrazia oppure di suicidio. Comunque appare più probabile l'ipotesi del suicidio in quanto il Landetto era da tempo sofferente di una grave forma di asma bronchiale.

I miliardi del nullatenente

L'altro giorno una notizia, tra le tante piacevoli o tristi che ogni mattina ci porta il giornale, era piacevolmente triste. Stava sospesa tra la burla ben riuscita e la favola moderna, che sono d'altronde i termini entro i quali agiscono molti eroi del nostro tempo. Questa notizia, come molti avranno visto, diceva che il signor Faruk, re d'Egitto sino all'anno scorso ed ultimo gaudente orientale ancora oggi, che l'Europa ospita con bonaria sopportazione, è nullatenente.

Prima di noi tale scoperta l'ha fatta una ditta fiorentina, che aveva venduto per tre milioni e mezzo di lire non si sa quanta biancheria intima all'ex-regina Nariman. Dopo d'avere atteso inutilmente d'essere pagata, si era rivolta al tribunale ed aveva ottenuto la sentenza a lei favorevole, purtroppo soltanto sulla carta bollata. Infatti, quando fu deciso di sequestrare qualche cosa al signor Faruk che valesse la cifra del debito, l'avvocato della ditta fiorentina s'accorse che le automobili figuravano come proprietà degli autisti del debitore, che la villa era affittata dalla sua governante, che altre cose appartenevano al suo segretario.

Vale proprio la pena di ripeterlo: il nostro signor Faruk, di fronte alla legge italiana, è nullatenente. Egli vive con i piccoli segni superstiti del suo rango, consola la propria noia con alcune superstiti abitudini orientali e viaggia con le comodità sibaritiche che sono retaggio della sua educazione. Tutto ciò si concreta, davanti ai nostri occhi, in vario modo. Per quanto riguarda la prima parte si concreta con il suo seguito di camerieri, di autisti e di segretari; per la seconda con la presenza di giovani e bionde compagne, che di solito hanno il discutibile gusto di portare scarpe verdi, e per l'ultima con il frequentare ottimi alberghi o famosi *night-clubs*. Anche l'inesperto sa che simili cose, se non richiedono troppa fatica fisica e non implicano eccessivo consumo cerebrale, costano però danaro.

E' inutile domandarsi come tutto ciò possa accadere e come le leggi, tanto intricate quanto comode per chi le sa usare, possano far vera ed inattaccabile una simile situazione. Anche l'inesperto, di fronte a favole di questo genere, sa che i modi per realizzarle sono numerosi. Essi rappresentano le furbesche risorse alle quali ricorrono molti ricchi in Italia e fuori d'Italia con il poco generoso disegno di sottrarsi al fisco o di non essere del tutto travolti da un improvviso incidente finanziario. Sono trucchi di uomini senza nobiltà di animo, sono scappatoie che rasentano la vigliaccheria e sono, in altre parole, raggiri indegni di un re, anche se lontano dal trono.

Sotto la spinta di simile notizia di cronaca, che mi mostrava la bella immagine di Faruk felice e furbo nullatenente, con la dovuta protezione delle calme leggi italiane, mi ricordai d'una visita fatta poco dopo la caduta della monarchia egiziana. Mi trovavo allora al Cairo ed accompagnato da due giovani ufficiali, che avevano preso parte al movimento rivoluzionario, andai a visitare il palazzo di Kubbhe, non lontano da Heliopolis. Ora, da una settimana in qua, collezionisti internazionali si radunano in quel palazzo per contendersi centinaia di oggetti venduti all'asta. La repubblica del generale Neghib, come un erede pieno di disprezzo, vuole disfarsi di tutto quello che il re ha lasciato dopo l'involontaria rinuncia al trono, ed immagino che le sale d'onore saranno state riordinate per ricevere gli appassionati d'un francobollo raro o di un orologio settecentesco o di un vassoio d'oro, che ha soltanto il pregio di pesare dieci chili.

All'epoca della mia visita il palazzo appariva invece com'era stato abbandonato poche settimane prima dalla coppia regale: un armadio dov'erano custoditi gli abiti della regina, con le ante distrattamente aperte; od un cassetto della scrivania del re, dove si capiva che qualcuno vi aveva frugato con l'eccitazione della premura; od una bottiglia di *champagne* mezza vuota, dimenticata sopra un tavolino dava bene l'idea della partenza improvvisa. Era una grande abitazione di carattere privato, a differenza del palazzo ufficiale di Abdin al Cairo ed a quello di Alessandria, molto mediocre di mobilio e di suppellettili. In queste cose sopravvivevano i segni d'una ricchezza pesante, senza tradizione e senza finezze, che velocemente si potrebbe dire di stile borsanerista e con indifferenza si passava da una sala ad un salotto, da una camera da letto ad una veranda. Le sorprese ed una certa aria magnanima bisognava cercarle in tre luoghi impensati: nelle cucine, nei gabinetti e nei sotterranei.

Le tre cucine del palazzo erano ampie, moderne, perfette. Vi luccicavano i marmi dei grandi tavoli, gli scaffali erano riforniti d'ogni ingrediente in quantità pantagruelica e tutti i macchinari casalinghi, splendenti come oggetti da esposizione, si allineavano lungo le pareti. Uguale elogio si dovrebbe fare per i gabinetti, con cinematografiche vasche da bagno, con il telefono bianco sopra una deliziosa mensola dorata; ed infine per le camere sotterranee dove era rinchiuso il tesoro reale. In una di queste camere c'erano quattro casseforti disposte a semicerchio e tutte d'un colore verde scuro, alte più di un uomo, larghe più di un metro e profonde altrettanto. Mostravano nel mezzo del portello una ruota di bronzo e chi sa quale segreto bisognava conoscere per poterle manovrare (d'altronde, in quei giorni, erano attesi alcuni specialisti americani perché risolvessero l'enigma). Soltanto in questi luoghi nominati si capiva che i gusti e l'animo dell'antico padrone di casa erano presenti e qui pareva che egli avesse lasciato la sua ombra.

Ricollegando i ricordi della visita al palazzo di Kubbhe con la fresca notizia di Faruk nullatenente, viene naturale pensare che la dura esperienza di re spodestato sia servita soltanto nel farlo furbo sul modo di non perdere quel che è riuscito a salvare dal naufragio: alcuni miliardi che gli bastano per vivere come uno degli ultimi gaudenti europei. Ma un'esperienza che ha per risultato una menzogna all'ombra della legge, appare di colpo negativa; ed un re che ricorre al sotterfugio di figurare, contro ogni verità, povero come un pezzente abdica anche di fronte a chi non è mai stato suo suddito e si confonde con la larga schiera dei cavalieri d'industria.

Il personaggio di cui abbiamo parlato è una raffigurazione inedita ed insolita del nostro tempo, da relegarsi nell'angolo più oscuro d'una ideale galleria di tipi umani. Ci mancava proprio questa immagine. Per consolarci di una simile comparsa ci rimane la risorsa di ricordare qualche vero nullatenente che, in molte occasioni, sa comportarsi come un re. Tipi così fatti esistono, li abbiamo conosciuti e non smetteremo mai di ammirarli.

Enrico Emanuelli

Per gran sera



Un modello di Fath in seta «mauve» con «paillettes»

COMPLEANNO A HOLLYWOOD



Il principe Kashani, della famiglia del capo religioso persiano, partecipa a Hollywood alla festa per il compleanno «segreto» di Tallulah Bankhead. Eccolo con Jane Withers

IL GIUDIZIO DEL PROF. A. M. DOGLIOTTI

Una parola di conforto per i fumatori italiani

L'aumentato numero dei malati di tumore è dovuto soprattutto alla maggiore precisione della diagnosi - Nel passato, sovente erano scambiati per tubercolotici

La polemica di stampa suscitata dal rapporto degli scienziati inglesi, pone all'ordine del giorno, ed in pubblico, un problema del più alto interesse scientifico e pratico, il quale era stato finora, e da molti anni, cautamente discusso soltanto in sede accademica, tra medici.

L'opinione pubblica tende, per sua natura, ad eccedere nella interpretazione delle conclusioni della Commissione britannica, le quali, in realtà, non dicono granchè di nuovo: anzi esse forniscono cifre le quali svalutano l'importanza del tabacco quale causa del cancro del polmone.

Chi, come il sottoscritto, si occupa da decenni della cura chirurgica dei tumori in genere e di quelli del polmone in specie, si è infinite volte chiesto il perchè dell'aumento di così grave infermità.

Per quanto riguarda i tumori dei polmoni è naturale che tra i fattori maggiormente presi in considerazione si sia pensato al fumo del tabacco, giornalmente inspirato nelle vie respiratorie. E ciò tanto più in quanto osservazioni cliniche e sperimentali di vecchia data avevano dimostrato una certa attività cancerogena del tabacco e di alcuni suoi estratti e prodotti di combustione, come del resto lo si era dimostrato a carico di centinaia di altre sostanze tra cui vari derivati e composti dell'anilina, alcuni sottoprodotti del catrame e della nafta, ecc.

Ma mentre un rapporto diretto di causa ed effetto era dimostrabile negli accaniti masticatori di tabacco ed in alcuni fumatori di pipa e di sigari con cannuccia, per il possibile formarsi di un cancro nel punto della lingua o della mucosa boccale ove il fumo o il tabacco, tenuto a lungo in bocca, agivano in massima concentrazione, si è assistito in seguito alla scomparsa pressochè totale del cancro in queste sedi da quando si è passati alle sigarette, si è meglio confezionato il tabacco e fu abbandonata la consuetudine di masticarlo. Molto hanno pure contribuito la scomparsa o quasi della sifilide che predispone al cancro della bocca e la maggior igiene dentaria.

Ma mentre per la bocca si è constatato quanto ho sopra detto, senza che i fumatori vi facessero, del resto, troppo caso, per i polmoni nulla di simile era ed è dimostrabile.

Anzi, se si dovesse partire dalla citata osservazione del cancro boccale scomparso o quasi con la maggior «diluizione» dell'azione locale del fumo, si dovrebbe ritenere che lo stesso fumo perda sempre più della sua attività con l'ulteriore diluirsi nell'albero bronchiale.

Ma se a questo ragionamento si può opporre l'affermazione di una probabile maggiore sensibilità degli epiteli bronchiali, ben più consistenti ci sembrano i seguenti altri argomenti.

Anzitutto non è vero che il cancro del polmone si verifichi generalmente tra i più forti fumatori. Tra i molti cancri polmonari da me operati buona parte erano fumatori moderati ed alcuni non avevano mai fumato. Inoltre, e più ancora, vale una considerazione statistica che trova valido sostegno nelle stesse cifre del recente rapporto inglese: queste cifre, che coincidono più o meno con le nostre, dicono che da [illegible] morti per cancro del polmone verificatesi in Gran Bretagna nel 1920, si è passati a [illegible] circa nel 1930, a 10.000 nel '48 ed a 15.000 nel '52.

Orbene è, a nostro avviso, evidente che questo enorme aumento verificatosi negli ultimi vent'anni deve essere in rapporto a ben determinati fattori: di cui diremo, ma non certo al *fumo di tabacco* per la semplicissima ragione che *ben prima del 1930* esistevano stuoli di fumatori accaniti.

Ricordo l'immenso consumo di sigari e di sigarette durante la guerra del '14-18 quando, al fronte, era questo il solo modo per ingannare le interminabili attese!

E più di noi fumavano gli alleati più ricchi, ed abbiamo tutti continuato a fumare dopo il '18, come moltissimi, del resto, fumavano prima del '14, quando il cancro del polmone era ritenuto una assoluta rarità e non veniva diagnosticato quasi mai in vita. D'altra parte se pure un aumento globale nel consumo delle sigarette si è costantemente verificato in tutti i Paesi, questo maggior consumo è dato certo assai più dall'aumento numerico dei fumatori (specie donne e contadini) che non dall'aumento delle sigarette consumate «pro capite» dai vecchi fumatori.

Quindi se veramente si dovesse attribuire al tabacco il cancro del polmone, i 250 casi del 1920 dovrebbero essere oggi tutt'al più raddoppiati o triplicati ma non già 50 volte tanti.

Dato adunque, come noi affermiamo, che non si possa incolpare il tabacco dell'enorme recente aumento dei tumori del polmone a quali altri fattori si deve attribuire questo innegabile ed inquietante fenomeno?

A due e di ordine diverso. Il primo è in rapporto alla «scoperta» clinico-chirurgica del cancro del polmone, avvenuta appunto poco dopo la prima guerra mondiale. Naturalmente di tumori polmonari ce n'erano molti, anzi moltissimi anche prima, ma i loro portatori morivano di solito con diagnosi di ascesso o processo suppurativo cronico del polmone, o di metastasi polmonare di un cancro di altro organo (mentre viceversa era primitivo il cancro del polmone e metastatiche le altre localizzazioni), di tubercolosi, silicosi, micosi ecc.

Con il perfezionarsi della diagnosi radiologica mediante la tomografia e la broncografia, della diagnosi broncoscopica con la biopsia, e soprattutto grazie ai chirurghi (Nissen, Graham, ecc.) che circa venticinque anni fa hanno asportato con successo i primi tumori del polmone permettendone così lo studio accurato nelle sue varie fasi, si è infine compreso che gran parte dei processi suppurativi che occupavano per mesi, tristemente, i letti delle nostre cliniche, erano semplicemente delle complicazioni secondarie e tardive di cancri primitivi dei polmoni, e che un certo numero dei pazienti ricoverati in sanatorio in seguito a qualche sputo sanguigno non erano affatto dei tubercolotici ma dei portatori di un tumore bronchiale.

Ci sono voluti naturalmente vari anni prima che queste cognizioni si diffondessero tra i medici, e tuttora molti colleghi le ignorano.

Il numero dei tumori del polmone è così aumentato con rapida progressione, a mano a mano che un maggior numero di medici ha cominciato a sospettare la giusta diagnosi, ed ancora aumenteranno fino a quando tutti i medici saranno al corrente di questa realtà.

Il secondo fattore risiede, al contrario, in un reale se pur lento e graduale aumento assoluto della malattia; ma questa parte del fenomeno non è già da attribuirsi, come abbiamo detto in principio, al relativo aumento del consumo del tabacco ma bensì all'incremento progressivo di altri agenti causali assai più importanti. Ma di questi diremo in un prossimo articolo. Per intanto, amici fumatori, sia ben chiaro che se di tanti piccoli e grandi mali può essere causa il tabacco, tra questi il cancro è certo il più remoto.

Fatto dunque il bilancio tra la gioia ed anche solo la soddisfazione che vi può dare qualche sigaretta e gli eventuali disturbi che vi procura... continuate a fumare con lo stesso animo col quale bevete un bicchier di buon vino senza tema di diventare degli alcoolizzati, o col quale sorbite un caffè senza troppo preoccuparvi dell'avvenire delle vostre coronarie.

Prof. A. M. Dogliotti
Direttore Clinica Chirurgica Università di Torino

IL SEGRETO DI UNA POLIZIA FAMOSA

Crisi a Scotland Yard

Dimissioni di funzionari, agenti trasferiti, altri promossi - Il nuovo capo ed un grande esperimento di "efficienza,, Quando il poliziotto "batte la zona,, solenne e cortese a 4 km. l'ora - Per qualunque contrattempo chiamare il 999

(Dal nostro corrispondente)
Londra, febbraio.

Non molti anni fa al centralino di Scotland Yard, che risponde al numero 999, giunse una comunicazione che diceva: «Hanno rubato la macchina nuova di Sir John Nott-Bower» e dava la marca, il colore e il numero della targa. Sir John Nott-Bower era allora il vicecapo della «Polizia Metropolitana». La «squadra volante» fu sguinzagliata dalla «Operation Room» — che è il quartier generale donde, da una grande carta di Londra si diramano istruzioni per radio a tutte le pattuglie in automobile e motocicletta. La macchina fu ritrovata dopo poco tempo, ma c'era una sorpresa che attendeva i poliziotti. Seduto al volante, calmo e pacifico, era il padrone, Sir John Nott-Bower, il quale disse: «Semplicemente una prova di efficienza».

I poliziotti tirarono un doppio sospiro di soddisfazione e riferirono per radio al comando.

Da qualche mese, dopo le dimissioni di Sir Harold Scott, Sir John è divenuto commissario della forza di polizia metropolitana, ossia, in linguaggio più semplice «il capo di Scotland Yard» ed ha messo in atto un altro esperimento di efficienza, ma molto più complesso.

Silenzio dei giornali

Quattro alti funzionari di polizia hanno rassegnato le dimissioni, quasi trecento membri del corpo di polizia sono stati promossi, varie centinaia sono stati trasferiti e v'è stato anche un certo rimpasto in alcune delle occupazioni. Per qualche giorno, almeno a giudicare dai giornali, si è anzi avuta l'impressione che vi fosse una crisi a Scotland Yard. Ben presto però, grazie ad una assicurazione in Parlamento del ministro degli Interni e grazie al silenzio dei giornali, la situazione si è ristabilita.

Il pubblico ama questo silenzio. Le beghe interne della polizia non fanno bene alla legge così come quelle del clero non fanno bene alla religione. E la gente, in Gran Bretagna, ama avere dei punti saldi su cui appoggiarsi.

Il «Bobby» è, senza dubbio, uno dei punti più saldi di questo sistema sociale. Alto, robusto, bonario, incapace di irritarsi (ha l'ordine specifico di non farlo), ma autorevolissimo proprio per questa sua calma e cortesia ben dosata, egli ha preso il soprannome da Sir Robert Peel, che fondò la polizia di Londra. La sua funzione fondamentale è quella di «battere la zona» alla tradizionale velocità di due miglia e mezzo all'ora, circa quattro chilometri. Un passo calmo, metodico, che batte esatto come un metronomo ed ho visto affrettare soltanto in qualche rara occasione quando la folla rompe i cordoni nelle cerimonie di Stato o agli incontri sportivi.

Qualche mese fa un deputato in Parlamento ha fatto osservare che i poliziotti di Gran Bretagna sono in realtà delle «massaie tuttofare» per la società. Durante il percorso assegnato — che essi compiono perchè «la presenza fisica di un poliziotto è di per sè una misura di prevenzione della delinquenza» — può capitare loro di tutto. E di tutto debbono occuparsi. Sorvegliano il parcheggio delle automobili e aiutano vecchi e bambini ad attraversare, danno informazioni di ogni genere a chi le chiede, («C'è un barbiere qui vicino?»), hanno il dovere di soccorrere gli infortunati degli incidenti e di accettare cani o gatti smarriti.

Alle ore di uscita delle scuole li trovate, invariabilmente, accanto agli attraversamenti, a dirigere il traffico, interrompendolo frequentemente per fare attraversare i bambini. Se si forma un ingorgo stradale subito assumono la direzione del traffico. Ma se stanno dirigendo il traffico e avviene qualcosa, lasciano il posto e si dedicano al problema. Non hanno fischietti, sirene, campane e non usano i claksons quando viaggiano in automobile. Non hanno cinturone e non portano nè due nè una pistola, nè moschetti nè fucili mitragliatori. Hanno — nell'interno dei pantaloni — uno sfollagente che possono usare «per legittima difesa e per ristabilire l'ordine» e debbono stendere un rapporto giustificativo ogni volta che l'hanno adoperato.

Le responsabilità

Ma l'aspetto più importante del poliziotto britannico è, in fondo, che egli è personalmente responsabile degli atti che compie. Non può arrestare un cittadino che in circostanze ben precise e limitate. Quando lo ha arrestato non può interrogarlo se non dopo averlo «ammonito», ossia aver messo in chiaro che «quanto voi direte d'ora innanzi potrà essere usato contro di voi». Quando porta l'accusato dinanzi alla giustizia egli non è in condizione di privilegio, ma di eguaglianza. E se ha sbagliato deve risarcire i danni. Dinanzi alla legge britannica il poliziotto non può neppure giustificarsi affermando di avere obbedito ad un ordine superiore.

Questa è la debolezza inerente al sistema poliziesco britannico che porta la società, o i suoi ministri, a comportarsi con severità spietata contro i delinquenti che hanno attaccato la polizia con la violenza o con armi da fuoco. La forza del sistema poliziesco britannico sta nel fatto che esso ha il compito di far rispettare leggi che sono state votate in Parlamento, a maggioranza, dai rappresentanti del popolo.

Il suo prestigio nasce da un elemento solo: dalla sua capacità di far rispettare la legge. In Gran Bretagna non esiste una polizia nazionale e il sistema usato in altri paesi di avere parecchi corpi di polizia non è approvato. Qui ogni autorità locale ha il suo corpo. Ve ne sono 128 in Inghilterra e nel Galles e 33 in Scozia. Chi visita il paese non s'accorge di questo mosaico, perchè, a prima vista, sono tutti uguali nella divisa blu con i bottoni d'argento, col tipico elmo opaco. Invece nella stessa Londra, passando dallo Strand a Fleet Street, chi è abituato a vederli può cogliere la differenza nel rilievo dei bottoni, nello stemma che sta in fronte all'elmo e anche nella forma della cupola di questo. Da questa parte del palazzo dei tribunali civili, nella City di Westminster stanno i poliziotti di «Scotland Yard». Dall'altra quelli della City di Londra che, in ogni rapporto formale, è fierissima della sua indipendenza. Anche i sovrani debbono sostare a questi confini invisibili. «Scotland Yard» che per il mondo intero significa «la polizia inglese» è semplicemente il corpo della polizia metropolitana della capitale e zone limitrofe ed ha preso il nome dal «Cortile degli scozzesi» in cui aveva trovato sede nel secolo scorso.

Dovrebbe avere in tutto ventimila poliziotti, per circa dieci milioni di abitanti. Ma gliene mancano costantemente tre o quattro mila, perchè il reclutamento è divenuto un problema serio, nel dopoguerra. Di questi, quindicimila sono puri e semplici poliziotti, mentre circa milleduecento sono «detectives». La fama è nata da questi — e dal fatto che Scotland Yard, essendo il più grosso corpo singolo di polizia del Regno Unito deve sbrigare oltre ai compiti normali locali anche alcuni compiti speciali di interesse nazionale. Protegge i sovrani e la corte, il governo, il Parlamento e gli ospiti stranieri illustri, che si trovano nella sua giurisdizione. Tiene gli archivi criminali di tutto il paese, l'ufficio centrale delle impronte digitali e pubblica la «Police Gazette» che dà informazioni sui ricercati. Il suo «criminal investigation department» è il più grosso e specializzato del paese, i suoi impianti «scientifici» sono i meglio equipaggiati e quindi Scotland Yard è anche in grado di aiutare gli altri corpi di polizia regionali quando questi ne facciano richiesta.

Fattori impalpabili

Quale è il segreto di questo nucleo di polizia che s'è conquistato una fama mondiale? Un segreto impalpabile: quello cui si riferiva il nuovo capo quando diceva «efficienza». Consiste nell'arrivare sul luogo del delitto il più presto possibile. Consiste nel valersi abilmente dei mezzi materiali a disposizione — gabinetti di chimica, fisica, fotografia e dozzine di altre specialità — e di mezzi anche più importanti e meno tangibili: logica di deduzione, capacità di interrogazione, comprensione della psicologia e altri fattori impalpabili.

Per dosare questi ultimi — come si diceva a proposito della burocrazia britannica — non vale che la sapiente selezione dei candidati e dei promossi. Ma per i primi è necessaria una imponente dotazione di mezzi. Londra è costellata di chioschetti telefonici della polizia — ogni poliziotto «in battuta» a piedi può esser chiamato abbastanza rapidamente: in cima al chiosco c'è una luce che si accende e spegne a frequenti intervalli quando il telefono «squilla». Tutti gli altri sono collegati per radio. Quelli a cavallo hanno l'apparecchio ricevente in una bella sacca di cuoio naturale appesa alla sella. Quelli in motocicletta hanno un apparecchio radiotelefonico sotto il sellino. Quelli in macchina hanno la radio sotto al cruscotto. E, bisogna aggiungere, hanno in genere (a quanto si assicura) un motore assai più potente del solito fornito col modello, sotto il cofano. Quasi tutte le stazioni di polizia sono collegate per mezzo di una rete di telescriventi.

Il quartier generale di Scotland Yard è collegato col pubblico con la rete telefonica. Col «999» ci si mette in contatto da qualsiasi cabina, senza dover pagare la telefonata. E il pubblico non esita a far uso di questo mezzo di informazione: il numero di chiamate annuali, che è quasi fantastico, dimostra appunto come si chiuda questo cerchio di rispetto e fiducia che viene sviluppato nel cittadino britannico fin dalla più tenera età.

Il poliziotto non viene adoperato per spaventare i bambini, ma per istillare in essi il senso della fiducia nella società. Il poliziotto non è una minaccia per terrorizzarli e finire il piatto freddo di cui non hanno più voglia, ma un aiuto che può servir loro tanto quando debbono attraversare la strada come quando, nella folla, hanno perduto la mamma. I bambini si abituano a sentire battere sul selciato il passo della legge senza batticuore e crescono sentendosi alleati e non suoi nemici.

Riccardo Aragno

Don Liggeri insegna agli sposi le vie di una "ragionevole felicità,,

Richieste di consigli da tutte le parti del mondo - Dispense per dubbiosi e sfiduciati

(Nostro servizio particolare)
Milano, 16 febbraio.

Il Signore disse agli apostoli: «Andate e insegnate». Non specificò, a quanto sembra, le materie da trattare. Don Paolo Liggeri, dopo molte esperienze, ha scelto un tema insolito, svolge un programma scabroso: illustra il matrimonio. Chi segue le sue lezioni non conquista un diploma, ma può aspirare a una «ragionevole felicità». «Non credo alla letizia assoluta, almeno in questo mondo — spiega don Liggeri; — nell'ipotesi migliore c'è sempre un mal di denti».

Partendo da un'elementare considerazione: «Non si può guidare un aereo senza essere stati a scuola di pilotaggio nè comandare una nave senza lunga preparazione; ho scoperto che è ancora più difficile e pericoloso scegliere una buona moglie o conquistare uno sposo devoto. Occorre, perchè l'emozionante esercizio riesca, almeno una rete di protezione».

Ed ecco il simpatico sacerdote che, dopo avere ascoltato gli sfoghi di alcune migliaia di consorti infelici, dopo avere schedato con una lunga serie di fallimenti le dolorose e spesso non conciliabili controversie, ha deciso di offrire ai giovani che intendono prima o poi passare alla condizione di coniugi e ai coniugi che hanno qualche difficoltà a rimanere tali, l'ausilio di una meditata assistenza: ai dubbiosi, agli sfiduciati, agli inesperti, egli offre i consigli di ministri di Dio, di medici, di sociologi, di avvocati. L'istituto che ha appositamente fondato, «La casa», realizza in questi giorni il primo «corso per corrispondenza». Gli iscritti, quota di adesione lire mille, riceveranno a domicilio le apposite dispense. Ecco qualche titolo: «L'amore vero e il falso», «Il fidanzato e la fidanzata ideali», «Psicologia maschile e femminile», «La vita in due», «I figli». Saranno spiegate tanto le leggi della morale come i principi dell'igiene: perchè, secondo le statistiche, le unioni sono minacciate non solo dall'insidia del peccato, ma anche dalla diffidenza per l'acqua corrente.

Racconta don Liggeri, che è uomo ormai abituato a non sorprendersi dei casi della vita: ha conosciuto le crisi dello spirito, i campi di Dachau e i bombardamenti a tappeto, racconta che al suo consultorio ha fatto un'ampia raccolta di romanzi gialli e di incredibili ingenuità.

«Sembra impossibile — dice — guardando quello che ci circonda, ma molte delle giovinette sono delle cattive spose perchè hanno sognato troppo. Sono andate alle nozze pensando che il matrimonio sia un gradevole diversivo: viaggi, amore, dolcezze, brillanti. Le rate per il mobilio, o la rinuncia al mare, finiscono poi per disgustarle e renderle insofferenti: non erano preparate alla realtà».

L'infatuazione fisica, destinata ad esaurirsi in breve tempo, — secondo i conti degli esperti si va da alcuni mesi a un paio d'anni, — è l'altro grave ostacolo che insidia le unioni nate soltanto, o soprattutto, da impulsi non sempre esemplari; e così l'ignoranza delle più elementari caratteristiche della psicologia dell'altro sesso mette in serio pericolo il matrimonio.

E' opportuno avvertire gli uomini di una certa età — età che varia, a seconda dell'interesse per le umane debolezze, dai quaranta ai settanta — del rischio che corrono abbandonandosi a quelle tentazioni che il Vangelo vuole suggerite dal «Demone meridiano»: le tardive passioni scuotono, a quanto risulta a Don Liggeri, anche più dei giovanili ardori.

Don Paolo riceve posta da tutto il mondo e visitatori partiti da Napoli o dalla Sicilia: non ha, nello svolgimento della sua opera, nessuna pregiudiziale religiosa e tanto meno politica. Ascolta i casi di coscienza di protestanti svedesi o si dà da fare per risolvere i problemi di alcuni lontani corrispondenti dell'Australia. «Io considero soltanto il fatto umano: cosa c'è di più sofferto, ad esempio, della storia di una donna che ha vissuto per anni e anni con l'incubo, con l'ossessione che ogni rapporto coniugale fosse un'offesa ai voleri di Dio?». E cita, a conforto non solo della donna, un poco noto discorso del Santo Padre che nobilita anche il piacere, perchè voluto dalla Provvidenza. «L'atto coniugale — precisa un compilatore delle dispense — è un diritto di ciascuno dei coniugi», e la stessa Chiesa augura agli sposi «che essi siano uno».

Gli abbonati ai fascicoli del corso impareranno tante nozioni utili, e leggeranno in ogni caso delle parole sagge. Un apposito formulario, da spedirsi alla direzione del consultorio, darà la misura del profitto degli «studenti». Dovranno rispondere a domande come queste: «Che valore si può dare all'aspetto estetico?», «Con quali espedienti si può conoscere colei o colui con cui ci si dovrà unire in matrimonio?», «Come dovrebbe essere, secondo voi, il fidanzato ideale? cancellate quanto non interessa: delicato, rude, intraprendente, volitivo, remissivo, sportivo, amante o schivo della vita sociale, tenero, sentimentale, molto religioso?».

Sappiano intanto, le ragazze, che «ogni donna deve sposare la carriera del marito», il che significa che è opportuno interessarsi del lavoro dello sposo, senza — ci permettiamo di osservare — eccedere, perchè l'eccesso d'attenzioni alla distanza stanca; sappiano che la donna dovrebbe essere più giovane dell'uomo: l'età migliore per convolare a nozze è, per lui, dai ventiquattro ai ventisei anni, per lei dai venti ai ventidue. Si tenga presente poi, dice un capitoletto, che l'educazione sessuale dei figli compete ai genitori: altrimenti provvedono, con utile e disinvolto linguaggio, i compagni di scuola, i film vietati ai minori, le amene incontrollate letture.

Niente di male nel fatto che una fanciulla pensi «a uno sposo che sia grande, forte, valoroso», ed è naturale che un uomo «preferisca una donna che sia realmente donna». Va tenuto presente, però, che anche gli ex-addetti ai servizi sedentari hanno un cuore, e non tutti possono avere Marilyn Monroe come madre dei loro bambini. Don Liggeri vuole insegnare, insomma, agli uomini e alle donne, che la più grande delle virtù, nella vita coniugale, è la tolleranza, e che in ogni caso comprendersi, come diceva un facile scrittore di vicende russe, vuol dir perdonare.

Enzo Biagi

La voce del «minatore» Tonini ha convinto anche la polizia francese

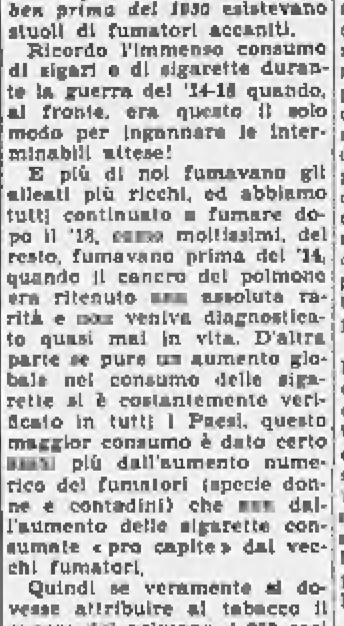
Una canzonetta all'osteria origine della fortunata carriera dell'emigrato italiano - I primi successi - Ordine della burocrazia: non può cantare perchè risulta minatore - All'Opera di Lilla

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 febbraio.

Abbiamo riferito giorni fa il trionfo al teatro di Lilla, come cantante, dell'operaio italiano Pietro Tonini, disoccupato. Il Tonini, che ha 30 anni, e non è di Pavia, come scrissero in un primo momento i cronisti locali, bensì di Noventa di Piave, continua ora la sua brillante carriera, ma si è saputo che quando fu scritturato dal teatro dell'opera di Lilla le autorità francesi non lo volevano autorizzare a cantare, per un motivo strettamente burocratico: l'operaio era venuto in Francia come minatore, aveva una carta di lavoro come minatore, e quindi la legge gli vietava di fare un altro mestiere.

La burocrazia trova difficoltà a fare una distinzione fra arte e professione, ed il funzionario locale del Ministero del Lavoro rispose alle giuste osservazioni dell'operaio: «Avete firmato un contratto per estrarre il carbone in fondo alle miniere e dovete continuare ad estrarre il carbone in fondo alle miniere; altrimenti saremo costretti a segnalarvi alla polizia, la quale vi ricondurrà alla frontiera per infrazione alla legge sul lavoro». Fu necessario l'intervento del direttore del teatro e di altre personalità di Lilla presso l'ufficio dipartimentale del Ministero del Lavoro per superare l'ostacolo.

Nel 1949 Pietro Tonini scese dal treno nella stazione di Valenciennes senza conoscere una parola di francese e, sebbene non avesse mai fatto il minatore, il giorno dopo scese in fondo ad un pozzo: bisognava vivere. Il lavoro era duro e pagato male. Ma ciò che mancava soprattutto a Pietro Tonini era il sole, ed egli non potè sopportare a lungo quella vita nelle tenebre. Quando il contratto colle *Houillères du Nord* venne a scadere, egli non lo rinnovò, e cercò di occuparsi come manovale.



Il cantante Tonini (Telefoto)

La fortuna gli si presentò una sera in un caffè di Lilla dove lo condussero alcuni compagni. Il proprietario del locale s'era messo al pianoforte e suonava una canzonetta. Pietro Tonini era allegro, e per fare piacere alla comitiva si mise a cantare. Subito si formò attorno a lui un gruppo di gente, e una ragazza, figlia di un fornaio della città, gli chiese se era allievo del conservatorio. Pietro Tonini rispose di no, aggiungendo che non avrebbe mai avuto i mezzi per pagare le lezioni. Gli dissero che i corsi erano gratuiti, lo incoraggiarono ad iscriversi. Pochi mesi dopo egli si presentò quindi all'esame di ammissione, e cantò «Che gelida manina» e un'aria di Leoncavallo. La giuria, presieduta da Rober Lannoy, un «Premio Roma» e direttore del conservatorio, fu entusiasta, e gli concesse una dispensa poichè l'età massima per l'ammissione era di 25 anni, e Pietro Tonini ne aveva ventotto.

Dopo un anno di studi, durante il quale il giovane artista mangiava quando e come poteva, Pietro Tonini superava brillantemente il primo esame, ottenendo anche un attestato di lode; alla fine del secondo anno egli conseguì addirittura il primo premio e il giornalista Richard Cayez lo raccomandò caldamente al professor Paget, vicesindaco di Lilla, il quale lo fece entrare nel teatro dell'opera, dove debuttò in piccole parti secondarie. Ed ecco una sera l'ispettore del Lavoro minacciare il teatro di una forte multa perchè aveva assunto un «minatore» per fare il tenore: questi poi era minacciato di espulsione dalla Francia.

Nel frattempo Pietro Tonini si preparava a sostenere la parte di Mario nella «Tosca». Dopo due mesi di prove egli ha debuttato giorni or sono sollevando l'entusiasmo di un pubblico che da principio era molto scettico sulle possibilità di quel giovane di cui non aveva mai sentito parlare. Ora anche i funzionari del Ministero del Lavoro sono convinti della sua arte.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Magni vuole vincere la "Sanremo,, e sta temprando le forze in Riviera

Come si svolge la sua preparazione - Parteciperà alla Settimana Sarda e forse alla Parigi-Roubaix - Dubbia la presenza sua e della sua squadra nella Milano-Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 16 febbraio.

Visto Magni; parlato con Magni. Visto intorno a mezzogiorno mentre con Minardi, Albani, Scudellaro e altri alassini della Legnano era di ritorno da una lunga gita d'allenamento oltre il confine con la Francia. L'incontro è avvenuto all'uscita di Bordighera, e come ai corridori rimaneva ancora un'ora e mezzo di strada avanti di sedersi a tavola, la sosta fu breve. Gli si vedevan, al campione d'Italia ed ai suoi occasionali compagni, la faccia e il collo ruscellanti di sudore; certo, non erano venuti fin lì passeggiando, piuttosto avevano spinto con molto impegno sui pedali, a forte velocità. Se la prima settimana che sono in Riviera non gli conviene forzarsi troppo, adesso che le gambe si sono riavvezzate agli sforzi, l'obbligo è di darci dentro senza risparmio, perchè è soltanto con la stanchezza ingenerata dall'allenamento quotidiano che il fisico trae, e immagazzina, le forze necessarie per affrontare le fatiche e i rapidi acceleramenti e le disperate resistenze della prima gara. Per il corridore in allenamento, i percorsi chilometri rappresentano il capitale della sua fortuna. Mille chilometri, gli rendono tanto; duemila, gli rendono tanto più tanto, e così via.

«Siamo andati fin sulla Turbie. Non so se perchè fa caldo oppure perchè abbiamo forzato in salita, ma vede come siamo sudati», mi dice Magni, mettendo piede a terra. Poi, rispondendo alla mia domanda: «Sì, da qualche giorno ho cominciato a superare i 150 chilometri. Avevo sei chili da perdere, e per ritornare al mio peso-forma è naturale che si debba lavorare sodo. E' duro, sa, riprendere l'allenamento dopo il riposo invernale. Eppoi, ho dovuto sovente interromperlo per correre di qua e di là per la faccenda che lei conosce. Adesso, tutto è finito per il meglio. Accanto al nome della Nivea potremo mettere quello della bicicletta Fuchs. Se mi è riuscita, è perchè non abbiamo fatto sapere niente a nessuno. Abbiamo combinato in ventiquattro ore. Venga a casa mia, ne parleremo.

Un rapido saluto; poi le larghe spalle del campione d'Italia rivestite d'un maglione blu-scuro si inarcarono sulla bicicletta; quelle verde-ramarro dei suoi compagni di strada fecero altrettanto, e il gruppo si allontanò rapidamente in direzione di Sanremo. Appena fuori Oneglia avrebbero scalato il Capo Berta; un ultimo sforzo, via, chè di lì a mezzo ora li aspettavano il bagno caldo, la tavola imbandita, e un ristoratore riposo a letto fino all'ora del massaggio e della cena. Bella, la vita del corridore in allenamento sulla Riviera...

Glielo ho ripetuto a Magni poco fa, mentre nell'appartamento da lui affittato per un mese ad Alassio sorseggiavamo il caffè. La giovine moglie e la suocera facevano gli onori di casa; la bimba seienne era andata a passeggio con una vicina. «Fate la vita dei signori, voialtri...», gli dico, per stuzzicarlo.

«Oh, lo so che lei scherza. Fatica, sudore e pericoli in corsa; sacrifici incredibili durante la preparazione», è la risposta. «La gente non può immaginare quale prezzo di volontà ci costa il ritornare ogni anno in quella che si chiama "forma". Fin che si è giovani, si fa presto, ma poi... Quando si ha quindici anni, non si fa in tempo a cadere che subito si è all'impiedi, come niente fosse; a venticinque ci si rialza, ci si tocca di qua e di là, e si tiran moccoli; penei, a trentaquattro come quanti ne ho io... Sa che i primi giorni ho trovato dei dilettanti che mi staccavano sul Berta? E' vero che al ritorno le mie gambe giravano meglio, e toccava ad essi il far le boccacce; ma insomma, alla nostra età la ripresa è sempre dolorosa. Coppi le dirà la stessa cosa. Bisogna percorrere almeno mille chilometri prima di sentirsi padroni di sè. Allora si soffre meno, e la fatica sembra più umana».

Del «caso» che ha preso il suo nome e che tanto ha occupato le cronache sportive dal giorno che nacque (e fu in settembre, quando la stagione delle corse era tutt'altro che finita), Magni dice poco. Ormai ha vinto.

«Ciò che più mi ha addolorato — dichiara — è l'incomprensione che molte persone intelligenti mostravano, e mostrano tuttora, sul fatto che a sovvenzionare la mia partecipazione alle corse a capo d'una squadra sia un'industria che non costruisce nè vende biciclette. Ma è proprio un delitto contro lo sport se sulla maglia porteremo i nomi di due ditte, una delle quali estranea al ciclismo? Sia pure in via transitoria, l'U.V.I. ha dato ragione alla mia iniziativa. In tal modo, gli sportivi potranno vedere in tutte le grandi prove su strada una squadra in più delle solite, e ne saranno contenti. In fondo, che cosa domanda la gente se non che ci siano molte corse e molti corridori che le disputano?».

Chiedo a Magni qual'è il suo programma immediato. Risponde:

«Rimango in Riviera ancora una settimana, intensificando ogni giorno più gli allenamenti, fino a portarli a quelche uscita di duecento chilometri. Il 23 corrente m'imbarcherò per la Sardegna, dove parteciperò a quella serie di gare su pista e in circuito, culminante il 7 marzo con la Sassari-Cagliari. E' la prima corsa su strada della stagione; vi saranno Coppi, Bartali e tanti altri, e siccome l'ho già vinta una volta, ci tengo a farvi bella figura. E' probabile che "salti" la Milano-Torino, per rimandare alla Milano-Sanremo il vero debutto, e in forze, dell'intera squadra. Quella sì, che è una corsa che mi piacerebbe vincere».

Per un attimo, Magni tace, e socchiude gli occhi; forse, con la fantasia si vede il pomeriggio del 19 marzo in un punto della Via Aurelia, fra Alassio e Imperia, impegnato nella fase risolutiva dello scorcio al sole per vincere la quale si muoveranno i più famosi campioni di tanti Paesi.

«Ci vorrebbe che quel giorno si aprissero le cateratte del cielo — prosegue. — Lei lo sa che col maltempo io mi trovo a mio agio. Più piove, più fa freddo, più tira vento, e più io vado. Eh, sì, ci vorrebbe proprio una giornata come nella "Sanremo" quando scappò Cecchi, e Bartali lo acciuffò a dieci chilometri dal traguardo. Oppure come l'ultimo Giro delle Fiandre; ricorda la neve e la grandine sul muro di Grammont?».

Gli domando se il 4 aprile ritornerà lassù, fra le sportive popolazioni belghe dove le sue tre vittorie consecutive nella «Vlaemsche Ronde» ancora adesso sono ricordate come un avvenimento straordinario nella storia del ciclismo.

La risposta è negativa. «No, non bisogna chieder troppo alla fortuna. Piuttosto, è la Parigi-Roubaix della domenica dopo che mi tenta. Anche quella è una corsa adatta ai miei mezzi. Ma c'è l'ostacolo delle "case" francesi che non vorrebbero ch'io vi prenda parte. Sempre quella storia dei due nomi sulla maglia... Non dispero, tuttavia, di superare anche questa difficoltà. Ho un amico, che in corsa è mio avversario, che forse interverrà a mio favore. Mi ha già aiutato una volta, e con successo».

Vittorio Varale

Oggi la gara dei quindici chilometri nei campionati mondiali di sci

Sette saltatori norvegesi tra i primi otto a Falun

Dopo la prima prova della "combinata nordica,, è in testa Stenersen; 2° il sorprendente finlandese Kemppainen - L'italiano Prucker 28°

(Nostro servizio particolare)

Falun, 16 febbraio.

Il norvegese Sverre Stenersen ha vinto oggi la prova di salto per la «combinata nordica» nei campionati mondiali di sci a Falun, nella Svezia centrale.

Ai fini della classifica contavano i migliori due salti su tre di ognuno dei 31 concorrenti. Erano in lizza dieci nazioni; unico italiano: Alfredo Prucker. La gara odierna si è svolta dal trampolino di Kallviabacken.

La Norvegia ha ottenuto non soltanto la vittoria individuale, ma anche il predominio nei primi dieci posti della classifica, piazzandovi sette dei suoi atleti. Il successo dei norvegesi era ampiamente previsto; sorprendente, invece, il secondo posto del finlandese Kemppainen.

Stenersen non solo si è qualificato al primo posto, ma ha anche effettuato il più lungo salto della giornata. Il suo miglior salto è stato il terzo, quando ha raggiunto 73,5 metri totalizzando 108 punti. Gli altri due suoi salti erano stati di 71 e 72 metri.

Domani verrà disputata la seconda prova della «combinata nordica», ossia la gara dei 15 chilometri. Il margine fra il primo e il decimo, dopo la prova di salto, è tale da permettere senza sorprese la vittoria finale dei primi dieci classificati nella competizione odierna. Gli esperti prevedono che il vincitore di domani impiegherà tra i 53 e i 56 minuti.

Il finlandese Kemppainen ha rotto il mito dell'assoluta superiorità norvegese, con salti di m. 70,5, 70,5, 72,5.

In un primo momento Kemppainen era stato classificato al terzo posto, poi i giudici decidevano di adottare un nuovo criterio di valutazione dei salti e Kemppainen risultava così secondo.

L'italiano Prucker, al confronto coi formidabili specialisti nordici, non ha potuto ottenere che una modesta classifica. Spera di riconquistare terreno domani.

Alla gara dei 15 chilometri, oltre ai concorrenti alla «combinata nordica» parteciperanno anche gli atleti che aspirano soltanto al titolo dei 15 chilometri. Oltre alla classifica generale, si avrà perciò anche una graduatoria particolare per gli atleti della combinata.

Prenderanno il «via» gli italiani Chatrian, Ciocchetti, Compagnoni, De Florian, Perruchon, Delladio, Bieler, Mosele e Prucker.

Alle 12,30 verrà data la partenza alla staffetta femminile 3x5 chilometri, con partecipazione italiana. **s. n.**

Ecco la classifica ufficiale: 1. Stenersen (Norvegia), punti 225; 2. Kemppainen (Finlandia) 222; 3. Slattvik (Norvegia) 221,5; 4. a pari merito: Gundersen (Norvegia) e Vanvik (Norvegia) 221; 6. Barhaugen (Norvegia) 220; 7. Mardalen (Norvegia) 218,5; 8. Gjelten (Norvegia) 217,5; 9. Nieminen (Finlandia) 217; 10. Eriksson (Svezia) 213,5; 11. Suhonen (Finlandia) 211; 12. Ristola (Finlandia) 208; 13. Crawford (U.S.A.) 206,5; 14. Martinsson (Svezia) 204,5; l'italiano Prucker è 28° su 31 concorrenti, con 175 punti.

Anquetil vuol rinunciare alla Parigi - Costa Azzurra

Parigi, 16 febbraio.

(b.) - Il ciclismo internazionale che nel clima clemente della Costa Azzurra ha aperto la stagione agonistica, si prepara alla grande prima rassegna dei valori che quest'anno saranno sovente chiamati ad affrontarsi nelle prove a carattere internazionale. La Parigi-Costa Azzurra costituirà infatti un impegnativo prologo che dirà quali sono gli uomini che meglio hanno saputo approfittare della vacanza invernale.

La corsa si presenta quest'anno assai severa sia per la qualità dei suoi più rappresentativi partecipanti fra i quali Fausto Coppi sarà certamente il più in vista, sia per l'inseguimento nel finale della prova a cronometro (Cannes-Grasse-Cagnes-Nizza) che malgrado la sua brevità (km. 51) potrà influire sensibilmente sulla classifica, in quanto buona parte del percorso si svolgerà in leggera salita e precisamente nel tratto Cannes-Grasse.

Di fronte a questo insieme di difficoltà parecchi sono gli iscritti i quali stanno chiedendosi se saranno in condizioni di opporsi efficacemente a Coppi ed ai suoi puledri e già avanzano timide riserve sulla loro partecipazione alla prova. Fra questi incerti troviamo il giovane astro normanno Jacques Anquetil il quale malgrado il lungo periodo collegiale trascorso nel ritiro di Isambres in compagnia di Geminiani, Bobet, e qualche altro stradista francese, ancora non è sicuro dei suoi mezzi e teme di non aver adottato la formula di allenamento più idonea alle sue risorse fisiche.

Questo è quanto il giovane campione, tornato in questi giorni a casa sua, va ripetendo ai giornalisti che lo interrogano sulle sue buone condizioni e nulla è meno certo della sua partecipazione alla bella corsa a tappe che aprirà a marzo la vera stagione agonistica del ciclismo su strada.

Disaccordo delle Case per la squadra di Magni

Milano, 16 febbraio.

(t.c.) I rappresentanti delle Case industriali ciclistiche si sono riuniti oggi a porte chiuse presso la sede dell'A.N.C.M.A. (Associazione di categoria) per trattare la spinosa questione dei gruppi sportivi e della loro partecipazione alle corse su strada, in rapporto a quanto deliberato in via temporanea dal Consiglio direttivo dell'U.V.I. nell'ultima seduta tenuta per le vetture ufficiali al seguito delle gare.

Risultavano tutti presenti, meno Girardengo che aveva annunciato il suo arrivo ma che, a causa di un incidente automobilistico lamentato nei pressi di Voghera, non è stato in grado di raggiungere Milano (sembra che l'ex-campione, per la nebbia, sia uscito di strada).

Al termine della riunione nessun comunicato è stato emesso ma da quanto si è appreso i convenuti, dopo accese discussioni, hanno deciso di nominare una commissione di studio avente il preciso mandato di inquadrare il problema e di proporre le relative conclusioni.

Tale commissione, formata da tre' rappresentanti di Case industriali e presieduta da un esponente della «Bottecchia», riferirà in forma concreta nel corso della prossima riunione fissata per martedì 23 febbraio. Se le proposte della commissione verranno accolte, bene; altrimenti ciascuna Casa industriale assumerà l'atteggiamento che riterrà opportuno. Ciò lascia intendere che i pareri sono alquanto discordi nei confronti dell'iniziativa ormai realizzata da Fiorenzo Magni.

Frattanto, per interessamento della presidenza dell'U.V.I., una squadra rappresentativa formata da italiani all'estero, è stata iscritta alla 6ª Sassari-Cagliari che si correrà il 7 marzo.

Bivacco a Stoccolma per i biglietti dell'hockey

Stoccolma, 16 febbraio.

Nonostante il freddo intenso, una folla di sportivi ha fatto la coda tutta la notte per assicurarsi i 7000 biglietti disponibili per i campionati mondiali di hockey sul ghiaccio, che avranno inizio in questa capitale il 26 febbraio.

I primi si erano messi in fila ieri sera alle 22,30 provvisti di pellicce, sacchi-pelo, e thermos. L'ostinato e allegro bivacco è durato fino all'apertura dei botteghini. Il primo biglietto è stato venduto ad un uomo che aveva atteso 14 ore.

LA FERRARI NON ANDRÀ ALLA "12 ORE,, STATUNITENSE

Farina nel Senegal invece che a Sebring

Modena, 16 febbraio.

La casa Ferrari ha definitivamente rinunciato a partecipare alla corsa delle «12 ore di Sebring» che si svolgerà il 7 marzo negli Stati Uniti. La gara è valida per il campionato mondiale della categoria sport e ne costituisce la seconda prova; la prima, lunga 1000 chilometri, venne vinta da Farina e Maglioli, su Ferrari 4500, il 24 gennaio a Buenos Aires. La terza sarà la Mille Miglia italiana, il 2 maggio. Sono previste otto prove, con somma finale del punteggio.

Contrariamente a quanto previsto dalle norme in materia, la corsa di Sebring non è dotata di premi in danaro, ma soltanto di coppe.

La partecipazione della casa Ferrari con tre vetture a Sebring avrebbe comportato una spesa di 10 milioni di lire; il costruttore modenese, per quanto a malincuore, ha dovuto rassegnarsi alla rinuncia, non potendo logicamente rischiare una così forte somma. Ferrari ha però segnalato l'inconveniente alla Commissione sportiva internazionale.

Anche la casa francese Gordini e diverse marche inglesi non andranno a Sebring, per lo stesso motivo. La casa Lancia invece non ha cambiato, almeno finora, il suo programma di partecipazione alla «12 ore» americana.

Ferrari non rimarrà tuttavia inattivo: una vettura sport 4500 cmc. pilotata da Farina gareggerà in Africa il 28 febbraio ad Agadir e il 7 marzo a Dakar nel Gran Premio del Senegal. Alle stesse corse sono iscritti Gordini, Rosier con la sua Ferrari, Scotti, il francese Picard, anch'essi su Ferrari 4500. Farina, che ha provato oggi la macchina a Modena, partirà via Nizza martedì.

Del tutto ignari della rinuncia di Ferrari alla gara di Sebring, i piloti Maglioli e Hawthorn stanno trascorrendo un periodo di ferie nel Messico, viaggiando e divertendosi, in attesa di trasferirsi a Sebring per la «12 ore». Ma un telegramma da Modena li raggiungerà non appena si saprà il loro recapito.

Hawthorn a metà marzo tornerà in Inghilterra, dopo due anni di assenza, per compiere finalmente il servizio militare di leva.

Vincono gli americani nel pattinaggio a Oslo

Oslo, 16 febbraio.

Al termine delle cinque figure obbligatorie dei campionati mondiali di pattinaggio artistico maschile, due concorrenti americani occupano stasera il 1. ed il 2. posto, precedendo il quattordicenne francese Alain Giletti, il quale precede a sua volta due altri concorrenti statunitensi.

Ecco la classifica al termine delle figure obbligatorie: 1. Hayes Alan Jenkins (USA) punti 514,1, piazzamento 9; 2. James Grogan (USA) p. 514,2, piazzamento 9; 3. Alain Giletti (Francia) 499,3, piazzamento 16; 4. David W. Jenkins (USA) 473,2, piazzamento 24; 5. Ronald F. Robertson (USA) 466,4, piazzamento 29,5.

Nel pattinaggio a coppie il titolo mondiale è stato vinto dai canadesi Frances Dafoe e Norris Bowden.

Lo svedese Andersson diventerà francese

Parigi, 16 febbraio.

Se l'incontro Francia-Italia di calcio è per i selezionatori francesi la più immediata delle preoccupazioni, i problemi posti dai futuri confronti per il torneo della Coppa del mondo sono pure di natura da inquietarli. Alla squadra francese manca tuttora un vero centro attacco e tutte le soluzioni adottate finora per colmare questa grave lacuna si sono rivelate inefficaci. E poichè nessuno dei proposti al difficile ruolo è riuscito a imporsi e a dare soddisfazione ai dirigenti questi hanno trovato un'altra soluzione, cioè far naturalizzare lo svedese Gunnar Andersson che da due anni gioca nel Marsiglia. Andersson è capolista nella classifica dei marcatori del campionato francese e ancora domenica scorsa nell'incontro eliminatorio di coppa di Francia, Reims-Marsiglia, si mise particolarmente in rilievo per le sue innate qualità di coordinatore e di realizzatore segnando due spettacolose reti.

Andersson ha chiesto di diventare cittadino francese. Il proposito dei dirigenti francesi, i quali sono decisi di affrontare la pubblica opinione francese e quella internazionale, è di farlo giocare nella Coppa del Mondo nell'eventualità che la sua naturalizzazione sia concessa dal governo prima di giugno.

Corradi nei militari è cresciuto 5 chili

Oggi la Lega decide la data del ricupero Torino-Bologna

Dopo il riposo forzato di domenica scorsa per il rinvio della partita con il Bologna, Mirone ha sottoposto ieri i granata del Torino ad intenso allenamento atletico, con scatti, palleggi e tiri in porta. Mancavano solamente Bacchetti e Romano, attualmente ad Acqui per una cura di fanghi. I due giocatori torinesi rientreranno in giornata per riprendere la preparazione. Oggi sul campo di via Filadelfia, è in programma la solita partita di metà settimana fra titolari e riserve.

Per la gara con il Novara non sono previste novità nella squadra; infatti è intenzione dei tecnici granata opporre agli azzurri piemontesi l'undici già pronto per ospitare il Bologna, con Bacchetti mezz'ala destra.

Ieri negli ambienti torinesi circolava voce che la partita Torino-Bologna verrebbe ricuperata giovedì della prossima settimana, nella giornata semifestiva del giovedì grasso. Naturalmente spetta alla Lega decidere, e si ritiene che la deliberazione venga presa nella giornata di oggi.

Alla Juventus si conferma che tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche. Ieri, nella solita seduta di preparazione atletica del martedì, gli assenti erano numerosi, ma si tratta di giocatori lasciati a riposo per misure precauzionali. E' acceso in campo anche Corradi, che ha ripreso il normale lavoro dopo la interruzione dovuta alla sua chiamata al servizio militare di leva. Al controllo del peso è risultato cinque chili superiore al normale. Dovrà così lavorare parecchio prima di essere pronto per tornare in squadra. Per la partita con la Lazio è prevista la formazione al completo.

Martedì, ultimo giorno di carnevale, 2 marzo, la Juventus giocherà una partita amichevole a Nizza.

Il Novara si prepara per l'incontro col Torino

Novara, 16 febbraio.

Per quanto riportati soltanto ieri sera da Roma, i giocatori del Novara, assente il solo Pinla (che però un medico novarese andato a visitarlo a Vercelli ha trovato già in ottime condizioni), hanno sostenuto il primo allenamento settimanale in vista del confronto casalingo di domenica prossima con il Torino. Domani verrà disputata una partita fra titolari e riserve su un campo della periferia, preferendo l'allenatore lasciare intatto il terreno di gioco dello stadio.

Gli hockeisti russi hanno battuto gli svizzeri per 13 a 1 in un incontro disputatosi ieri allo stadio del ghiaccio della Dynamo di Mosca.

A Viareggio nel torneo cestistico, 1a giornata: Borletti Milano-Leghorn Lions 61-57 (27-24); Stella Rossa di Belgrado-Sporting Club Viareggio 91-65 (52-29).

Il belga Jean Sneyers ha conservato ieri sera a Londra il titolo europeo dei pesi piuma battendo ai punti in 15 riprese l'inglese Sammy Mc Carthy che lo aveva sfidato.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Incerto il quadro di apertura, con prezzi piuttosto deboli senza tuttavia alcun sintomo di effettiva pesantezza. I realizzi pre-riporti, ancora visibili verso metà seduta, sono stati assorbiti con sicurezza da un denaro che ha riportato con facilità la quota nei termini di una [illegible] solidità di fondo. Sostenute energicamente le Monte Amiata; migliori le Burgo. Il listino ha rinnovato la conferma di una agevole resistenza a ridosso delle basi precedenti. Titoli di Stato stazionari. Il motivo centrale della seduta, proiettato dai realizzi grandi [illegible] nel corso della riunione stessa, è apparso limpidamente nel dopoborsa: compere milanesi: attivissime sulle Fiat e sulle Edison hanno dettato un largo margine di beneficio su entrambi i titoli ed hanno alimentato la formazione di prezzi generalmente migliori sul complesso della quota.

	15	16		15	16
Rem.02	59 —	59 —	Am.Ass	1225	9100
Ren3½	64 —	64 50	Medit.	6090	6080
» f. c.	64 10	64 60	Merid.	1314	1313
Red3½	80 50	80 50	Tor. R.	131 —	130 —
» f. c.	80 40	80 60	Italgas	1256	1256
Ren5%	94 —	93 60	Sip	1268 5	1267
» f. c.	94 10	93 90	Terni	176 —	177 —
Red5%	91 90	91 90	P.C.E.	534 —	534 —
» f. c.	92 —	92 —	Unes	448 —	443 —
Rid3½	71 40	71 60	Snia	2450	2435
» f. c.	71 50	71 70	Sme	2195	2180
Rid5%	92 40	92 30	Viscosa	2300	2295
» f. c.	92 60	92 40	Marelli	472 —	474 —
Bpn.'59	96 85	96 85	Fiat	600 —	600 50
» '60	96 90	96 90	Savigl.	—	—
» '61	96 60	96 60	Mobilio	8 00	8 00
» '62	96 50	96 575	Lanci	174 —	175 —
Fer3%	89 50	89 50	Mont.	900 —	960 —
Eld4%	89 25	89 —	Finsid.	430 —	430 —
Ist 5½	90 —	90 —	Ilva	285 —	285 —
Imm4½	95 —	95 —	Ansald.	975 —	975 —
Imi5%	95 —	94 80	Viscosa	1355	1350
Ind4½	185 —	185 —	Chatill.	2550	2530
Ira5½	94 75	94 85	Cir	2800	2800
Int-El.6	96 60	96 40	Schiap.	945 —	915 —
Ter4½	91 75	92 —	Arsa	1428	1437
»5%33	88 50	88 50	Rum.m	1132	1134
»5%37	87 50	87 50	M.ponl	1650	1650
S.Paolo	91 —	91 —	Montec	1391	1390
» 6%	94 50	94 50	Zucch.	1295	1270
» 5.5%	84 50	84 50	Unica	107 50	107 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart.It.	3587	3500
Sm.5%	97 —	97 —	Burgo	10.650	10.700
F.Ieo.	83 85	83 85	Farm.It	19.500	19.700
Isv 6%	92 75	92 80	Pierr.F	997 —	995 —
»XI-5½	94 50	94 50	F. Elett	1020	1020
»XV6%	93 40	93 40	N.A.I.	18.000	17.900
»FF.S.	91 40	91 60	Sicilia	65 —	65 —
Fiat4%	97 60	97 20	Valdar	3730	3600
Pir.6%	99 —	98 50	Mer.E	1022	1024
Oliv7%	104 —	103 10	Sade	996 —	990 —
Mag.49	99 50	99 50	Pavesi	220 —	215 —
»48-AB	98 —	98 —	Siem	365 —	365 —
»48-C	100 —	100 —	West.	306 50	302 —
Eler7%	108 —	108 —	Param.	740 —	730 —
Fib.7%	100 —	100 —	Chiari	330 —	330 —
Cost7%	101 30	101 50	Pirelli	1065	1068
Mont.7	97 —	97 —	Saffa	1295	1298
Franc3	90 —	90 —	Lig.am	704 —	706 —
Cart7%	103 40	103 70	Tabac	15.700	15.700
Sadel7	97 50	97 50	Burgo	13.550	13.525
Viscl%	89 —	90 —	Coton.	392 —	390 —
Cat.6%	90 50	90 —	Fiam	155 —	155 —
Stipel	100 10	100 15	Lanca	4440	4400
Terni 6	97 —	97 25	Amiata	3960	4300
Tetra 6	97 80	97 80	Asp.P	2090	2090
Fer.7%	94 50	94 75	Florio	18 —	18 —
Esso6%	94 —	94 —	Bastog.	8200	8275
Sip 6%	96 10	96 4°	Sidon	4230	4250
Terni 6	87 00	87 50	Rinasc.	6370	6370
Ilva6%	89 —	89 —	C.Im.G	404 50	404 50
Invest	2845	2830	Eternit	3390	3390
A.Gen.	13.520	13.590	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 647,50.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6290-6500; marengo 4975-5060; sterline cartacee 1696-1706; dollari carta 634-636; franco svizzero 146-149; franco francese 169-170; oro fino 729-733; argento 19-19,50.

MILANO — Il gruppo delle sistematiche tecniche fa vista della risposta: prezzi e dei riporti ha avuto luogo con sorprendente rapidità. E' stata sufficiente la riunione di lunedì per dar fondo alle vendite di alleggerimento e alle prese di beneficio. Qualche modesto strascico si è avuto ancora in apertura; ma l'improvviso balzo in avanti dei due mercuriferi, Amiata e Siele, dando quasi reclamizzatamente a Pechiney riscoperture dello scoperto, dava la sensazione che ormai l'atmosfera era mutata. La Borsa riprendeva il cammino momentaneamente interrotto per necessità di indole tecnica. I compratori, non solo accolsero con la massima facilità le residue offerte, ma andavano intensificando la loro azione, che si manifestava apertamente in chiusura, specie su Fiat e su Edison, titoli che superavano qualsiasi precedente primato. I miglioramenti di quota si estendevano ai finanziari e ai chimici. Tediosi invece i tessili. La Finsider e i valori del suo gruppo consolidavano agevolmente i guadagni precedentemente conseguiti. Pomeriggio abbastanza attivo, con ulteriori progressi sulle Fiat e sulle Edison. Titoli trattati n. 837.293 di cui Fiat 292.750; Edison 85.200; Pechiney 34.800; Ilva 36.500; Cellul 34.400; Siele 34.200; Sip 17.125; Snia 12.200; Finsider 29.700; Pirelli 12.000.

Quotazioni: [illegible] 8150; La Centrale 5000; Sviluppo 460; Ilva 4780; Nord Milano 4900; Olcese 2060; De Angeli 1820; Lloilele 754; Unione Manifatture 69.400; Lane Rossi 17.875; Dalmine 2175; Siele 3400; Edison 2050; Romana Elettrica 2715; Tidi A 2270; Ida 1180; Distillati 4755; Bonifiche Ferraresi 1865; Raimondi 9400; Pirelli & C. 1710.

GENOVA — Ascor 4145; S. Giorgio 1060; O.E.G. 2408; Cieli 2805; Eridania 50.700; Industria Zuccheri 18.100; Voltano 6060; Sermide 6859; Industria Agricola 17.100; De Ferrari 1298; Nicolay 5330; Mira Lanza 4440.

PARIGI — Mercato calmo e pesante per i titoli francesi, che sono quasi tutti in lieve ribasso; poche richieste per i titoli esteri su un mercato calante, e scarsa attività anche sul mercato dell'oro, il quale rimane tuttavia una certa stabilità.

LONDRA — La Imperial Tobacco ha annunciato nel bilancio un aumento di 900 mila sterline di profitti. Le sue azioni hanno perciò riconquistato tutto il perduto e trascinato le altre nell'ottimismo. Mercato molto attivo con ripresa vigorosa in tutti i settori industriali.

NEW YORK — A causa dei realizzi la Borsa valori ha chiuso oggi con perdite da frazioni di dollaro fino a tre dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.590.000 azioni. Il declino è stato guidato dai ferroviari, dagli acciai e dagli automobilistici.

Le perdite sofferte dal mercato azionario di New York sono le più gravi del 1954. Il numero indice calcolato dall'Associated Press sulla media di 60 titoli rappresentativi è sceso di dollari 1,20 toccando quota 115,30. L'intera massa dei titoli quotati in Borsa ha perduto nel complesso oltre un miliardo di dollari.

Sul mercato cereali di Chicago grano e granturco hanno chiuso in perdita rispettivamente a 213,625 ed a 151,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 7 centesimi di cent di perdita a 8 centesimi di cent di guadagno per libbra: marzo 36,33; maggio 34,39; luglio 34,25; dicembre 33,98.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: LA FIGLIA DEL DIAVOLO, di F. Zeglio. — Una vicenda da romanzo d'appendice, ambientata nel Regno delle due Sicilie, l'anno dello sbarco a Marsala delle Camicie rosse garibaldine. Un giovane ufficiale borbonico degradato per indegnità, viene «ripescato» dal ministro di polizia in qualità di spia. Sotto falso nome (quello di un barone piemontese perseguitato dall'Austria) egli s'introduce come ospite nella casa d'un nobile patriota napoletano, che la polizia borbonica sospetta essere una «centrale» carbonara. Quivi trova, sposata al patriota, una sua vecchia amante, con la quale riannoda per ordire scelleratamente la morte del marito. Anima nera non meno in politica che nella vita privata, il falso barone non riuscirà tuttavia in nessuno dei suoi intenti criminosi, e il castigo piomberà tremendo su di lui e la sua complice. Le avanzanti milizie garibaldine ridaranno animo ai patrioti oppressi, il giovane capo dei quali scamperà «in extremis» alla corda del boia; e con lui sarà salva la sua giovane fidanzata, anch'essa coinvolta nell'infernale macchinazione dei due amanti.

Soggetto (che è dello stesso regista), sceneggiatura, recitazione e regia sono di schietto stampo popolaresco; e dentro a questi limiti, riescono abbastanza efficaci. Massimo Serato è un disinvolto «malvagio», ben coadiuvato da Paola Barbara e dalla deliziosa Marina Vlady. **l. p.**

Giusti-Tognazzi all'Alfieri

Un'altra rivista che batte le vie consuete: però con un brio e una cornice di eleganza che la rendono piacevole. «Barbanera, bel tempo si spera» è di Scarnicci e Tarabusi o i due autori, com'è nel loro stile, l'hanno riempita di macchiette strampalate e di buffe rapide scene che, se ricalcano motivi noti sin dal loro primo copione («Chi vuol esser lieto sia»), hanno comunque presa sul pubblico. La comicità del testo è, in genere, di grana grossa: ma insomma si ride e questo ci sembra un risultato importante, constatato che oggidì, agli spettacoli di rivista, si ride sempre meno.

Splendida Elena Giusti che compare discendendo regalmente una scala: la sua semplice presenza basta per suscitare il grande applauso. Lo merita: per la sua bellezza, per la sua gentilezza e i suoi vestiti. Ugo Tognazzi è molto spassoso e conquista ogni anno un maggior numero di ammiratori e di ammiratrici: non ha mezzi irresistibili, ma riesce ad imporsi egualmente, grazie alla sua simpatica disinvoltura, a quel suo piglio scanzonato e confidenziale, a quei suoi prodigarsi incessante da un capo all'altro della rivista. Ricordiamo inoltre il Vianello che ha saputo ormai crearsi un suo tipo caratteristico, assai divertente; e l'ottimo Palumbo e la Bindi e il Gavero. Ma tutti hanno recitato, cantato e ballato come si conveniva, riscattando i punti deboli o troppo risaputi della rivista. Applausi e passerelle in quantità.

TEATRO CARIGNANO — Domani sera, come già annunciato, debutterà la compagnia di Gino Cervi con «Il Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni, regia di A. Brissoni, scene e costumi di V. Colasanti. Biglietti e prenotazioni al salone de «La Stampa».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Gianduja, Asti, Radium, Piemonte, Colosseo. Prenotazione biglietti teatro Alfieri per il giorno 23 febbraio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.112

Alfieri: ore 21.15 Comp. Riviste Giusti-Tognazzi in «Barbanera... bel tempo si spera».
Carignano: Stasera riposo. Domani ore 21.15 prima di Gino Cervi «Il Cardinale Lambertini».

Galleria Lattes v. Confienza 6. Dipinti di Frits Winter 17-20.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, e M. Cavanna, R. Vigna.
Castellino Danze: 17 (t); 21 ser. riservata soci Famija Turineisa.
Gaudio: 15.30 21 Orch. Silvestro. Gay Accad. Danze 17 21 Orch. Angelini Canzoni sceneggiate.
Hollywood: 21 Orch. Labardi.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, e G. Sandra, Trio Happy Singer.
Paleo: p. C. Felice 40 ang. p. Paleocapa Grotta del jazz ore 21.15.
Principe 21 Canfora, c. Petrone.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 482-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco c. La Monica Cortesi Busca.
Winter Eden, p. Statuto 21 danze

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18.30 e 21-23.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La figlia del diavolo, M. Serato, P. Barbara, M. Vlady.
Ariston: «Musoduro» ferraniacolor, Tozzi, M. Vlady, C. Greco.
Astor: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Augustus: Uomini preferiscono le bionde, tech. M. Monroe, Russell
Corso: «Questa è la vita» Totò, A. Fabrizi, L. Bosè, W. Chiari.
Doria: «Squadra omicidi» E. G. Robinson, Paulette Goddard.
Lux: «Pane, amore e fantasia» De Sica, Lollobrigida. Schermo panoramico. Ingresso 350.
Mafia: «Musoduro» ferraniacolor F. Tozzi, Marina Vlady, C. Greco.
Metro-Cristallo: «Donne proibite» Linda Darnell, C. Dapporto, V. Cortese. Mattinata ore 10,30.
Nepal: «Essi vivranno» Humphrey Bogart, June Allyson.
Torino: «Desiderio di donna», B. Stanwyck R. Carlson. Ap. 10
Vittoria «I pirati dei 7 mari» tec. J. Payne, D. Reed. Ingresso 250.

Alexandra: «Maschera di cera» col. Schermo pan. senza occhiali
Alpi: «Tarzan e i cacciatori d'avorio» Lex Barker.
Capitol: «Maschera di cera» col. Schermo panoram. senza occhiali.
Faro: «Maschera di cera» colori Schermo panoram. senza occhiali.
Gianduja: La legione del Sahara, tech. A. Ladd, A. Dahl, R. Conte
Hollywood: «Lili» technicolor, Leslie Caron, Mel Ferrer.
Ideal: «La domenica della buona gente» Sophia Loren e Comp. Riviste Harlem-Melody 16,15 e 21,15.
La Perla: Il cavaliere di Maison Rouge con A. Franciòli, Y. Lebon
Massimo: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.
Nazionale «Le avventure di Peter Pan» technicolor di Walt Disney e «La valle degli orsi».
Principe: «Lili» technicolor, con Leslie Caron, Mel Ferrer.
Statuto: «Il bruto e la bella» L. Turner, K. Douglas, Pidgeon.

Asti: «Notte di perdizione» Linda Darnell, Gary Merrill. Ap. 10.
Bignon: «Capitan Kidd».
Milano: «Arrivala la felicità» e «La gesta dei 3 K». Ap. 10.
Olimpia Sogno miei vent'anni, c.
Po: «Stazione Termini» J. Jones
P.Nuova «Guardia e ladro» A. 10
Regina: «Magia verde». Varietà.
Romano: «Schiavo dell'oro». N. Riv. Simoni-Ciabotto 16,15 21,15.
S. Felice: «M 7 non risponde».

Esperia: «Casa del corvo» Cotten.
Italiano: «Gianni e Pinotto al pianeta Venere».
Mirafiori: Gioventù alla sbarra.
Vinzaglio: «Signora senza camelie» Lucia Bosè, Gino Cervi.

Eliseo: «Avventurieri del Plymouth» techn. S. Tracy, Tierney
Frejus «Imbarco a mezzanotte». Parata canzoni Orch. Pelliccia.
Nuovo Un marito per Anna Zaccheo, Pampanini, Nazzari, Girotti
S. Paolo: «Giuseppe Verdi» col. Crossoy, G. André, A.M. Ferrero

Belgio: «Polizia militare» Hope.
Cavallo: Filibustieri delle Antille, techn. D. O'Connor, Carter.
Eridano: «Kangarù» tech. Maureen O'Hara, Peter Lawford.
Radium Misteri del Mato Grosso. Segue «700 miglia nella jungla».
Russia: c. Regina Margherita 70: «Corea in fiamme».
V. Veneto: «Divisa piace alle signore» R. Russell, P. Douglas.

Astra: «Il tuono nella valle».
Borsini: «Isola del peccato» in techn. Linda Darnell, Hunter.
Cibrario: «Conte di Montecristo»
Excelsior: «Caccia all'uomo nella jungla» J. Weissmuller.
Manzoni: L'importanza di chiamarsi Ernesto, tech. M. Redgrave
Odeon: «Filumena Marturano».
Star: «Giuseppe Verdi» colori.

Adua: «Quanto verde». Varietà.
Aurora: «Risposiamoci tesoro».
Brescia: «Una donna ha ucciso».
Fortino: Morte commesso viagg.
Nord: «Il mondo le condanna» Amedeo Nazzari, Alida Valli.
Palermo: «Schiavo della furia»
Sociale: «Vedova allegra» tech.

Baretti: «Cuori senza frontiera»
Colosseo: Pastiglione del Nevada
Italia Melodie immortali, P. Cressoy, Comp. Riv. Cecè Doria 21,15.
Lingotto: Belva dell'autostrada.
Moderno: «Bombe su Varsavia» Paul Henreid, Ida Lupino, A. 15.
Piemonte: «Avventuriero della Luisiana» techn. Tyrone Power.
Spezia: «Cantante matto», A.15.

Alba: «Lo sconosciuto» Pidgeon
Apollo: «Negli abissi del mar Rosso» technic.
Diana: «Signora senza camelie».
Dora: «Notre Dame» Laughton Edera Anni facili, Nino Taranto.
Locusto: «Persiane chiuse» E. Rossi Drago. Vietato min. 16 a.
Lutrario Marito per forza, Taylor
Roma: «Anni facili» P. Stoppa.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parigi vi parla - 18: Canzoni - 18,30: Università Marconi - 18,45: Invito alla magia - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Tannhauser» di Wagner.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,30: «I miserabili» di V. Hugo - 13: Ritmi - 13,30: Ritmi - 14: Canzoni - 14,30: Il discobolo - 15,30: Ritmi - 16: Terza pagina - 17: Ciribiribin - 18: Per i ragazzi - 19: Mussorgski - 19,30: Ritmi - 20,37: Cuori in ascolto - 21,15: Arti e mestieri - 22,15: Radiolampo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,20: La Cibernetica - 21,35: «Il solo nel cappello» di Lorenzo Mc Naion - 22,40: «La tana» di Kafka.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per ragazzi - 17,45: Ragazzi in gamba - 18,15: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: Rosso e nero - 21,45: Squadra mobile - 22,15: Dibattito - 22,45: Replica telegiornale.

Programmi europei di TV

Gli italiani vedranno fra pochi mesi, sul loro schermo di televisione, i più importanti avvenimenti internazionali. Politica, sport, mondanità: l'apertura del parlamento inglese e il giro di Francia, crisi di governo ed elezioni. Otto paesi europei possiedono impianti regolari di TV e stanno per iniziare uno scambio di trasmissioni.

In Europa, sino ad oggi, tre milioni di apparecchi in funzione. (3 milioni e 500 mila in Inghilterra dopo dieci anni di attività, 60 mila in Francia, 10 in Olanda e 10 in Belgio, Germania e Italia sono agli inizi e contano 25 mila abbonati ciascuna, la Svizzera è ancora in periodo sperimentale ed è arrivata a 1000). Il che corrisponde a dieci milioni di telespettatori distribuiti su di una superficie di migliaia di chilometri. Tutti vedranno la stessa trasmissione: il collegamento avverrà con cavi coassiali e ponti radio; il commento parlato sarà immediatamente tradotto in sette lingue diverse da un centro di doppiaggio. Ogni spettatore udrà nella sua lingua. Il primo scambio avverrà con la Svizzera dal 2 al 30 giugno di quest'anno, durante il Campionato Mondiale di Calcio.

La TV italiana ha bandito un *referendum* sui programmi. Il pubblico ha così risposto: preferenza assoluta al telegiornale con 95% di risposte favorevoli e al varietà con il 90%. I films hanno raggiunto il 75, lo sport il 70, le attualità politiche il 46, il 40 i documentari. Meno del 30% è andato ai concerti e alla musica da camera. E' probabile che quest'ultimo indice aumenti nel '55, quando con ogni probabilità cominceranno le riprese dirette dalla Scala di Milano. Il *referendum* ha dimostrato che i programmi non sempre coincidono con il gusto del pubblico. Sinora su cento ore di trasmissione, 23 sono dedicate al telegiornale, 19 ai films, 10 al teatro, 10 ai programmi culturali, 8 al varietà e 2 alla musica sinfonica. **m. a.**

Il Veglione dei giornalisti

Dieci pittori faranno il ritratto alla più elegante

Quale sarà l'attrattiva maggiore del Veglione? Ve ne sono tante ch'è difficile pronunziarsi. Tuttavia si può dire senz'altro che la più geniale, la più estrosa (ed in un certo senso quella in cui si annida una sottile polemica artistica) è il ritorno alla bella tradizione dei grandi veglioni torinesi: il ritratto alla signora più bella, più elegante, più seducente, insomma a colei che per brevi ore sarà da apposita giuria ritenuta la vera regina del Teatro Carignano: forse una regina mascherata, comunque sempre una regina.

E a questo proposito l'Associazione della Stampa Subalpina è lieta di poter ringraziare caldamente la generosità degli artisti torinesi, che, come sempre, hanno risposto con entusiasmo all'appello. Finora sono, con la pittrice Dafne Casorati, i pittori Chicco, Cremona, Deabate, Galvano, Gariazzo, Maggi, Menzio, Paulucci, Sartorio, Valinotti, l'incisore Bagliune, lo scultore Bagliani: come si vede, parecchi dei più noti e insigni artisti torinesi. Ma sono, per ora, i primi che s'è potuto interpellare: ed altri certamente, ugualmente noti ed insigni, non rifiuteranno di prestar l'opera loro.

Essi stessi costituiranno la giuria, si sceglieranno cioè il «soggetto» di loro maggior gradimento. E poichè il loro numero è più cospicuo, ed è sicuro s'accresca, è probabile che il premio si estenda a due, a tre, o più signore.

Uno splendido gioiello costituito da tre margherite d'oro con topazi sarà offerto alla signora la cui acconciatura adornata con fiori freschi risulterà essere la migliore.

Ma le attrattive sono infinite. Non si dimentichi infatti il sorteggio dei ricchissimi premi abbinati ai biglietti d'ingresso: una Fiat Belvedere ed i cospicui doni dell'Amministrazione Provinciale, del Salone dell'Automobile, di Torino-Esposizioni, Camera Commercio, ecc. Il Grand'Uff. Rivella ha messo a disposizione del Comitato una giacca di castoro «Eskimo Bay».

Al concorso riservato alle sarte e modiste hanno già aderito le case Borletti, Valeria, Egma Tonon, la modista Cerrato.

Le previsioni del tempo

Le condizioni del tempo resteranno perturbate sulle regioni centrali, meridionali, su quelle adriatiche e sulle isole con cielo in prevalenza coperto e piogge sparse, più intense su Puglie, Calabria, Abruzzi e Molise. Qualche nevicata sui rilievi a quota oltre i mille metri. Da domani pomeriggio tendenza a miglioramento sulla Sardegna. Il miglioramento si estenderà lentamente sulle regioni del medio Tirreno. Sulle altre regioni annuvolamenti irregolari con schiarite parziali su Liguria, Piemonte e Toscana. Temperatura in diminuzione ovunque. Mari: molto mossi o localmente agitati il basso Adriatico, lo Jonio; mossi o molto mossi i mari di Sardegna, Sicilia e il basso Tirreno; leggermente mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	0,3	14,8	Perugia	3,8	8
Trento	3,2	13	Ancona	4,8	8
Torino	— 1,2	9,7	Pescara	3,4	9,9
Milano	5,4	7,2	Roma	2,7	10,4
Venezia	6	12,4	Napoli	4,9	11
Trieste	6,8	11	Bari	5	12,2
Genova	6,9	12,3	Reggio C.	11,6	17,6
Bologna	3,2	5	Palermo	9,5	16,9
Pisa	2,6	15,2	Messina	11	18
Firenze	1,6	15	Catania	9,4	17,1

Il Paese del melodramma visto da Hermann Scherchen

Il talento musicale degli italiani, orchestrali, direttori, cantanti, compositori - egli dice -, è soprattutto teatrale - L'Italia dev'essere la classica terra dell'opera, degna ancora oggi di pellegrinaggio

Frequentemente invitato in Italia a dirigere concerti e opere, Hermann Scherchen ha riassunto per la rivista *Musikleben* di Magonza le sue esperienze del nostro teatro di musica, e le ha commentate con una franchezza, che l'evidente simpatia e stima delle virtualità e delle realizzazioni rende gradita. *Das Operland Italien!* E gli rincresce che l'Italia non sia più il favoloso «Paese del melodramma», e ne ricerca le cagioni e dà qualche consiglio. Ascoltatolo, ci parrà che non abbia detto tutto. Il resto dobbiamo pensarlo noi, e non soltanto pensarlo.

Dice: Il talento musicale degli italiani, orchestrali, direttori, cantanti, compositori, è soprattutto teatrale, operistico. Reazioni impulsive, espressioni improvvisamente traboccanti, avventurosi ardimenti, son qualità, che si risolvono in debolezze, delle orchestre italiane. Dalla precisione e dalle giuste libertà deriva una espressività e un calore, che non si riscontrano altrove. Ma c'è il pericolo dell'individualismo. E questo forse consiglia i direttori italiani a imbrigliare i loro strumentisti. Bisognerebbe che le orchestre conoscessero la singolarità d'ogni episodio scenico e spirituale, al quale la musica corrisponde. La loro istintiva attività diverrebbe consapevole e pregevole. Farli coscientemente partecipi del dramma musicale, sarebbe, per usare una locuzione drammatica, «caricarli con la dinamite». Non mancherebbe per ciò il tempo. In Italia si prova più che in altri Paesi, ma spesso le ore si sprecano, e ci si stanca nell'elevare il valore dell'orchestra.

Dei cori elogia i pregi vocali, l'inclinazione al canto, l'espressiva dizione. Sono come virtuosi istrumenti, dice, e dàn spicco alle parole, e son nati commedianti. «Soltanto nell'esatta esecuzione dell'*Orfeo* di Gluck e del *Rigoletto, diretti da Toscanini*, ho provato tale impressione»; e sottolinea «*diretti da Toscanini*». Quante possibilità, se l'Italia si decidesse a istituire una grande regìa! Potrebbe sorgere una nuova specie d'opera scenica, il coro protagonista. Non una «massa», ma una collegata unità di individui autonomi. L'operistico, il teatrale, è nel sangue di questi coristi; l'insegnamento basterebbe a liberarne i requisiti vincolati, e ottenere splendidi effetti. Essi sono più duttili, più equilibrati, più belli, fisicamente «più intelligenti» dei più famosi loro colleghi stranieri. Tutto si potrebbe realizzare spettacolosamente, il barbarico e l'astratto stilizzato.

Non si tratta il problema dell'opera italiana, senza por mente al pubblico. Questo importante elemento riflette le accennate debolezze e virtù. E' il più affascinante, grazie alla sensibilità; il più tremendo, per la mancanza di rispetto. E cita due aneddoti: costretto dalle insistenti acclamazioni a ripetere un pezzo, un favoritissimo cantante vien subbissato dai fischi, perchè l'acuto gli è un po' fallito; un'orchestra, che suona ottimamente, vien condannata per il lieve scrocco del tubista. E' lo stesso pubblico che silenzioso, incantato, disciplinato, ascolta l'*Eroica*, o respira beato alla fine di un virtuosistico pezzo strumentale.

Due cose gli sembrano «impossibili»: che il pubblico abbia da ridere per una strana parola del libretto, e non badi più alla musica, come accadde a un'opera del Rieti a Venezia. E commenta: «Un tale barbarismo non merita indulgenza. Bisogna ascoltare, e attendere la fine dell'atto e dell'opera». E l'altro caso: gli allievi d'una scuola sogliono raggrupparsi per beffeggiare e fischiare le musiche d'un altro insegnante. Avvenne a un'opera di Malipiero a Roma: fischiata dalla prima all'ultima nota. «La critica — aggiunge — non prende coraggiosamente posizione per chiarire al pubblico che tali mostruosità, ignominiose verso le manifestazioni spirituali, non han nulla in comune con il giudizio di valore. L'aspetto morale del problema è importante. L'atteggiamento del pubblico forse impedisce all'Italia d'esser per antonomasia il Paese dell'opera».

La conclusione. Se dovesse decidere sulla musica in Italia, posporrebbe la sinfonica all'operistica, mentre inverso proposito enuncerebbe per la Francia. L'Italia dev'essere la classica terra dell'opera, degna di pellegrinaggi, ancora oggi, come per tanti secoli si venne qui a studiar musica. E' un ideale, che merita d'esser attuato. Orchestre sollecite alla drammaticità, cori atti a caratterizzare atmosfere sonore, solisti ben individuati; fonderli in un organismo per realizzare l'opera! In Italia potrebbe anche sorgere un perfetto direttore-regista, quale fu Gustav Mahler, che stringa in unità artistica dramma, musica e scena. Così l'Italia riassumerebbe la sua funzione nella storia della musica, anzi nella storia dello spirito. Opera è rappresentazione di positive forze dell'anima. Visibilità evidente, udibilità che profondamente commuove, indissolubile bellezza estetica dell'idea e dell'azione, sono tre energie da realizzare nell'opera in Italia, e a qualsiasi costo.

Come? Risponde, terminando: agli annuali *festivals* in molte città siano sostituiti cicli operistici, quasi olimpiadi, avvicendati in città con distinte tendenze; si istituisca un teatro statale, che escluda le opere di repertorio e le recite quotidiane; per iniziare e continuare la più alta produzione.

Scherchen ha così osservato dati fondamentali, e soltanto sfiorato questioni sociali, pratiche, artistiche, estetiche. Sfiorato, perchè il suo articolo vuol essere non un'inchiesta sullo stato dell'opera, bensì l'appassionato sfogo d'un colto musicista, che non può non desiderare il sorgere di opere d'arte e la durata delle istituzioni. Ed è notevole che mentre una parte, per fortuna, esigua di italiani con irragionato disdegno trascura l'opera e l'irride, un tedesco, che di certe teorie e tendenze moderne è tenace alfiere, ami e onori talune qualità italiane e talune vaghezze, delle quali quelle moderne tendenze non sanno che fare.

Con le proposte in parte opportune, in parte avventate, lo Scherchen invita gli amici italiani della musica, quindi dell'opera, a pensare, come dicevo dianzi, anche a ciò che non ha detto. Siano i teatri e i *festivals* dedicati agli operisti di ieri o d'oggi, grandi o piccoli, bisogna distinguere i fini pratici e gli ideali artistici, che tutti vorremmo coincidenti, e spesso restano inconciliati. A parte l'organizzazione statale e locale dei teatri, che influisce sulle scelte artistiche e sulla economia, e alla quale è purtroppo inutile dar consigli e muover rimproveri, affermiamo che gli interessi artistici devono severamente concentrarsi sulle opere belle, di qualsiasi tempo, paese, forma, gusto, e su queste bisogna con attiva critica far convergere l'attenzione del pubblico, al quale si potrà anche raccomandare di non fischiare, essendo il silenzio la più dura sentenza. Questa attenzione salverà l'arte e l'opera, mentre le sempre più spettacolose, e anacronistiche, assurde e costose messe in scena, procurando effimeri affollamenti, concorrono a corrompere il gusto, a sviarlo dalla pura ragione dell'arte; mentre i cantanti tornano a sempre più divinizzarsi, oscurando la primazia dell'opera d'arte; mentre i poteri e le responsabilità dei direttori vengono sempre più limitati.

Lo Scherchen ha citato Toscanini. Qual era l'ordinamento, l'orientamento teatrale, che al suo tempo d'oro dava frutti tanto cospicui? Del tutto antitetico all'attuale. La musica, prima di tutto, fedelmente interpretata, scrupolosamente concertata, massima [illegible]do l'autorità del direttore, che non cedeva nè a impresari, nè a un Caruso; poi, i cantanti, bene istruiti; in ultimo lo spettacolo, e anche la mondanità commercialmente utile. Questa la graduatoria. E in più, ahimè, operisti e concetti, che facevano ricco e universale «il Paese del melodramma».

A. Della Corte

Vale un miliardo e mezzo



E' un'acquamarina, fotografata in un deposito della «Manufacturers Trust Company» di Nuova York, dove vi fu portata nel '38 per essere esposta. La magnifica pietra preziosa tornerà ora in Brasile, nello Stato di Espirito Santo

Il viaggio di Elisabetta rivoluziona il cerimoniale

Gli australiani battono manate sulle spalle di Filippo e stringono da vicino la sovrana; e la regina si rivolge ad essi con uno stile familiare, che muterà a fondo la tradizione

(Dal nostro corrispondente) Londra, 16 febbraio.

Quella certa indicazione di un «regno vagante», che era stata formulata quando Elisabetta II salì al trono dopo la morte improvvisa del padre Giorgio VI, è ora divenuta una certezza: la Regina stessa ha annunciato questa sua precisa intenzione a Canberra, la capitale australiana, durante un discorso radiotrasmesso al termine di un banchetto. Nel mattino della stessa giornata la Regina aveva partecipato a una funzione, che gli australiani non avevano mai visto prima d'ora: l'apertura del Parlamento da parte del sovrano.

Il viaggio intorno al mondo della Regina si va a poco a poco delineando come una sicura formula di rinnovamento della monarchia britannica. A Londra, i sovrani e la Corte sono sublimati nell'isolamento del palazzo e della tradizione, che, consacrata dai secoli, vuole e deve mantenere i sovrani staccati dal pubblico. Le frequentissime apparizioni in pubblico dei reali personaggi sono da tempo immemorabile regolate da rituali. I sovrani si muovono con molto spazio intorno, e il pubblico inglese mostra il proprio rispetto con il silenzio e col fare ala.

Invece, in base a quanto si apprende dalle corrispondenze quotidiane dei corrispondenti che seguono il giro del mondo della Regina, i popoli del Commonwealth — per ora Nuova Zelanda ed Australia, raggiunte dopo la visita alle isole dei Caraibi — non sono affatto alienati a questa scuola tradizionale. Essi fanno ressa intorno alla Regina con entusiasmo e cordialità bonaria. Tanto bonaria, anzi, che la sua automobile subisce ritardi, e che qualcuno d'improvviso le stringe la mano e la tocca.

Alcune delle cerimonie che sono state organizzate per lei laggiù, sarebbero presso a poco impensabili in Gran Bretagna. Del resto, a Londra non sarebbe immaginabile che la Regina fosse invitata a tenere, al termine di un banchetto, un discorso radiotrasmesso. A Londra, quartier generale della tradizione e del rispetto del cerimoniale, si vedono in questi giorni varie sopracciglia alzate.

Il fatto che la Regina abbia indirizzato il suo discorso ufficiale ai «miei colleghi, amici e consiglieri» — usando per di più anche la prima persona singolare, anzichè il plurale *majestatis* — è poco meno che rivoluzionario, come lo è l'annunciare la propria intenzione di «servire e non comandare».

Questo leggero sfasamento fra «monarchia in patria» e «monarchia in viaggio» si sente quasi quotidianamente nelle corrispondenze dei giornali britannici. Molti giornalisti sono sorpresi o sbalorditi o scandalizzati per le urla di gioia e le acclamazioni, che vengono tributate alla Regina durante le sue visite a piccoli centri agrari — dove assiste per esempio a una gara di velocità nella tosatura delle pecore.

Si sono già avuti, anzi, alcuni lievi incidenti a causa di queste corrispondenze, perchè il complesso di superiorità cittadina, di cui fanno sfoggio alcuni giornalisti londinesi, irrita i lettori semplici e di buon cuore di quei paesi, la cui unica colpa è di essere felicemente disabituati al cerimoniale regale e di essere curiosamente abituati a una tradizione repubblicana.

Un giornale londinese, ad esempio, scrive questa mattina: «Quelli che stavano intorno hanno tenuto il fiato quando hanno visto un deputato australiano dare una manata amichevole sulle spalle del Duca di Edimburgo, dopo essergli stato presentato. Ma il Duca ha sorriso».

Il giornalista descrive, con tutti i particolari, questo incidente: un deputato laburista fu presentato al Duca e gli diede la mano. Poi, durante il breve colloquio che seguì, il deputato tenne le mani appoggiate ai fianchi. Al termine della conversazione, prese congedo dando un colpo affettuoso e amichevole sulla spalla del Duca.

Quel che per l'australiano era un segno di cordialità, per l'osservatore londinese era una grave mancanza di etichetta. Resta però a vedere quale sarà, al termine del giro del mondo, l'effetto complessivo per così dire di tutte queste cordiali manate sulle spalle che la Regina e suo marito stanno ricevendo.

Il ritorno a Londra segnerà certamente un ritorno alla formalità rigida. Non capiterà più che «la scorta della polizia perda la Regina», nè che «la Sovrana sia circondata da donne e bambini eccitati». Ma si sarà con ogni probabilità stabilito un nuovo tipo di rapporto fra la Corona e i suoi sudditi, rapporto che a poco a poco influenzerà anche i costumi della madre patria. Già uno dei corrispondenti afferma: «Questo sviluppo è così piacevole, che non può non contribuire allo spirito nuovo di tutto il Commonwealth».

r. a.

Confermato l'ergastolo per il delitto dell'alabarda

Roma, 16 febbraio.

Alfredo Angelo Faotto seguiterà a scontare nel penitenziario di Porto Azzurro la pena dell'ergastolo inflittagli l'11 maggio 1949 dalla Corte d'Assise di Brescia per l'uccisione del conte Giovanni Pellegrini Malfatti.

Così ha deciso la Corte di Cassazione, respingendo il ricorso proposto dal detenuto contro la severa sentenza.

Com'è noto Angelo Faotto aveva sposato Maria Paola Pellegrini Malfatti e viveva nella villa del cognato a Desenzano sul Garda. La sera del 28 marzo 1947 i due uomini scesero nel giardino della villa. Due colpi di pistola echeggiarono nella notte: poco dopo il conte Pellegrini fu trovato sanguinante sulla porta di servizio.

I sospetti si appuntarono sul Faotto in quanto la moglie, alla morte del fratello, sarebbe entrata in possesso di un patrimonio di oltre mezzo miliardo e furono avvalorati dal successivo rinvenimento di una pistola, calibro 9, nascosta in una spalliera d'edera. L'arma, quantunque trovata a distanza di venti giorni dal delitto, era ancora lucidissima e si suppone che l'assassino l'avesse gettata poco tempo prima per sbarazzarsi di una prova compromettente.

Sciopero a Modena di duemila universitari

Modena, 16 febbraio.

Circa duemila studenti del nostro Ateneo hanno partecipato allo sciopero ad oltranza indetto la scorsa notte dal consiglio di interfacoltà in segno di protesta per la mancata concessione di una protrazione del diario degli esami. Stamane le aule ed i laboratori sono rimasti deserti. Il Rettore Magnifico ha diramato un comunicato nel tentativo di risolvere la vertenza dichiarando che egli non si oppone alla concessione di una appendice agli appelli di esame. All'uopo oggi hanno avuto luogo incontri fra i rappresentanti degli studenti ed i presidi delle singole facoltà. Il preside della facoltà di giurisprudenza ha già concesso questa sera un terzo appello della sessione di esami.

Il magistrato conclude le "indagini preliminari"

Richiesta una nuova perizia sulla salma di Wilma Montesi

Incertezze e tardive dichiarazioni rendono più misteriosa la morte della giovane - Anche Adriana Bisaccia pubblica un suo memoriale

(Nostro servizio particolare) Roma, 16 febbraio.

Il procuratore capo della Repubblica, dott. Sigurani, sta per concludere la serie dei «colloqui» esplorativi, avuti con tutti i personaggi più o meno implicati nell'affare Montesi. Non è possibile dire con certezza quando terminerà questa «indagine preliminare». Si presume tuttavia che una conclusione non si faccia attendere molto. Il riserbo delle autorità inquirenti rende difficoltoso seguire questa fase delle indagini. La sola circostanza che i magistrati tengono a sottolineare in questo momento è la loro volontà di andare sino in fondo in questo ancor misterioso caso e di far luce sulla morte di Wilma Montesi.



Adriana Bisaccia

La prova di una tale intenzione è balzata evidente col processo Muto. Quando il giornalista scrisse il noto articolo che dava una sua ricostruzione del delitto, venne denunciato «per aver pubblicato notizie false e tendenziose, tali da poter turbare l'ordine pubblico» nel mensile da lui diretto. In questo articolo il Muto affermava tra l'altro che le indagini relative al caso Montesi erano state condotte, per influenza di persone autorevoli, in modo che la cosa andasse lentamente sotto silenzio; che responsabile della sorte della Montesi era una persona di elevata condizione sociale e che la versione data dalla polizia era falsa appunto per salvare i responsabili veri di quella morte.

Se tali accuse fossero state vere — si afferma in sostanza negli ambienti della Procura della Repubblica — non vi sarebbe stato alcun interesse a portare il Muto in tribunale. Il giornalista invece davanti al magistrato istruttore ritrasse ogni accusa, affermando che la ricostruzione dell'episodio era frutto della sua fantasia. Quando poi il Muto, il 23 gennaio, inviò un esposto alla Procura della Repubblica, ribadendo le sue accuse e fornendo particolari poi confermati in aula pochi giorni dopo, non si ritenne opportuno sospendere il giudizio in corso contro il Muto per una nuova istruttoria. Il processo ebbe quindi inizio regolarmente il 28 gennaio e tutti i giornali poterono pubblicare le «rivelazioni» del Muto.

La sensibilità della magistratura — si afferma sempre negli ambienti della Procura della Repubblica — si è rivelata anche nell'ultimissima fase della vicenda. Le «indagini» preliminari, rese necessarie dalla complessità del caso nel quale non si sa dove finisce la pubblicità e incomincia la verità, si stanno per concludere e anzi c'è perfino chi afferma che prima della fine del mese il dott. Sigurani avrà chiuso il proprio lavoro.

Stamane si è anche accennato alla possibilità della riesumazione del cadavere di Wilma Montesi forse per sottoporlo ad una nuova perizia necroscopica. Oggi si è tornato a parlare dello stato in cui fu trovata la salma sul lido di Tor Vaianica. La polizia affermò che era stata trasportata dalle correnti dalla spiaggia. Senonchè, come scrive un giornale, le correnti marine hanno un decorso del tutto opposto fra Tor Vaianica e Ostia, per cui la spiegazione allora data non è soddisfacente.

Ancor meno soddisfacente è il referto del medico che per primo visitò il cadavere della Montesi, subito dopo il suo ritrovamento. La affermazione che faceva risalire la morte a 36 ore prima è inesatta: «Poichè è stabilito in generale — ha detto il dott. De Giorgio — che determinati sintomi denunciano un tempo identificabile dal momento della morte in poi, mi misi ad esaminare la salma per tale accertamento, le pupille di Wilma Montesi erano vitree. Quindi era morta almeno da dodici ore. Le dita dei piedi sono le ultime ad irrigidirsi, dopo 24 ore circa, dal decesso, le dita di Wilma erano ben lungi dall'essere irrigidite. Questi gli elementi per cui ritengo che la morte della ragazza sia avvenuta diciotto ore circa prima del rinvenimento». g. g.

Esistenzialisti e tossicomani nel diario di Adriana Bisaccia

Milano, 16 febbraio.

Adriana Bisaccia — la bella ragazza romana che deve la sua notorietà alla vicenda Montesi e al processo contro il giornalista Silvano Muto — ha concesso la pubblicazione esclusiva del suo diario al settimanale Europeo. Nel numero di domani la giovane esporrà gli episodi più recenti della sua vita romana, ricorderà i colloqui con Silvano Muto sulla tragica fine di Wilma Montesi e farà un quadro della piccola società esistenzialista di via del Babuino.

Sullo stesso settimanale la direzione farà un breve resoconto sulla cosidetta operazione «Marianna» ossia sul modo con cui essa riuscì a procurarsi il famoso memoriale di Annamaria Moneta-Caglio. La fonte da cui il documento è stato preso non viene nominata.

Il diario di Adriana Bisaccia, pubblicato integralmente, prende le mosse dalla primavera 1952, quando la ragazza giunse a Roma, sola, con un piccolo patrimonio di 100 mila lire. Desiderava trovare lavoro, «farsi una posizione», vivere indipendente. Belle illusioni. Adriana dovette accorgersi presto che trovare un impiego non era affatto facile: le offrivano 15.000 lire al mese o pretendevano da lei altro che non il suo lavoro. Perciò cominciò a prestare servizio come dattilografa ad ore e contemporaneamente entrò a far parte della piccola cerchia esistenzialista del Baretto, in via del Babuino. Non vi trovò mai alcuna traccia del conclamato «marcio» romano e tanto meno di stupefacenti. Nell'ottobre del 1952 Adriana entrò alle dipendenze di un industriale, E. C. che le affidò incarichi di estrema fiducia, addirittura segreti ed ebbe modo di guadagnare largamente.

La ragazza, a questo punto, confessa di aver avuto due amanti, ma di aver voluto bene, nel senso vero della parola, soltanto al pittore Duilio Francimei, che ella conobbe due giorni dopo il suo tentato suicidio. Con lui trascorse quindici giorni felici. L'attendeva però un'amara delusione: una sera constatò con orrore che il suo giovane compagno era tossicomane.

La Bisaccia parla poi della sua amicizia con il giornalista Silvano Muto che conobbe in uno dei primi giorni del luglio dell'anno scorso. Secondo le sue dichiarazioni, il Muto non si qualificò mai per giornalista. Tutto ciò che fu detto della Montesi ebbe sempre la forma di una conversazione, per quanto Silvano Muto si rivelasse sempre più insistente.

«Ma certo, dice la ragazza, comunque io abbia espresso la mia opinione, non posso aver detto al giornalista altro che: io penso. Mai, io affermo categoricamente, ebbi a dirgli: io so; e questo perchè le mie cognizioni sul caso Montesi non andavano più in là di quello che avevano scritto i giornali».

La ragazza prosegue narrando che fino al momento in cui la polizia non venne a prenderla, nel pomeriggio del 30 gennaio, in un magazzino di piazza Melozzo da Forlì, essa non seppe mai nulla di ciò che stava maturando.

Anche sul suo tentato suicidio Adriana Bisaccia fornisce parecchi particolari, giustifica il suo gesto disperato con una sua forte depressione psichica, dipendente dalle sue pessime condizioni finanziarie.

Dopo essersi soffermata sulla misteriosa eredità, che oggi le permette di vivere in uno dei migliori alberghi di Roma, la ragazza termina il suo memoriale dichiarando in modo esplicito di non essere mai stata costretta e tanto meno pagata da alcuno per tacere tutta o parte della verità a sua conoscenza.

APPOSTI I SIGILLI ALLA DITTA REINER

400 milioni in pochi anni con lo spaccio della mefedina

(Dal nostro corrispondente) Milano, 16 febbraio.

La vasta operazione di polizia contro i trafficanti di stupefacenti continua, dopo la scoperta della famosa «centrale» di piazza Pompeo Castelli n. 1 e l'arresto dei due titolari della ditta «Industrie chimiche e farmaceutiche Reiner & C.», e cioè del dottor Aldo Reiner e di suo fratello Giulio.

I due sono stati trasferiti a Napoli, a disposizione dell'Autorità giudiziaria che contro di essi aveva spiccato ieri mandato di cattura. Per Napoli è partito anche il funzionario dott. Grappone, che ha compiuto l'operazione conclusasi ieri sera con il sequestro di oltre diecimila fialette di cloridrato di mefedina e di un quantitativo di materiali sufficienti per la fabbricazione di altre centomila fialette.

Le indagini proseguono, anche per individuare tutti gli emissari al soldo dei fabbricanti del pericoloso stupefacente ed i rappresentanti sparsi in tutte le città d'Italia con l'incarico preciso di smerciare clandestinamente il «dolantinico» fabbricato dai Reiner a Milano durante vari anni. La polizia ha dichiarato oggi ufficialmente che ogni fiala di cloridrato di mefedina costava al Reiner dalle 6 alle 7 lire, mentre al mercato clandestino i tossicomani la pagavano sulle 300 lire. I fabbricanti milanesi, offrendo gli stupefacenti ai farmacisti al prezzo di 50 lire per fiala, sono riusciti a realizzare nel giro di 5-6 anni guadagni che superano i 400 milioni di lire.

Mentre è confermata la denuncia a piede libero, insieme ai soci del Reiner, della direttrice tecnica del laboratorio di loro proprietà, la dottoressa Maria Jannoni, non trova credito negli ambienti giudiziari la pretesa responsabilità del marito della Jannoni, nota personalità scientifica e docente della facoltà di chimica presso la nostra università.

L'atto dell'apposizione dei sigilli e della chiusura definitiva del laboratorio di piazza Pompeo Castelli è avvenuto oggi, in base al decreto prefettizio reso immediatamente esecutivo con il parere dell'Alto Commissario all'Igiene e Sanità e del medico provinciale. Gli undici dipendenti della fabbrica sono quindi, da oggi, privi di lavoro.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Almo, ha precisato che, in base all'esito degli interrogatori dei maggiori responsabili, appare sempre più sospetta la posizione dell'arrestato Arrigo Pastore, a carico del quale pesa la responsabilità del rilevante quantitativo di «dolantinico» e di mefedina scoperti nel lussuoso appartamento da lui abitato in piazza San Babila 5.

Accertamenti sono in corso per stabilire di qual natura fossero i rapporti eventualmente esistiti fra il Pastore e i fratelli Reiner; ciò potrà risultare dalla voluminosa pratica epistolare-amministrativa relativa all'organizzazione del traffico degli stupefacenti, rinvenuta nell'appartamento privato del Reiner, a Como. Non è improbabile che nuove piste possano essere fornite anche dagli appunti contenuti su una agendina sequestrata dalla polizia nella casa del Pastore. Sembra ormai sicuro che tutti i responsabili saranno denunciati anche per evasione al fisco.

l. c.

Alle Assise di Nizza due italiani per 32 furti

Uno condannato a venti anni mentre l'altro tenta uccidersi

Nizza, 16 febbraio.

Due italiani, Alceo Bugognoli, di 54 anni, da Pesaro, ex-decoratore di teatro, e Carmine d'Eloise, di 45 anni, da Cosenza, sono stati giudicati dalla Corte d'Assise delle Alpi Marittime per trentadue furti qualificati (che hanno reso loro ben venti milioni di franchi) commessi fra il 1947 e il 1951. Costoro, di apparenza seria e pacifica, esercitavano di giorno un onesto commercio e di notte svaligiavano ville e appartamenti. Il compendio dei loro furti veniva impiegato intelligentemente nell'acquisto di una villa e di un appartamento intestati alle loro amanti.

Dopo tre giorni di dibattito, il procedimento si è chiuso oggi per il Bugognoli con la condanna a vent'anni di lavori forzati e vent'anni di interdizione di soggiorno. Il Carmine d'Eloise, che sostiene chiamarsi invece Ettore Sulprizio, è stato inviato all'ospedale in osservazione per tentato suicidio. Infatti all'alba di stamani egli ha cercato di tagliarsi le vene del braccio sinistro e asserisce di avere ingerito dei pezzi di vetro. L'accusa è stata perciò disgiunta e il d'Eloise sarà giudicato in una prossima sessione d'assise.

Acquedotto sottomarino per portare l'acqua a Capri

La stessa opera verrà realizzata per Ischia - Nuovi scavi a Pompei e nella zona di Siracusa

Roma, 16 febbraio.

La Cassa del Mezzogiorno, oltre alla realizzazione di importanti opere nei settori della bonifica, strade, miglioramenti agrari, acquedotti, ecc., sta svolgendo un'intensa attività anche nel campo turistico. Particolare importanza rivestono tra l'altro la sistemazione della reggia e del parco di Capodimonte con una spesa di 400 milioni di lire ed i nuovi scavi di Pompei per altri 400 milioni, coi quali è stata finanziata anche la creazione di un grandioso parco pubblico costruito ad Auditorium per conferenze e convegni a carattere culturale.

La Cassa ha concorso al ripristino del Palazzo dei Congressi alla Mostra d'Oltremare a Napoli e ha finanziato i lavori più urgenti del parco e della reggia di Caserta per 150 milioni. Ad Ischia è stata ultimata la costruzione di un acquedotto per l'utilizzazione delle modeste risorse idriche locali e sarà prossimamente appaltata la costruzione di un acquedotto sottomarino che dovrà risolvere in maniera soddisfacente e definitiva il grave problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola. Sono poi proseguite e ultimate le trivellazioni per la ricerca delle acque termali sufficienti, per requisito e volume, a garantire la funzionalità di un nuovo importante complesso termale. A Capri è stato dato inizio ai lavori per le fognature ed a quelli concernenti due tronchi stradali che agevoleranno lo sviluppo edilizio dell'isola. Sono a buon punto gli studi per l'acquedotto sottomarino avendo finora dato risultato negativo le ricerche idriche effettuate localmente.

A Sorrento è stata iniziata la costruzione di un nuovo tronco di strada che unisce Sorrento a Marina Grande, mentre proseguono i lavori per l'acquedotto e la fognatura. A Palermo sono stati iniziati i lavori della nuova strada per il Monte Pellegrino e quelli del nuovo acquedotto. All'isola d'Elba è stato dato inizio ai lavori per la strada litoranea e per la sistemazione degli acquedotti che utilizzeranno le modeste risorse idriche locali. A Bari sono a buon punto i lavori per la sistemazione delle Grotte di Castellana, considerate come il primo complesso speleologico in Italia che ancora non è sufficientemente valorizzato e conosciuto a causa delle difficoltà di accesso. Sono inoltre in corso interventi per il ripristino delle Terme di Castellammare.

Si è provveduto all'appalto di un secondo lotto di lavori per circa un miliardo e 400 milioni dell'autostrada Pompei-Salerno, e precisamente del tronco Cava dei Tirreni-Salerno. Si stanno eseguendo opere di restauro dei Palazzi Abatellis e della «Zisa» a Palermo, scavi archeologici nelle zone di Solunto, Agrigento e Gela, dove è anche in ultimazione la costruzione di un Museo per la conservazione del numeroso e ricco materiale ivi rinvenuto. Lavori di carattere archeologico sono in corso nella zona di Siracusa: sistemazione del Tempio di Giove, del Parco del Paradiso, restauro del Palazzo Bellomo, sistemazione delle zone archeologiche di Lentini e Palazzolo e infine è già iniziata la serie di costruzioni e sistemazioni delle strade della zona etnea.

Cita il principe Alliata per mancato matrimonio

Roma, 16 febbraio.

Dinanzi al giudice del Tribunale di Roma si è tenuta stamane una udienza istruttoria per la causa civile iniziata dalla signora El Masry Mahassen suddita egiziana, contro la principessa palermitana Olga Alliata di Montereale, suo figlio principe Giancarlo Alliata e l'ex-ministro d'Italia al Cairo marchese Fracassi, nipote della principessa, citati «per sentirsi condannare in solido al risarcimento di tutti i danni patrimoniali e non patrimoniali derivati dal loro comportamento verso la signora egiziana, la cui cifra dovrà essere determinata nel corso del giudizio».

La marchesa afferma di aver conosciuto nel '47 a Palermo, il giovane Alliata di Montereale. La conoscenza si tramutò presto in viva simpatia, tanto che venne perfino ospitata nel palazzo Alliata. Quando nel dicembre '47 la Mahassen dovette tornare in Egitto, si stabilì che i due giovani si sarebbero sposati prima delle elezioni politiche dell'aprile '48 nelle quali il principe era candidato. La Mahassen afferma però che dopo la sua partenza i suoi rapporti con gli Alliata si raffreddarono.

23 anni di reclusione al massacratore di Gorizia

Venezia, 16 febbraio.

Si è concluso questa sera, alla Corte d'Assise, il processo contro il tabaccaio Renato Marra di 42 anni, da San Martino Quisca (già in provincia di Gorizia ed ora jugoslavo), domiciliato a Gorizia in via Angiolina 28, autore del massacro compiuto nel posto telefonico pubblico di viale Italia a Gorizia il 29 maggio '52, in cui trovarono la morte il figlio Franco di anni 14, l'ex amante Ivonne Maria Casolo, e la donna Elisabetta Piccolo, tutti di Gorizia.

Dopo l'escussione di alcuni testi, lo psichiatra Francesco Petrò perito d'ufficio, ha illustrato le sue conclusioni, che definiscono il Marra un minorato.

Sono seguite le arringhe del Procuratore generale e della difesa; quindi la Corte si è ritirata in camera di Consiglio per circa due ore. La sentenza riconosce l'imputato responsabile di omicidio aggravato continuato e, accordategli la semi infermità di mente con le attenuanti generiche, lo condanna a ventitrè anni e tre mesi di reclusione.

Il Vesuvio in riposo delude i napoletani

Oggi vi si affaccia senza pericolo all'orlo del cratere - I segni dell'eruzione del 1944 - Il magma sepolto sotto enormi cumuli di detriti incandescenti è però destinato, prima o poi, a esplodere con violenza

I napoletani fanno il broncio al Vesuvio, sia perchè non è più maestoso come una volta, quando il suo cono era più alto e perfetto nella forma, sia perchè manca del classico pennacchio e sembra proprio un vulcano spento.

Oggi si sale facilmente fino all'orlo del cratere. Da Resina, percorrendo la panoramica e comoda strada, si arriva con l'auto all'osservatorio vesuviano. Di là un tram elettrico, che presto verrà sostituito dalla continuazione della strada automobilistica, porta alla nuova e comoda seggiovia, che segue il percorso della vecchia e ben nota funicolare, più volte distrutta dalle passate eruzioni. In sei minuti si raggiunge la vetta e ci si può affacciare all'orlo del cratere. Il cono è troncato, essendo precipitata la sua parte più alta nel fondo del cratere, che si vede pieno di detriti, apparentemente tranquilli. Solo segno di attività il calore emesso da questi, circa 300 gradi centigradi alla superficie ed una corona di fumarole o bianche nuvolette, che sfuggono dalle rocce e dalle ceneri costituenti la parte più alta dell'orlo del cratere. I gas caldi che salgono dal suo interno, uscendo dai crepacci e fratture della lava, incontrano l'aria fredda esterna e si condensano in piccole nubi presto trasportate via e sciolte dai venti dominanti.

Se l'attenzione dei visitatori è dapprima attratta dal cratere, poi il suo sguardo si volge al maestoso panorama che si gode di lassù da Sorrento a Capri, a Ischia, a Camaldoli, alle montagne del Matese. Attorno al cratere lo spettacolo naturale delle correnti di lava uscite in tempi remoti e recenti dalla montagna e degradanti da una parte verso il mare, dall'altra verso il Monte Somma, è imponente.

Le correnti di lava più oscure, ben differenziate da tutte le altre, sono quelle ultime dell'eruzione del 1944. Su quelle più antiche la vegetazione non ha tardato a comparire e vaste zone, curate dall'uomo, si coprono di alberi, quasi tutti alberi giovani, perchè il ciclo delle eruzioni difficilmente permette loro una lunga vita. Verso nord si apre l'antico e maestoso cratere, che circonda quello attuale: il Monte Somma con l'Atrio del Cavallo e la Valle dell'Inferno, testimoni di tante eruzioni maggiori di quelle ricordate dalla storia, che debbono risalire a parecchi millenni prima di Cristo.

Durante l'ultima guerra nemici ed alleati occuparono, più che altro allo scopo di eseguire osservazioni meteorologiche, l'osservatorio vesuviano, ma quando cominciò l'eruzione del 1944, i secondi si affrettarono ad abbandonarlo. Restò solo il suo attuale direttore, il prof. Giuseppe Imbò, il quale seguì tranquillamente le fasi di quella eruzione che fu, per fortuna, non molto disastrosa. All'osservatorio il visitatore può oggi vedere una serie di sismogrammi, cioè di registrazioni ricavate dai vari sismografi ivi esistenti, dai quali si ha un'idea di quanto e come tremasse tutto il suolo su cui l'osservatorio è costruito, durante i giorni delle più violente eruzioni. Il magma fuso, spostandosi nel sottosuolo, faceva tremare tutta la montagna e l'osservatorio, il quale, come racconta Imbò, pareva una nave in balìa delle onde. Fatto solidamente costruire da Ferdinando II dei Borboni su disegni del fisico Macedonio Melloni, ha sempre resistito a tante bufere ed anche a questa più recente.

Il Vesuvio, che si può classificare come un vulcano in fase di moderata attività, con risvegli non molto intensi, ad intervalli di tempo più o meno frequenti, attraversa dal 1944 in poi un periodo di riposo o meglio di transizione, come dicono i geofisici, ed è naturale l'interesse di conoscere quando questo finirà e quali fenomeni eruttivi più o meno intensi sono da attendersi. Come nel caso dei terremoti e delle vicende meteorologiche, i geofisici non sono in grado di fare previsioni a lunga scadenza ed anche quelle a breve scadenza sono soggette a molte incertezze.

La storia del vulcano, che risale soltanto ad un brevissimo periodo nella scala dei tempi geologici, non è molto istruttiva per indicare cicli più o meno regolari di attività o di riposo. Dopo la famosa eruzione del 79 d. C. con la distruzione di Pompei ed Ercolano, che sembra essere avvenuta dopo un lungo periodo di riposo, ve ne sono state molte altre a relativamente brevi intervalli di tempo. Ma dopo le eruzioni avvenute intorno al 1200, si è verificato un periodo di completo riposo, durante il quale la montagna si coprì di foreste e venne intensamente coltivata. Mentre tutto faceva credere che il vulcano fosse spento per sempre, nel 1631 si ebbe una nuova terribile eruzione con un seguito piuttosto frequente di altre eruzioni negli anni seguenti. Da allora la storia del vulcano è ben nota e si può dire che, pure con periodi di riposo più o meno lunghi, esso è rimasto sempre attivo. Nell'ultima eruzione del 1944, alla quale per il fragore della guerra, non fu prestata molta attenzione, le colonne delle masse infocate eruttate dal condotto centrale del vulcano, si innalzarono almeno per un chilometro al disopra del cratere, mentre gli immensi pini cinerei raggiunsero una altezza di circa cinque chilometri. Questo in unione alle imponenti valanghe di lava scendenti a grande velocità lungo i fianchi della montagna, spinte dai gas sprigionati dall'interno del cratere.

Se si osservano oggi le registrazioni dei numerosi sismografi in funzione all'osservatorio vesuviano si nota che tali registrazioni, visibili su nastri di carta affumicata o fotografica, in generale sono tranquille, mentre altri strumenti indicano che il vulcano è sempre attivo perchè il magma, cioè le masse ignee, si muovono e si spostano nel suo interno, sotto al cratere, a maggiore o minore profondità. Tali strumenti, sensibilissimi, registrano infatti continuamente lievi variazioni negli angoli di inclinazione del suolo, sensibili per i detti strumenti anche all'osservatorio, pur situato circa due chilometri distante dall'asse eruttivo.

E' evidente che il magma costretto e sepolto dall'enorme cumulo di detriti, con il graduale aumento di temperatura e la formazione di gas, tenta e riesce, prima o poi, ad esplodere, ma quando, come e con che violenza, non è possibile prevedere, per lo meno a distanza di tempo.

Ai napoletani, corrucciati con il Vesuvio, è bene augurare che questo si faccia vivo per quel tanto che basti a soddisfare i loro legittimi desideri; ai turisti avidi di emozioni, si può ricordare che lo spettacolo presentato dal Vesuvio e dalle regioni circostanti è di tale grandiosità che vale certo la pena di visitarlo anche se sonnecchia nell'attuale periodo di riposo.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Un piano della CISL sul problema dei fitti

Roma, 16 febbraio.

In relazione al provvedimento per l'aumento dei fitti, presentato al Senato, la CISL comunica di avere esposto in una memoria rimessa al Governo il proprio punto di vista al riguardo. Anzitutto la CISL propone la proroga del blocco dei fitti per altri 10 anni e, in luogo dell'aumento dei fitti bloccati, suggerisce l'applicazione di una imposta sui fitti stessi, variabile dal 10 al 15 per cento per ciascun anno, fino a raddoppiare l'attuale livello dei fitti nel periodo del decennio. Il gettito sarà messo a disposizione dell'Ina-Casa, che lo utilizzerà per la costruzione di abitazioni di tipo economico.

A fronte di tale gettito peraltro, si propone l'emissione di un titolo speciale garantito dallo Stato, fruttante un interesse del 4 per cento, da distribuirsi ai proprietari di case per l'importo pari a quello dell'imposta sui fitti delle rispettive proprietà. Il titolo sarà ammesso alle quotazioni di borsa. Dopo il decimo anno l'imposta sarà conglobata con il fitto attuale, ed andrà a beneficio dei proprietari di case.

Con le sue proposte, la CISL prevede di poter finanziare costruzioni per oltre 1000 miliardi in dieci anni, raggiungendo 2 milioni e mezzo di vani di abitazione. Tale soluzione permetterebbe tra l'altro un'occupazione operaia non inferiore alle 200 mila unità, per ciascun anno del decennio.

L'ex vice-prefetto Trincheri messo in libertà provvisoria

Genova, 16 febbraio.

Alla terza Sezione del Tribunale penale è comparso l'ex vice-prefetto Enrico Trincheri, per rispondere di peculato e falso. Il processo, però, è pervenuto solo alle battute preliminari, poichè si è manifestata la necessità del rinvio al 27 aprile. Il patrono del Trincheri ha invocato la concessione della libertà provvisoria, tenuto conto della pena già scontata ed in previsione del condono di cui l'imputato potrà beneficiare. Il Tribunale ha accolto la tesi del difensore ed ha concesso la libertà provvisoria.

Cerca nuovi attori



Vittorio De Sica a passeggio nell'antica via dei Tribunali a Napoli, alla ricerca di tipi adatti per il suo nuovo film

Per liberare Firenze dall'atmosfera della paura

L'auto dello "sparatore folle" braccata da centinaia di agenti

La macchina di un colonnello scambiata per quella del pazzo inafferrabile
Pioggia di segnalazioni in Questura - Interrogate le sei persone rimaste ferite



Il vigile Enzo Bardi mostra il soprabito bucato dalle pallottole del misterioso sparatore che viaggia in auto. (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 16 febbraio.

Era sembrato, per un momento, che il mistero che grava intorno allo «sparatore folle» stesse per diradarsi e che le indagini si avviassero alla soluzione: stamattina, verso le ore 9, la polizia rinveniva, abbandonata in piazza Santa Maria Novella, una «Fiat 500» targata FI-42565, di colore bleu scuro di modello abbastanza anziano. Sembrava trattarsi, cioè, dell'auto, da bordo della quale il pazzo sanguinario ha sparato, sabato scorso, contro le sue vittime.

Ma le cose stavano in altro modo. Una rapida inchiesta accertava che la «topolino» era intestata alla signora Isora Cardinali Baylon, residente in via Volturno 3. Alcuni agenti si recavano a questo indirizzo, ma la signora Baylon non vi abitava più, avendo traslocato in via Vittorio Emanuele 110. E anche qui si portava subito un funzionario della polizia. Il commissario veniva ricevuto dalla signora Baylon, la quale, conosciuto lo scopo della visita, scoppiava in una risata, spiegava poi che la «topolino» era stata lasciata in piazza Maria Novella dal marito Giuseppe, partito poi con un autopullman, per un vicino centro della Toscana. Poichè si tratta di una «topolino» vecchio tipo, il signor Baylon non ritiene necessario spendere i soldi per il garage. Così lascia la vetturetta in sosta al bordo della strada, sicuro che nessuno gliela porterà via.

Il signor Giuseppe Baylon, colonnello in congedo, presidente dell'Aero Club di Firenze, rappresentante della Motor Oil Company per la Toscana, faceva ritorno da Borgo San Lorenzo nel pomeriggio e si recava sul luogo ove aveva lasciato la macchina, ignorando del tutto l'accaduto. Non trovandola, correva al più vicino telefono per avvertire la polizia, ma, strada facendo, scorgeva un titolo di un giornale del pomeriggio e apprendeva così quello che era successo. Si recava allora in questura, ed ai funzionari smentiva recisamente di avere in qualsiasi modo preso parte alle azioni delittuose, svoltesi fra sabato e domenica. Soggiungeva anzi di essere rimasto la sera di sabato a casa, insieme alla moglie, e l'affermazione veniva convalidata senz'altro dalla consorte.

I funzionari della questura, in ogni modo, indipendentemente dall'onorabilità del signor Baylon, conducevano alcune indagini intorno alla macchina, poichè alcune caratteristiche della «topolino» davano adito a qualche sospetto: ad esempio la maniglia di uno sportello appariva guasta e nell'interno della macchina era stata notata la presenza di alcuni arbusti. Ma poi, confrontato il diametro dei pneumatici dell'auto del colonnello con i calchi rilevati dagli esperti della polizia, nei luoghi ove avvennero le due aggressioni di sabato, si stabiliva che erano differenti. Cosicchè il signor Baylon veniva rilasciato e poteva fare ritorno alla propria abitazione. Anche la macchina gli veniva restituita.

Una seconda «500» era stata ritrovata abbandonata ad Arezzo, e anche questa scoperta lì per lì aveva destato più di un sospetto. Ma il proprietario veniva successivamente identificato e poteva dimostrare in maniera chiara il suo alibi, sicchè anche questa seconda traccia veniva del tutto abbandonata.

Che la città sia, in un certo senso, sotto una specie di incubo, lo dimostrano le numerose telefonate che pervengono alla polizia da cittadini e da anonimi. Una segnalazione giunta da Rifredi, diceva che nel corso della notte passata, verso le 22, erano stati uditi in quella zona due colpi di rivoltella. Altri parlavano di colpi esplosi in Piazza della Libertà. Ma siccome nessuna denuncia è stata sporta, con ogni probabilità le due segnalazioni sono entrambe frutto di pura fantasia.

Un episodio semicomico si è verificato sull'imbrunire, allorchè una coppia di innamorati che passeggiava lungo il viale Michelangelo, si è impaurita a causa di una «topolino» scura, che aveva manovrato in maniera tale da stringerli verso il margine del viale. La coppia fuggiva a gambe levate e, trovato un telefono, avvertiva la Squadra mobile. Poco dopo una jeep della polizia arrivava in Viale Michelangelo e trovava la macchina incriminata; in essa, però, non era lo «sparatore folle» ma semplicemente vi si trovavano un giovanotto e una ragazza.

Le ricerche proseguono affannosamente da parte della polizia. Sono stati interrogati ancora i protagonisti dei sei episodi vecchi e recenti, e cioè il dottor Fulvio Mondaini, il giovane Roberto Casci, il carpentiere Mario Batl, il garzone Franco Benci, il vigile giurato Enzo Bardi, il banconiere Cesare Donini, e il manovale Tito Torti, colpiti dallo «sparatore folle» per vedere di raccogliere nuovi dati ed accertare la tecnica del pericoloso individuo. E' risultato così che il criminale spara soltanto su uomini, che preferisce le strade strette e solitarie, che agisce di notte, che fa fuoco nell'intento di uccidere e non soltanto per impaurire, che una volta sparato immediatamente si dà alla fuga, che segue per un poco le vittime, che pure non conosce, come se avesse paura di sbagliarsi, che cerca di spingere i passanti verso il bordo della strada, e che non parla, se non in caso di assoluta necessità.

Il Torti, le cui condizioni sono lievemente migliorate, è stato interrogato dalla polizia, e contrariamente alle asserzioni fatte in un primo momento, ha detto al sostituto procuratore della Repubblica, che si è recato al suo capezzale, che non sarebbe in grado di riconoscere l'aggressore nel caso fosse messo a confronto con lui.

g. c.

CONDANNATA PER OMICIDIO COLPOSO

Uccise il corteggiatore gettandolo per le scale

Novara, 16 febbraio.

La contadina quarantasettenne Maria Severico, da Cavaglio d'Agogna, denunciata tre anni or sono per omicidio volontario, è stata condannata dal nostro Tribunale, che l'ha ritenuta oggi colpevole di omicidio colposo, a quattro mesi di reclusione, col beneficio del condono. La Severico era accusata di avere, il 26 maggio 1951, con uno spintone, fatto precipitare dal ballatoio nel sottostante cortile il suo corteggiatore Giuseppe Rozzati, di 50 anni, che in conseguenza delle ferite riportate nella caduta era deceduto due giorni dopo.

Padre di quattro figli e da tempo diviso dalla moglie, il Rozzati, pur di stare vicino alla Severico, si era adattato a prestare la sua opera di contadino al servizio della donna. La tragedia scoppiò improvvisa la notte del 26 maggio. Il Rozzati si era presentato ubriaco alla casa della Severico, pretendendo di essere ricevuto e minacciando di abbattere la porta con l'ascia. Per porre fine a quel chiasso, la Severico si decise ad affacciarsi all'uscio.

«L'uomo — essa ha spiegato — mi afferrò come per abbracciarmi. Lo respinsi con una mano e lui, barcollando, si appoggiò al parapetto in legno del ballatoio che, cedendo, provocò la caduta dell'uomo nel cortile sottostante».

La Severico è comparsa davanti ai giudici difesa dall'avvocato Di Tieri. Oltre che a quattro mesi di reclusione, è stata condannata alle spese e al risarcimento dei danni verso la Parte Civile.

Caccia all'uomo a Roma

Un passante ferito casualmente dai carabinieri

Roma, 16 febbraio.

Una movimentata caccia all'uomo si è svolta questa notte nelle vicinanze della stazione di Trastevere. Verso le 22, una pattuglia di carabinieri in borghese compiva il consueto giro di perlustrazione per via Angelo Bellani, quando notava due giovani intenti a togliere le gomme da una «topolino».

I militi accorrevano per fermarli ma i malviventi se la davano a gambe, dirigendosi verso via Castaldi. I carabinieri si gettavano all'inseguimento e, giunti all'angolo di via Castel Bolognese con via Castaldi, estraevano le pistole ed a scopo intimidatorio esplodevano cinque colpi.

Malauguratamente un proiettile feriva il ventunenne Salvatore Alocci, che era venuto a trovarsi tra inseguiti ed inseguitori proprio nell'istante in cui questi ultimi esplodevano i colpi d'arma da fuoco. Uno dei militi si fermava per prestargli soccorso: gli altri due proseguivano la corsa per acciuffare i malviventi. Uno, forse intimorito dai colpi, veniva raggiunto, l'altro riusciva a scomparire.

Il malandrino acciuffato è stato identificato per il giornalaio Bruno Mattei di 24 anni, abitante in via Rufina 1.

L'Alocci è stato giudicato guaribile in una decina di giorni. In seguito i carabinieri eseguivano un sopraluogo in via Bellani; qui, oltre la «500 C» dalla quale i due malviventi avevano tentato di asportare le gomme, rinvenivano una «1100» rubata dai malviventi per compiere le loro scorribande.

Dietro il sipario dei fiori la dura lotta dei contadini liguri

Il caso di Triora: fatiche di secoli su una terra troppo avara
Continua la fuga degli abitanti - Tra Ventimiglia e Oneglia

(Dal nostro inviato speciale)
Triora, febbraio.

Triora è un comune a 786 metri sul livello del mare. Amena posizione, a 33 chilometri da Sanremo e a 45 da Porto Maurizio, dovette già essere un centro di notevole importanza se, nel 1285, Genova gli impose un contributo di 200 balestrieri per aiutarla a combattere contro Pisa e se, nel 1390, il fisco lo tassava ufficialmente per lire genovesi 3000 contro 3210 di Ventimiglia, 2000 di Albenga e 2180 di Sanremo (una lira genovese valeva press'a poco come 25 lire nostre del 1914). Di certo, sul finire del secolo scorso, Triora, con le sue undici frazioni, aveva superato i cinquemila abitanti; adesso, sempre con le frazioni, è poco al di sopra del mille. La differenza è dovuta a un deflusso costante verso l'estero o verso il mare vicino.

Il caso di Triora non è solo. Tutti i centri montani e vallivi della provincia d'Imperia lamentano la stessa emorragia di abitatori, e le autorità, preoccupate, studiano tutti i possibili accorgimenti per arginarla. Non ultimo, in ordine di tempo, è la domanda di un mutuo di 300 milioni di lire da consumare nella costruzione di strade.

Ma le strade basterebbero a combattere il male? No. Sarebbero appena un sollievo, l'inizio di una cura, la cui lunghezza rischierebbe di vederla perfezionata ad ammalato morto. Che cosa si può fare di meglio? Torniamo a Triora. I testi dicono che la zona produce grano, vino, legumi, fieno, castagne e ottimo miele. Per il miele, niente da osservare: le api volano, quindi si trovano alla pari (o circa) con quelle della pianura: le castagne son del genere umile e, non potendo ambire ad entrare nella famiglia dei «marrons glacés», finiscono come mangime per i suini (specialmente in Svizzera) ma in concorrenza con altri mangimi di minore prezzo su i quali deve allinearsi per lo smercio (la castagna secca sarebbe ottima con il latte ma non è più di moda, e addio!); il fieno basta appena a tirar su vacche magre e per il grano, il vino, i legumi bisogna fare i conti con il lavoro che esigono.

Fatiche di secoli tagliarono i costoni della montagna in brevi terrazzi di pianura artificiale, sorretta da muri a secco. Di un'aratura meccanica nemmeno parlarne, tutto vanga e zappa. Altrove la terra può avere la benzina come forza motrice che la feconda, qui c'è soltanto il braccio. La disparità dei due mezzi è catastrofica nel confronto dei risultati produttivi da portar sul mercato, dove vige la legge della domanda e dell'offerta. Lo scoraggiamento che ne deriva è implicito.

Ma non basta. Qui non esistono ricchi che «sfruttino», come dicono i politici, il lavoro altrui: qui son tutti piccoli proprietari che «sfruttano» soltanto se stessi. Sudore dall'alba al tramonto, e può derivarne quel tanto che basti per non morire di fame. Ma è difficile morire di fame. E' molto più facile essere aggrediti da una malattia. In questa circostanza, il piccolo proprietario non ha difesa: niente margini di risparmio (o minimi), nessuna assistenza attraverso mutue od altri organi sociali. Contemporaneamente egli sente dire che, al piano e nelle città, i diritti dell'uomo garantiscono al lavoro non soltanto il pane ma un determinato numero di calorie e di vitamine. Istintivamente, egli sente nascere in lui la tentazione di emigrare verso le vitamine e le calorie. Magari non sarà lui ad emigrare ma suo figlio, perchè, ecco, il padre muore, lo lascia erede di quelle *fascie* da coltivare, arriva il fisco e gli domanda qualche cosa come *tassa di successione*.

Il fisco è una macchina che va a *leggi*, son le leggi che bisogna rivedere. Può succedere ad esempio che taluni parenti, accortisi del pericolo di uno spezzettamento eccessivo della proprietà terriera nei confronti della coltivazione, vogliano riunire in un corpo unico i vari frammenti: arriva il fisco e considera il fatto alla stregua di una *compravendita*.

Non parliamo poi delle abitazioni. A Triora, in via Madonna di Lourdes, abita, sola, Giovanna Oddo. Ella non sa quanti anni abbia: sa soltanto di essere nata nel 1881. I suoi antenati tagliarono una scala nella roccia, a questa scala appiccicarono una specie di muri e ne venne fuori, qualche cosa di abitabile, ma sempre meno abitabile col passare del tempo. Su questa miseria, la signorina Giovanna Oddo paga tasse (quanto, non ha importanza).

Via, allora, a rivoletti verso le vitamine e le calorie (reali o supposte).

Per rimediare, dicevamo che le strade si mettono a correre verso i luoghi abbandonati: scopo principale creare correnti turistiche. Sulle prime case di Triora, una lapide dice: «*Chi qui soggiorna acquista quel che perde*», si sottintende che acquista in salute ciò che perde in denaro. Una altra lapide ricorda con un poeta latino che «la casa umile regala sonni tranquilli». Benissimo, ma il turismo moderno tende poco al «*soggiorno*», è di passaggio, bisogna attirarlo con qualche cosa di più suggestivo del sonno tranquillo. Potrebbe aiutare la cucina. Triora esporta a Ventimiglia Bordighera e Sanremo una trentina di sacchi di pane al giorno, ricercatissimo perchè *non bianco* e perchè cotto al forno con l'antico uso della legna leggera (fascine). Ecco un *minimo* eventuale di attrattiva turistica per un pranzo o una cena. Verso un paesello della valle Roja, c'è una processione di turisti attirati da trote vive, ossia presentate vive all'appetito di passaggio. Presso Ventimiglia, un ristorante si è specializzato in antipasti. Tutto ciò è la maniera più gentile di prendere il prossimo per la gola.

Ma tutto ciò domanda pure del tempo oltre propaganda ed organizzazione. Nè più rapida è l'idea del consigliere provinciale Ronco Lodovico diretta a modificare la coltivazione del suolo: le «*fascie*» che non rendono in grano, viti, legumi potrebbero, secondo lui e dopo uno studio sperimentale, essere coltivate a fiori, ramo *bulbacco*, che la Riviera trascura, e a primizie ortofrutticole, in prima linea le fragole, molto ben disposte a coabitare con gli olivi. Quanto a costoro che molti proprietari considerano «*un debito permanente*», impossibilitati come sono a battersi contro l'olio di semi gabellato per olio di oliva, contro una giornata lavorativa del Sud che costa intorno alle 800 lire mentre qui ce ne vogliono 1200 (più il vino), potrebbero lanciare attraverso un consorzio un «olio medicinale» da smerciare addirittura nelle farmacie: un cucchiaio d'olio d'oliva a digiuno è uno specifico prezioso per il fegato umano, massacrato dalle città e dai nervi motorizzati.

Col trattar di ulivi siamo già scesi a valle ma ci troviamo sempre nello stesso problema: l'*inabilità economica* di certe zone. Per bonificarle, è indispensabile che vi circoli più denaro. In attesa dei miracoli futuri si dovrebbe cominciare col non sottrarre quel poco che c'è: si limitino le tasse o scompaiano addirittura. Il privilegio di non pagar tasse fu sempre concesso dai principi per attirare gente nelle loro terre e fermarcela. «Il denaro — ha scritto un poeta russo — non fa la felicità ma il non averne fa piangere»: tanto più quando a breve distanza, un sipario di fiori da Ventimiglia ad Oneglia, canta le lodi della vita facile (anche se non sempre è tale).

a. a.

Al municipio di Novara

Le critiche della minoranza per il ricevimento al ten. Joli

Novara, 16 febbraio.

Vivaci battibecchi fra la minoranza socialcomunista e la maggioranza consiliare sono avvenuti stasera nel corso della riunione del Consiglio comunale, a proposito del ricevimento in Municipio avvenuto ieri, del tenente Giuseppe Joli, reduce dalla Russia dopo quasi dodici anni di prigionia.

Ha preso dapprima la parola l'on. Alberto Jacometti (socialista), per far rilevare che in fondo il rimpatrio non è stato che un pretesto per dar motivo a una manifestazione retorica. E' venuto poi di rincalzo l'on. Moscatelli (comunista), il quale ha concluso un lungo discorso dicendo che nel salone del Municipio si è avuta ieri una manifestazione prettamente fascista. La maggioranza, con il Sindaco a capo, ha protestato e reagito energicamente. Alla fine, è stato riletto il discorso pronunciato ieri dal Sindaco e tutti sono stati d'accordo essere quelle parole nobili e giuste. Ma la minoranza socialcomunista ha ribadito le sue accuse, sia contro il Sindaco promotore della manifestazione, sia contro coloro che col loro interventi di ieri hanno parlato contro un «grande paese come la Russia», nonchè contro lo stesso tenente Joli reo, secondo gli oratori socialcomunisti di stasera, di avere pronunciato alcune parole contro l'Unione Sovietica.

Il calzolaio assassino interrogato dal giudice

Smentito un tentativo di suicidio - L'istruttoria non può procedere col rito sommario per la complessità dell'indagine

Alessandria, 16 febbraio.

La fantasia popolare non è ancor sazia di quanto si è detto e scritto intorno al calzolaio Emilio Olmo, il triste protagonista della strage di piazza Marconi, compiuta nelle note circostanze, la sera del 3 febbraio. Benchè siano trascorse ormai due settimane, la barbara uccisione della moglie Costantina Mosuello e del garzone Francesco Dametto, forma ancora argomento di discussioni e congetture.

Fra le altre notizie diffuse oggi in città, vi era quella secondo cui l'Olmo si sarebbe suicidato in carcere, vinto dal rimorso e per non affrontare il giudizio degli uomini. Ma si è trattato di una voce priva di qualsiasi fondamento, poichè si è appreso che il detenuto vive tranquillo nella sua cella insieme ad altri prigionieri, quasi senza rendersi conto della tremenda responsabilità che su di lui incombe. I disturbi denunciati nei primi giorni della sua detenzione — cefalee, conati di vomito ecc. — sono ora totalmente scomparsi.

La Procura, che aveva iniziato e svolto le prime indagini tanto da far ritenere che avrebbe proseguito nel suo lavoro con il rito sommario, ha trasmesso oggi gli atti al giudice istruttore dott. Buzio: la inchiesta verrà quindi svolta con il rito formale, nè si prevede per il momento quando potrà concludersi. Si ritiene tuttavia che la sentenza del magistrato inquirente possa essere emessa nel prossimo maggio, di guisa che il processo contro l'Olmo si svolgerebbe nella tornata della Corte di Assise di Alessandria, dopo la data suddetta. Nulla è stato deciso circa il fatto di sottoporre l'omicida a perizia psichiatrica: tale decisione verrà eventualmente presa dal giudice istruttore nel corso delle ulteriori indagini.

Oggi i difensori del calzolaio, avv. Gino Obert di Torino e Augusto Bolgeo di Alessandria, hanno conferito con il magistrato che istruisce il procedimento penale: successivamente, a istruttoria ultimata, potranno conferire con l'imputato.

Cercati a Milano gli autori d'un grosso colpo a Monaco

Milano, 16 febbraio.

Le indagini che da oltre cinque mesi le polizie di tutta Europa stanno svolgendo per scoprire gli svaligiatori della gioielleria Boisari di Monaco Principato, si sono estese anche a Milano; da alcune segnalazioni pervenute alla nostra Questura, i valori che costituiscono il bottino sarebbero stati portati nella capitale lombarda da una banda di trafficanti.

Si ricorderà che l'assalto alla gioielleria fu effettuato la notte del 25 settembre scorso: alcuni banditi, muniti di perforatrice automatica, aprirono una larga breccia nella saracinesca e si impadronirono di gioielli d'oro, di platino e di brillanti per un valore ingentissimo. Le ricerche si estesero in Francia, in Belgio, Olanda, Inghilterra e Danimarca. L'inchiesta ha ora investito anche il territorio italiano e in particolare Milano, Torino e Roma.

La necroscopia conferma il suicidio del penalista

Modena, 16 febbraio.

Con l'intervento di pochi intimi, si sono svolti oggi pomeriggio i funerali dell'avvocato Nando Marverti, trovato cadavere nella notte di domenica nella sua abitazione.

L'autopsia praticata poco prima del rito all'Istituto di anatomia patologica, ha definitivamente confermato le conclusioni della polizia scientifica. Il carattere delle ferite è tale da escludere che i colpi siano stati esplosi da una terza persona. L'avvocato appoggiò la fronte alla canna dell'arma e con la mano destra azionò il grilletto: e la scarica lo fulminò all'istante.

Ergastolano chiede la grazia dopo ventidue anni di carcere

Il detenuto, quasi ottantenne, aveva strangolato una contadina

Asti, 16 febbraio.

Dalle carceri di Portolongone, un artigiano già condannato a morte per assassinio, pena che fu poi commutata nell'ergastolo, chiede la grazia, dopo aver scontato ventidue anni di reclusione.

L'ergastolano è il contadino Antonio Biglia fu Lorenzo, di 78 anni, da Castagnole Monferrato, che nell'estate del '32 si macchiò di uno dei più feroci delitti che siano mai stati commessi nella nostra zona. Nella notte dell'8 agosto 1932, il Biglia penetrava nell'abitazione della casalinga Teresa Volpedo, di 61 anni. La donna, che era sola in casa e stava dormendo, si accorgeva della presenza dell'uomo nella sua stanza solo quando costui l'aveva afferrata per il collo. Qualche giorno dopo i vicini di casa della Volpedo, notando la strana sparizione della donna, avvertivano i parenti di lei. Si ispezionava la sua casa, si facevano ricerche, ma si constatava che la donna era introvabile, però le erano pure scomparse delle cambiali, due libretti di risparmio e due sacchi di biancheria. Dopo lunghe indagini il corpo della Volpedo veniva trovato rinchiuso in un sacco dentro una fossa scavata in un campo di grano. La poveretta era stata strangolata dal Biglia.

Dopo otto mesi di indagini, l'omicida veniva arrestato. Tanto ai carabinieri quanto ai giudici della Corte d'Assise, il Biglia confessava cinicamente il suo delitto dichiarando di aver voluto vendicarsi della Volpedo, la quale vent'anni prima gli avrebbe negato la mano di una sua figlia.

La Corte lo condannava a dieci anni di reclusione per rapina ed alla pena di morte per l'omicidio. Il Re, alla cui clemenza l'assassino aveva fatto appello, concedeva la grazia. Ora dal penitenziario il Biglia chiede di uscire, per vivere in libertà i pochi anni che gli restano.

Un incidente d'auto all'ex-corridore Girardengo

Voghera, 16 febbraio.

Un'autovettura diretta a Milano e guidata dall'ex-campione ciclista Costante Girardengo da Novi Ligure si è scontrata oggi con un'altra macchina pilotata da Emilio Corono, di 55 anni, da Varzi. L'auto di Girardengo si è rovesciata rimanendo seriamente danneggiata, ma l'ex-corridore, il figlio Luciano, di 30 anni, e la nuora Rosa Maria Moccagatta, che viaggiavano con lui, sono rimasti illesi.

ULTIME NOTIZIE

I preti-operai diventano un problema politico

Le decisioni della Santa Sede discusse all'Assemblea francese

Un socialista e un gollista interpellano Bidault sull'azione del Nunzio e sul colpo inferto al prestigio della Chiesa nazionale; Mauriac chiede un Concordato

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 16 febbraio.

Le decisioni del Vaticano sui preti-operai e sui domenicani francesi agitano ancora l'opinione pubblica, mantenendo viva una polemica che minaccia di farsi sempre più aspra. Stamane François Mauriac, lo scrittore cattolico membro dell'Académie Française, ha pubblicato sul *Figaro* un importante articolo su questo argomento.

«Le Congregazioni romane — afferma Mauriac nello scritto intitolato "Per un nuovo concordato" — non possono più ignorare che i preti-operai erano diventati parte integrante del proletariato francese, che essi vi si erano inseriti in quanto preti, in quanto testimoni di Cristo e della Chiesa. Bisogna oggi rivelare a Roma un'altra verità: che il giovane laicato, il quale è stato la grande idea di Pio XI, è stato formato in gran parte in Francia dall'Ordine di San Domenico».

Mauriac sostiene poi che, nel momento in cui quest'Ordine viene colpito nei suoi teologi più eminenti, si comprende meglio ciò che esso rappresenta: «Lo spirito domenicano è lo spirito della libertà in seno alla Chiesa». Ed egli aggiunge che «si freme nell'apprendere che il Sant'Uffizio è stato sul punto di colpire l'Ordine in Francia alle sue stesse radici. Toccare in Francia i figli di padre Lacordaire, minacciarli mortalmente, equivarrebbe a minare una delle nostre cattedrali. Qui si distinguono male i diritti imprescrittibili della Chiesa e quelli non meno imprescrittibili della Nazione».

Dopo queste coraggiose affermazioni, il cui anticonformismo è tanto più notevole in quanto il Mauriac è stato educato dai padri gesuiti, lo scrittore cattolico passa a trattare una tesi che ha sempre sostenuto, quella della necessità di un nuovo concordato con la Santa Sede. «Se ormai — dice — il Nunzio apostolico a Parigi non è un agente diplomatico come gli altri, se egli detiene in terra francese un potere reale più esteso di quello di qualunque membro del Governo, non possiamo prendercela che con noi stessi, o piuttosto con Emile Combe, che presentò, saranno cinquant'anni nel mese di novembre, il progetto di legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato».

E Mauriac arriva così alla conclusione che il nuovo concordato è urgente: «Questo concordato, che la Terza Repubblica ha distrutto, la Quarta Repubblica, nell'interesse della Chiesa e della Francia, non avrebbe ragione di ristabilirlo adattandolo alle esigenze della nostra epoca?».

Il problema delle eccessive ingerenze del Nunzio apostolico a Parigi, che François Mauriac ha trattato dal punto di vista di cattolico militante, viene affrontato anche negli ambienti politici laici, che hanno non meno ragioni di preoccuparsene. Il deputato socialista Deixonne ha presentato, infatti, un'interrogazione al Governo per sapere se è esatto che «il Nunzio apostolico abbia convocato i cardinali per chiedere loro di mettere fine all'esperimento dei preti-operai» e, nel caso affermativo, «se ciò possa conciliarsi col fatto che il Nunzio, essendo un ambasciatore, può intrattenere relazioni ufficiali soltanto col Governo».

Anche il senatore gollista Edmond Michelet ha interrogato il ministro degli Esteri per domandargli «se, rispettando le leggi fondamentali della Repubblica, e specialmente il principio della separazione della Chiesa dallo Stato, non sarebbe suo dovere attirare l'attenzione della Santa Sede sulle conseguenze deplorevoli — che rischiano di colpire, attraverso la Chiesa di Francia, il prestigio e l'irradiazione del nostro Paese nel mondo — delle circostanze che hanno accompagnato le decisioni contro i preti e i religiosi francesi».

«Tenuto conto dell'emozione che queste misure hanno provocato nell'opinione pubblica», il senatore chiede poi al ministro «se non gli sembri necessario di farsi interprete di tale inquietudine presso S. E. il Nunzio apostolico».

In attesa degli sviluppi parlamentari e diplomatici di queste iniziative, la polemica prosegue intanto sulla stampa cattolica. «Attualità religiosa nel mondo», la rivista domenicana diretta da padre Boisselot, che è uno dei religiosi colpiti dai recenti provvedimenti di Roma, scrive oggi nel suo editoriale che «bisogna sapersi far intendere dalla Chiesa, e dunque parlare il suo linguaggio, che è quello della fede pura. E' d'altra parte, secondo quanto crediamo di sapere, ciò che i preti hanno fatto indirizzando ai loro vescovi una lettera sconvolgente di fede o di spirito missionario».

La stessa rivista pubblica anche una lunga lettera di un sacerdote che, a proposito dei preti-operai, dice: «E' duro vedere i propri amici che soffrono senza poter far nulla per loro. Ma forse il meglio che si possa fare è di soffrire con loro e di pregare per loro». Parole che, attraverso l'ermetismo del linguaggio confessionale, sembrano voler indicare soltanto propositi di solidarietà verso i religiosi colpiti dai provvedimenti vaticani.

Sandro Volta

Ricevimento a Berlino-Est



Il presidente della Germania orientale, Pieck (a sinistra) dà il benvenuto a Molotov durante il ricevimento che il governo ha offerto in onore del ministro sovietico. (Tel.)

Contratti per 700 miliardi di lire firmati dagli inglesi a Mosca

Il ministro del Commercio afferma però che metà dei beni richiesti dai russi, essendo «prodotti strategici», non potranno venire esportati

Londra, 16 febbraio.

Un gruppo di uomini d'affari inglesi, componenti una missione commerciale nell'Unione Sovietica, ha fatto oggi ritorno in patria con ordinazioni per un totale di 400 milioni di sterline, pari a poco meno di 700 miliardi di lire.

La delegazione, diretta da James Scott, ha comunicato che il successo della missione è stato rilevante e che i sovietici intendono acquistare una ancora maggiore quantità di prodotti in Gran Bretagna, specialmente macchine utensili ed equipaggiamenti elettrici. In base agli accordi firmati a Mosca, la Gran Bretagna dovrà fornire le merci acquistate dall'Unione Sovietica entro i prossimi tre anni.

Il capo della missione inglese ha aggiunto: «La concorrenza della Germania e dell'Argentina sembra molto attiva. Durante la nostra permanenza a Mosca, la delegazione commerciale argentina stava conducendo negoziati al termine dei quali è apparso evidente il loro successo».

Uno dei contratti inglesi più importanti è stato quello condotto dal direttore amministrativo di una ditta di Gloucester, Jim Fielding, il quale ha concluso accordi per un totale di due milioni e 250 mila sterline, mentre il proprietario di una fabbrica di macchine utensili di Halifax, Robert Asquith, ha concluso affari per quasi un miliardo e mezzo di lire.

Il Ministro di Stato per il commercio, rispondendo ad una interpellanza laburista, ha però gettato molta acqua fredda sulle speranze di dar corso ai contratti conclusi: egli ha calcolato che circa la metà dei prodotti, che la Russia si è offerta di acquistare, non potranno esserle consegnati in seguito al controllo governativo sulle esportazioni di prodotti strategici.

Suicida in un bosco di Colonia l'assassino delle due dame di Ealing

Nel cadavere di un inglese, ucciso con una rivoltellata alla testa, la polizia tedesca riconosce il "Mr. M.,, ricercato dall'Interpol - L'omertà di una donna sugli ultimi spostamenti dell'omicida

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 16 febbraio.

L'assassino della settantaduenne Lady Menzies e della di lei figlia Isabel Chesney, trovate strangolate in un ospizio per vecchi di Ealing a Londra, si è ucciso oggi con un colpo di pistola in un bosco nei pressi di Colonia.

Verso le 17 di oggi un agente di polizia di quella città, trovandosi a passare nel bosco, veniva messo in allarme da una secca detonazione. Dietro un cespuglio, dopo qualche minuto di ricerche, il poliziotto rinveniva il corpo inanimato di un uomo. Lo sconosciuto era deceduto sul colpo. Accanto al cadavere c'era una pistola Browning di calibro 7,65 e un portacarte di cuoio giallo.

Un sopraluogo compiuto entro mezz'ora da funzionari della Kriminal Polizei doveva dare una grossa sorpresa: nel portacarte c'erano due passaporti, rilasciati uno dalle autorità britanniche e uno da quelle neozelandesi, ambedue intestati a Donald Merrit. Merrit, alias Chesney, alias Minor era il nome dell'uomo ricercato da tutte le polizie d'Europa, e in particolare da Scotland Yard, per il fondato sospetto che avesse assassinato moglie e suocera nell'ospizio di Londra.

La polizia di Colonia si metteva subito in contatto con Scotland Yard e per domattina sono attesi a Colonia alcuni funzionari della polizia britannica, incaricati di accertare l'identità dello sconosciuto suicida. Da parte sua, la polizia tedesca mantiene uno stretto riserbo, ma si ritiene che il morto sia proprio il duplice omicida.

Scotland Yard è sicura della identificazione dell'omicida; la descrizione del cadavere attraverso i segni caratteristici rilevati dalla polizia tedesca, coincide perfettamente con i connotati e le cicatrici, che si trovavano sul corpo del genero e marito delle due vittime. La prova che la polizia inglese è sicura dell'identificazione, sta nell'ordine impartito ai porti, agli aeroporti, alle stazioni ferroviarie, ecc.; viene sospesa la sorveglianza disposta fin dall'indomani del crimine.

Quanto è avvenuto a Colonia è solo l'episodio culminante, che ha chiuso questa sera clamorosamente una drammatica caccia all'uomo. Da stamattina l'ufficio centrale di polizia di Dueren era stato messo in stato d'assedio da un forte gruppo di giornalisti tedeschi e stranieri giunti precipitosamente nella città del Nord.

Che cosa era accaduto a Dueren? Si era sparsa la voce che l'assassino delle due inglesi, che figura negli schedari dell'Interpol come Mr. M., avesse preso alloggio in una pensioncina fuori mano sulla Josephstrasse. Il capo della polizia criminale della città, signor Zieler, si era però mantenuto sulle negative: «Non sappiamo niente di questa vicenda», aveva dichiarato. Invece nel pomeriggio di oggi si veniva a sapere che la polizia stava ricercando attivamente un misterioso e ricco inglese, che ieri sera aveva preso alloggio sotto falso nome proprio in quella pensione.

Lo sconosciuto, che era partito all'alba di oggi per ignota destinazione, era un uomo fra i quaranta e i cinquanta anni, alto circa un metro e novanta, di corporatura robusta, con cicatrici al polso e all'indice destro. Gli agenti, giunti questa mattina nella pensione per accertare l'identità dell'individuo sospetto, non solo non avevano trovato alcuna traccia utile del suo passaggio, ma addirittura s'erano trovati dinanzi ad un muro impenetrabile di silenzio: la proprietaria della pensione si rifiutava di rivelare l'identità dell'ospite e di fornire ragguagli in merito.

La polizia di Dueren era da giorni in stato d'allarme. Una segnalazione di Scotland Yard aveva reso nota alle autorità che l'assassino delle due donne, Mr. M., avrebbe con ogni probabilità raggiunto Dueren, dove aveva molte relazioni anche d'affari.

Mr. M., secondo la stessa segnalazione, era stato visto l'11 scorso in un porto olandese: proveniva dalla Gran Bretagna. Analoga segnalazione era stata poi inviata alle autorità di polizia di Kiel e di altre città della Germania del Nord. La proprietaria della pensione veniva fermata e sottoposta a lungo interrogatorio. Essa però continuava a negare recisamente, affermando di non avere mai visto e conosciuto l'uomo ricercato dalla polizia: «Lo straniero giunto ieri sera è un mio facoltoso cliente che ama viaggiare in incognito, e non sono per nulla autorizzata a dare chiarimenti in merito».

Mentre la polizia di Dueren lavorava attivamente per chiarire la vicenda, venivano diramati migliaia di fonogrammi ai comandi di polizia di tutta la Repubblica federale. Aeroporti, stazioni e alberghi venivano messi sotto stretto controllo. Era cominciata la grande caccia all'uomo, che doveva poi concludersi con il ritrovamento di un cadavere.

Per quanto la polizia di Colonia mantenga, come abbiamo detto, uno stretto riserbo, c'è ragione di ritenere che il suicida sia proprio il famoso Mr. M. Sempre stasera si è appreso, infatti, che lo sconosciuto suicidatosi poi a Colonia aveva inviato ad un suo conoscente, abitante a Dueren, una lettera in cui era detto testualmente: «Sono innocente e non so niente del duplice omicidio di Londra. Adesso però la faccio finita». La lettera, siglata con una specie di D., era stata intercettata all'arrivo dalla polizia di Dueren.

Evidentemente il destinatario della missiva era sottoposto a sorveglianza. Si sa infine che Mr. M. era in relazione con diverse persone di Dueren, ed aveva fra l'altro grossi interessi in una compagnia anglo-tedesca di importazioni ed esportazioni con sede in quella città.

All'ultima ora Scotland Yard, mentre conferma che l'uomo suicidatosi a Colonia è effettivamente il Chesney, rivela i gravi precedenti dell'omicida. Ronald John Chesney era un autentico avventuriero. A 18 anni era stato implicato in un processo per l'assassinio della madre, ma ne era uscito prosciolto; in seguito aveva riportato una condanna per emissione di assegni a vuoto. Nato in Nuova Zelanda, era cresciuto in parte in Russia; durante la guerra era divenuto capitano di corvetta ed è molto probabile che, dopo la fine delle ostilità, si sia dato al contrabbando. E' in questi traffici illegali che va ricercata l'origine del doppio delitto di «Villa del tramonto». V.

Gravi scontri a Calcutta fra dimostranti e polizia

Gli agenti sparano: tre morti e cento feriti

Calcutta, 16 febbraio.

Gravissimi disordini sono scoppiati oggi a Calcutta in seguito ad uno sciopero, al quale hanno partecipato circa 20 mila persone, in prevalenza professori, insegnanti elementari e studenti.

Le prime avvisaglie dell'agitazione si erano avute ieri, quando una folla di varie migliaia di manifestanti ha dato inizio allo *squatting*, cioè al blocco sistematico del traffico, ma la polizia si era limitata a far sgomberare i dimostranti che si erano stesi lungo le strade di maggior movimento. Gli insegnanti chiedevano un aumento di stipendio.

Questa mattina le dimostrazioni sono state riprese con maggior violenza e con una serie di atti vandalici: tram incendiati, vetrine di negozi prese a sassate, pali delle linee elettriche e telefoniche abbattuti. L'episodio più grave si è prodotto quando una forte colonna di dimostranti si è diretta verso la sede dell'Assemblea legislativa, allo scopo di impedire la discussione del bilancio. Alcuni reparti di poliziotti intervenivano allora piuttosto decisamente, ma la folla reagiva con una fitta sassaiola e riusciva a far arretrare gli agenti.

Sicura di aver ormai conquistato il campo, la folla continuava ancor più rabbiosamente ad attaccare i poliziotti, tentando al tempo stesso di raggiungere l'ingresso dell'edificio. Alcune auto della polizia venivano sollevate e rovesciate, altre incendiate, ma la polizia riordinava le sue file e ad un tratto faceva partire varie raffiche di mitragliatore, che investivano in pieno le prime file dei dimostranti. Approfittando dello sbandamento della folla, le forze dell'ordine iniziavano una violentissima carica a corpo a corpo nella piazza e nelle vie adiacenti.

Poco distante altri reparti di poliziotti montati su autoblinde sparavano in aria varie scariche di mitra ed investivano i dimostranti di più lati, con il lancio di numerose bombe lacrimogene. Nel fuggi fuggi, molte persone sono state calpestate a sangue ed altre, abbattute contro le pareti esterne di fabbricati, sono rimaste sul terreno ferite in modo più o meno grave. Quando la polizia è riuscita a far sgomberare le strade queste apparivano cosparse di pietre, cocci di vetro, carcasse di automobili incendiate.

Le dimostrazioni hanno assunto anche un significato anti-americano. In serata, infatti, altri dimostranti hanno tentato di prendere d'assalto il palazzo della «Metropolitan Insurance Co.», dove ha sede lo USIS: le vetrine dell'agenzia sono state fracassate, ed è stata, pare, incendiata la biblioteca. Non si conosce ancora il bilancio delle vittime. Ci sono nella folla, indubbiamente, morti e feriti; tredici agenti hanno riportato ferite.

La polizia ha comunicato che almeno tre persone sono rimaste uccise, mentre un centinaio hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale e venti versano in gravi condizioni per colpi di arma da fuoco. Tuttavia i dati sono ancora imprecisi, e in tale comunicato non sono comprese molte decine di persone che, ferite in modo leggero, hanno preferito non ricorrere all'opera del personale ospedaliero.

Conversazioni a Londra per un accordo su Trieste

Washington, 16 febbraio.

Un'alta personalità del Dipartimento di Stato ha dichiarato all'*I.N.S.* che gli Stati Uniti non hanno affatto mutato la decisione, presa congiuntamente all'Inghilterra, di ritirare le truppe dalla Zona A del Territorio Libero di Trieste, e che i governi di Washington e di Londra «hanno molte speranze» di un sollecito accordo tra Italia e Jugoslavia.

Egli ha detto esattamente: «Noi abbiamo speranza di poter giungere a una soluzione conveniente tra italiani ed jugoslavi». E' stato contemporaneamente confermato che nuove conversazioni per risolvere il problema di Trieste sono in corso a Londra.

Tale esponente ministeriale ha così precisato la posizione degli Stati Uniti: «Non vi è stato alcun mutamento nella nostra decisione dell'8 ottobre. Ci siamo astenuti dal darvi attuazione, ma non l'abbiamo abbandonata». A quanto risulta, gli Stati Uniti sperano che si possa giungere presto a un accordo sulla futura amministrazione, sia di Trieste che delle Zone A e B, senza la necessità di una conferenza a cinque, ventilata in un primo tempo come possibile mezzo di soluzione della vertenza.

Due cittadini svizzeri liberati in Cecoslovacchia

Vienna, 16 febbraio.

Il presidente della repubblica cecoslovacca Zapotocky ha ordinato in data odierna la scarcerazione di due cittadini svizzeri. Radio Praga ne ha dato stasera la notizia, precisando che i liberati sono Erwin Horiach e Bedrich Prazak.

Essi sono stati ora espulsi dal territorio cecoslovacco; erano stati tratti in arresto rispettivamente il 16 febbraio del 1948 ed il 13 dicembre 1952, su imputazioni non precisate.

Non chiarito il mistero sui cioccolatini col veleno

Coblenza, 16 febbraio.

Il mistero del «cioccolatino avvelenato di Worms» non è ancora svelato malgrado le febbrili ricerche della polizia tedesca e l'autopsia della donna che è stata da esso fulminata appena lo ha messo in bocca.

Il sacchetto di cioccolatini al rosolio contenenti quello avvelenato era stato comprato da una amica della vittima. Quello che ha ucciso la signora era l'ultimo del sacchetto. Nel negozio di Worms, dove i cioccolatini sono stati acquistati, di sacchetti simili non ne esistono più. Quello della morte è stato forse l'ultimo venduto.

L'arresto delle tredici spie

Oslo respinge la protesta dell'Ambasciata sovietica

Oslo, 16 febbraio.

L'Ambasciata sovietica ha presentato stamane al Ministero degli Esteri norvegese una protesta per pretese provocazioni, di cui si sarebbe reso colpevole un ispettore della polizia norvegese nei riguardi di un diplomatico russo il 5 febbraio, allorchè la polizia norvegese arrestò tredici uomini facenti parte di un gruppo di spie.

Nella nota di protesta si afferma che l'addetto all'Ambasciata Mechevitinov quel giorno stava uscendo dal suo ufficio allorchè l'ispettore di polizia Asbjoern Bryhn gli si avvicinò facendogli una «proposta provocatoria», e cioè esortandolo a non ritornare in patria. Il diplomatico — prosegue la nota — respinse indignato la richiesta e si rifiutò di parlargli più a lungo.

Il governo norvegese ha respinto la protesta sovietica. Pur ammettendo che il Bryhn, capo della polizia di sicurezza, conferì col diplomatico sovietico Mechevitinov sull'attività del gruppo di spie, la nota afferma che non ebbe nei suoi confronti espressioni «provocatorie», e quindi dice:

«Il Ministero degli Esteri del regio governo norvegese deve esprimere la sua sorpresa per il fatto che un funzionario dell'Ambasciata sovietica abbia avuto durevoli, regolari e inopportuni contatti con cittadini norvegesi attualmente perseguiti per spionaggio, e si riserva il diritto di tornare sulla faccenda quando l'istruttoria su tale fatto sarà conclusa».

Il diplomatico Mechevitinov già da qualche giorno è rientrato a Mosca, insieme con altri funzionari russi.

Un nuovo missile supersonico per l'esercito americano

Palm Beach, 16 febbraio.

In un discorso pronunciato dinanzi ai membri della «Società delle Quattro Arti», il generale Ridgway, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha rilevato che le forze armate statunitensi dispongono attualmente di un missile supersonico radio-guidato, e di un razzo a tiro rapido di nuovissimo modello. Le due armi verranno impiegate su vasta scala nel corso delle manovre che l'Esercito americano ha in programma per quest'anno, a cominciare da aprile-maggio.

Diffondendosi su questi mezzi bellici nuovissimi, Ridgway ha precisato che essi sono rispettivamente il radio-missile supersonico «Caporale» e il razzo a tiro rapido «Honest John» («L'onesto Giovanni»). Il primo di essi può colpire obiettivi situati entro un raggio di 80 chilometri, mentre la portata del razzo è analoga a quella delle artiglierie pesanti campali con il vantaggio, rispetto a queste, che il tubo di lancio può essere installato in un periodo di tempo infinitamente più breve di quello che occorre per mettere in posizione le batterie di grosso calibro. La potenzialità esplosiva del razzo è inoltre pari a quella di centinaia di granate dirompenti.

L'inchiesta su Pisciotta

Interrogato il direttore del carcere di Palermo

Roma, 16 febbraio.

Il dottor Vincenzo Restivo, direttore del carcere di Palermo, si è incontrato questa mattina con il dottor Lattanzi, direttore degli istituti di pena. Il colloquio, che si è svolto al Ministero di Grazia e Giustizia, è stato subito messo in relazione con la misteriosa morte di Gaspare Pisciotta avvenuta appunto nelle carceri di Palermo. Interrogato in proposito, il dottor Restivo si è limitato a dichiarare che il colloquio rientra nei normali contatti avuti dai direttori delle carceri con le autorità centrali e che l'incontro era stato già fissato dal primo febbraio.

La figlia di Garibaldi ha compiuto 87 anni

Cagliari, 16 febbraio.

In occasione del suo ottantasettesimo compleanno donna Clelia Garibaldi ha ricevuto oggi a Caprera numerosi doni, fra cui una medaglia d'oro del Comando militare marittimo della Sardegna e un piatto d'argento degli ufficiali della Maddalena.

Contro una Compagnia americana insorgono tutte le donne

Le "hostess,, non accettano il licenziamento a trentadue anni

(Dal nostro corrispondente) **Washington**, 16 febbraio.

Una Compagnia aerea americana si è messa in seri guai, suscitando la furia coalizzata di una notevole sezione del mondo femminile, col decretare che, al compimento dei trentadue anni, le *hostesses* in servizio di linea debbano esser «messe in pensione». Motivo giuridico e sindacale: *old age*, che, nè più nè meno, equivale a vecchiaia. Ma la Compagnia, quasi fosse stata colpita da aberrazione, ha creduto di aggiungere alla motivazione alcune qualificazioni, che le «indignate», «offese», «moralmente lese» pensionate giudicano insultanti e «erronee in fatto ed in diritto».

«La politica della Compagnia — ha dichiarato il suo legale, Attilio Di Pasquale — è basata sulle caratteristiche della funzione di *hostess*: aspetto attraente, piacevole disposizione, temperamento eguale, lindura, stato non maritale, abilità e desiderio di riuscire gradite ai passeggeri. Preminente fra tali qualificazioni, è quella dell'aspetto attraente, e tale condizione si riscontra ordinariamente in maggior grado fra le donne giovani».

«Dobbiamo dunque dedurne (sostengono le sessantanove *hostesses* finora colpite dal provvedimento) che proprio quando una donna raggiunge una più matura esperienza, pur conservando la freschezza di cuore e di spirito delle più sprovvedute colleghe, che proprio quando la grazia naturale è resa più umana da un ancora lontano preannuncio di florido autunno, una donna di trentadue anni divenga, per decreto di una compagnia aerea improvvisamente vecchia, non più attraente, querula, antisociale, ed insomma una strega? Bisognerebbe credere che chi ha concepito questo ordine, abbia avuto esperienze personali ben meschine davvero».

Invano il legale della Compagnia sta tentando di trincerarsi dietro sottili disquisizioni sul significato da dare al termine *old age*. «E' un termine convenzionale» fa dire l'avvocato barricato nel suo studio, tentando sempre più inabilmente di tenere a bada una rappresentanza delle inviolente «pensionate», il cui aspetto può far pensare che Marilyn Monroe abbia fra esse parecchie legittime sosia. «So bene anch'io che qualche bella ragazza è di aspetto piacevole anche a 32 anni».

Di fronte però alla minaccia di scatenare uno sciopero nazionale di tutte le *hostesses*, che sono negli Stati Uniti più di quattromila, l'avv. Di Pasquale ha perduto la pazienza: «Piaccia o no (ha dichiarato gelidamente ad una conferenza-stampa) una donna all'età di 32 anni non ha più nulla di *magico*».

Fu la goccia che fece traboccare il vaso: la guerra è stata ufficialmente dichiarata e le offese «bellezze volanti» hanno affidato la loro difesa al loro sindacato. La questione è divenuta importante, per non dire bollente. «Tutta colpa della concorrenza sleale che ci fanno le aereolinee (ha dichiarato la presidentessa del sindacato, che avrà trentadue anni fra una settimana, ma che persino Di Pasquale scambierebbe per una ragazzetta). Sino al 1946, le linee aeree preferivano una certa maturità, ma ora le carte si sono imbrogliate, ora le Compagnie si tagliano a vicenda la gola, pur di attirare in servizio le gallinelle più tenere. Noi sappiamo invece per esperienza che il pubblico, specie di uomini di affari, preferisce senza il minimo dubbio ragazze che sappiano rendere utili servizi e rispondere in modo competente a svariatissime richieste».

Il sindacato dei piloti di linea si è schierato compatto dalla parte delle *hostesses*. Inspiegabile risulta invece la freddezza per lo sciopero, dimostrata sinora dai membri del sindacato dei meccanici. Un referendum nazionale è frattanto allo studio fra gli utenti delle aviolinee, mentre interpellanze al Parlamento e campagne di protesta e di agitazione sono in *fieri*. Personalità del mondo artistico e medico vengono consultate. Un professore di storia si è dichiarato disposto a dimostrare che Venere, quando nacque dalla spuma del mare, aveva le attrattive e la grazia saporita di una donna di «almeno trentacinque anni».

La sua offerta è stata respinta, però, come poco seria e fondata su «elementi atti a sollevare interminabili controversie e contestazioni». «Noi siamo sicure delle nostre qualifiche e diritti (ha dichiarato una portavoce del sindacato *hostesses*). Questa proposta è interessante ma poco attinente al merito intrinseco del nostro caso. A noi interessa non essere ingiustamente danneggiate e male qualificate, come donne e come *hostesses*. Noi non siamo vecchie e vogliamo continuare a volare». g. t.

Giustiziata in Spagna una domestica avvelenatrice

Madrid, 16 febbraio.

Si apprende da Valencia che è stata eseguita stamane la sentenza capitale a carico della domestica Teresa Gomez Rubio che l'anno scorso aveva avvelenato cinque persone appartenenti alla famiglia presso la quale prestava servizio. Tre di esse morivano fra atroci sofferenze. La Rubio è la prima donna ad essere giustiziata in Spagna da molti anni a questa parte.

ULTIME DI CRONACA

Revocato lo sciopero di domani alle Ferriere

Lo sciopero di 24 ore, che doveva aver luogo domani alle Ferriere Fiat, è stato revocato in seguito all'accordo raggiunto ieri fra la Direzione aziendale e la commissione interna sulla questione dei tempi di lavorazione degli operai del reparto «scricciature».

— Alla Savigliano si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna; la C.G.I.L. ha ottenuto 385 voti fra gli operai e 65 tra gli impiegati, la C.I.S.L. 83 voti fra gli operai e 32 fra gli impiegati; i seggi sono così divisi: 5 alla C.G.I.L. e 2 alla C.I.S.L. Altre elezioni hanno avuto luogo: alla Carello dove la lista C.G.I.L.-U.I.L. ha ottenuto 278 voti e 3 seggi e la C.I.S.L. 66 voti e un seggio; al Lanificio Giordano 4 seggi alla C.G.I.L. e uno agli indipendenti; e alla Tolpiazo dove il posto fra gli impiegati è stato assegnato alla C.G.I.L.

Eletto il nuovo presidente dell'Associazione commercianti

Si è riunito ieri sera il Consiglio dell'Associazione dei Commercianti per eleggere il nuovo presidente. E' risultato eletto il signor Enrico De Marchi; al posto di vice presidente è stato chiamato il signor Angelo Zanotti che si affiancherà al signor Alessandro Fianara.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ines Maddalena Griglio nata Perino
di anni 55

Con profondo dolore ne dànno triste annunzio il marito Domenico; i figli Luigi con la moglie Zelia Rivetto e piccolo Sergio, Francesca col marito Giuseppe Bongiovanni e la piccola Fernanda; la suocera; le sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piscina giovedì 18 c. m. alle ore 10,30. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Le famiglie Bongiovanni e Rivetto partecipano all'immenso dolore dei congiunti.
Piscina, 16 febbraio 1954.

Dopo lunga e penosa agonia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Domenica Besso ved. Bevilacqua

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Giovanni con la moglie Lucia Donato; suor Gabriella delle Suore di S. Anna, al secolo Albertina; Giuseppe con la moglie Maria Rubatto e bimbi; Anna; Giacomo con la moglie Giulia Rubatto e bimbi; fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 c. m. alle ore 10,30 a Chieri partendo da v. Principe Amedeo 9.

Munita dei Conforti religiosi, ha raggiunto in Cielo dopo solo 15 mesi l'amato Consorte l'anima cara di

Caterina Giuliano ved. Olivetti

Inconsolabili ne dànno l'annuncio la figlia Anna col marito Alessio Craveri e l'adorata nipote Rina, le sorelle, fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 c. m. alle ore 16 partendo da c.so Reg. Margherita 124. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Bracotto n. Ferrero

Ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, la figlia Alice, il figlio Edmondo, la nuora Elsa, il caro nipotino Tullio e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Giorgio Dami che tanto la confortò con le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo a Ferriere di Buttigliera Alta mercoledì 17 corr. alle ore 15.

A soli 51 anni, dopo lungo soffrire, è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Scarzello

Lo annunciano la moglie, le figlie Lory, Marcella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 15,45 partendo dalle Molinette (via Santena).

Le famiglie Comisso-Bramante profondamente commosse dalle dimostrazioni di affetto per la piccola

Tiziana

ringraziano tutti coloro che si sono uniti al loro grande dolore. In particolare ringraziano il prof. dott. Fusaro, il dott. Viebra, il dott. De Pacce, l'agente di P. S. che diede il suo sangue e i dottori tutti, suore, infermiere e personale dell'Ospedale Maria Adelaide.

La famiglia del compianto

Dott. Giuseppe Massa

nell'impossibilità di farlo con tutti direttamente, ringrazia Autorità, Colleghi, Amici, Conoscenti e quanti hanno partecipato al suo immenso dolore. Un particolare ringraziamento esprime alla famiglia del comm. Pettiti che, oltre all'affettuosa assistenza, ha voluto ospitare provvisoriamente nella sua tomba.
Venaria Reale, 16 febbraio 1954.

La sera del 10 febbraio, munito dei Conforti religiosi è improvvisamente spirato fra le braccia dell'amata consorte

Felice Giovannini
Capitano di Complemento
Decorato al V. M.

Per espressa volontà del Defunto, a funerali avvenuti sconvolti dal dolore, ne dànno il triste annunzio la moglie Adelaide Candellone, il fratello Cesare con la moglie Carmela Camburzano, la sorella Emma con il marito Michele Amico e figli Carlo e Maria-Carmela, i suoceri, zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti. Per desiderio del caro scomparso, i familiari non prenderanno il lutto e ringraziano amici, conoscenti e tutti coloro che vollero con la loro presenza, con scritti e con parole, partecipare al loro dolore. La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 10 marzo p. v. alle ore 9,30 nella chiesa di Santa Teresa, via S. Teresa 5.
Torino, via S. Tommaso 23.

La zia materna Maddalena Berardo ved. Berta, i cugini Berta, Berardo, Bellino, Del Signore, Hugo sono vicini nel dolore ai cari Deddy, Cesare ed Emma.

Il rag. Mario Durelli, Antonio Largaiolli ed il dott. Enrico Durelli, annunciano con sincero dolore l'improvvisa perdita di FELICE GIOVANNINI amico e collaboratore nella Ditta e fratello del loro socio, rag. Cesare Giovannini.

Gli Impiegati ed il Personale della Ditta Rag. Cesare Giovannini prendono viva parte al dolore del loro principale per la morte del fratello, FELICE GIOVANNINI.

I vecchi amici di FELICE GIOVANNINI: Aprato, Arlorio, Benazzo, Bergarello, Crescini, Destefanis, Ferraris, Massa, Ferussi, si uniscono affettuosamente al dolore del caro Cesare.

Mary e Luigi Baviolo prendono viva parte al dolore della cara Deddy.

I Consiglieri e Sindaci dell'A.C. Torino e della Torino Sport, partecipano al dolore del collega, rag. Cesare Giovannini per il lutto che lo ha colpito con la morte del fratello FELICE.

Gli amici della Bocciofila Crimea partecipano al dolore del rag. Cesare Giovannini per l'improvvisa scomparsa del fratello FELICE.

I Colleghi della Commissione Sportiva dello Sporting Club, prendono viva parte al dolore del rag. Cesare Giovannini per la morte del fratello FELICE.

Stamane, alle ore 3, dopo una vita consacrata alla famiglia ed al lavoro, è mancato nel bacio del Signore

Antonio Giuseppe Borca detto Carlo
Negoziante

Ne dànno il doloroso annuncio con l'animo affranto: la moglie Rosa Varetto; i figli: Felice, Giuseppe (Repubblica Argentina), Giuseppina in Rosio col marito Silvio e figli, Camilla in Ponsetto col marito Antonio e figli, Margherita in Giovaletto col marito Ulderico e figlie; la sorella Camilla ved. Duratto e figlia; i nipoti Casale e Sella; i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piana di S. Raffaele alle ore 9 di giovedì 18 corrente. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Piana di S. Raffaele, 16-2-1954.

Il di 16 febbraio è mancata serenamente all'affetto dei suoi cari

Paola Cavigliasso ved. Borsotti
di anni 81

Ne dànno il triste annuncio la famiglia e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Ugo Rondelli. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 14,30 da via Mondrone 15. La presente serve di partecipazione personale e ringraziamento. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende lutto.

Dopo lunghe sofferenze ed una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente è mancato

Cesare Pecciarini

lasciando nello strazio più profondo la moglie Letizia Almasio, i figli Libero, Mario, Carmela con la moglie e la piccola Silvana; e parenti tutti. I funerali oggi 17 corr. alle ore 14,30 da via Domodossola 8. Non fiori ma beneficenza all'Istituto del Sacro Cuore di via Orfane 15. Serva la presente anche di ringraziamento.

Ad un mese dalla scomparsa del suo caro Ernesto si univa a lui nell'abbraccio Divino

Ernesta Botta ved. Marca

Ne dànno il triste annuncio: i fratelli, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 9 partendo da via Valprato 28, indi la cara Salma, unitamente a quella del marito, verrà trasportata nel Cimitero di Cerrina Monferrato. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri, alle ore 22, è serenamente spirato il

Dott. Guido Osimo
Medico dentista

Lo annunziano straziati la mamma Adelina Sacerdote, la moglie Lyna Cingoli con i figli ed il genero Raoul Fortalenne, i fratelli, la suocera, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 17 febbraio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione, via Mazzini 1.
Alessandria, 16 febbraio 1954.

Improvvisamente è spirata l'anima buona di

Giuseppe Cambiò
di anni 77

Addoloratissimi ne dànno il triste annuncio la moglie Rosa Marsagalli, i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti. I funerali saranno mercoledì 17, alle ore 10, partendo dalla casa Cascina Corsa per la parrocchiale.
Roncadello di Dovera, 16-2-1954.

E' mancato ai suoi cari

Virgilio Cortesi

La moglie Carla Garberoglio, i genitori, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti ne dànno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi mercoledì, alle ore 16, dall'Ospedale Mauriziano.
Torino, via Donati 29.

18-2-1952 18-2-1954

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Cesare Enrico fu Serafino

la moglie e i figli ne ricordano la memoria a quanti Lo ebbero caro. Ss. Messe di suffragio verranno celebrate il giorno 18 c. m. alle ore 8,30 nella chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa).

La signora Angelina Cassone ved. Ercole, nel ricordo, farà celebrare una S. Messa nella medesima chiesa alle ore 8 del giorno 20 c. m.

1947 1954
Ex-Comandante Partigiano

Renato Ribet

I tuoi cari, che invano cercan conforto al loro dolore nel triste anniversario, ricordano la tua immensa bontà a tutti.
Pinerolo, 17 febbraio 1954.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata ieri del

SACERDOTE TEOLOGO
Bartolomeo Cucco

è stato erroneamente scambiato il nome di Marie Gindre con Mario Gindro.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, in Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavacaldaie elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile. Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni.
ACQUISTO occasione impianto telefonico derivato interno quattro apparecchi. Telefonare 46-567. 30927
ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori rendonsi. Termoedile, Nizza 57, Torino. 11848
CEDIAMO tre tagliandini elettrici pezzi piazzati, 800.000 complessive. Incasso controllabile 10.000 settimanali. Telefonare 590-153 e 581-002. 52105
MACCHINE utensili nuove e d'occasione, vendiamo. Pinnano, corso S. Maurizio 61.
MOTOFALCIATRICI originali inglesi John Allen con diverse applicazioni cercansi depositari che acquistino in proprio per zone libere. Husband & Son, c. Ticinese 87, Milano. 31092
OCCASIONE vendesi modernissima attrezzatura bar. Telef. 60-034. 50410
PALE caricatrici idrauliche originali Weatherill Husband & Son, c. Ticinese 87, Milano. 31094
PRIVATO vende privato pialla a filo cm. 50. Telef. 350-167. 10565
ROTTAMI forniture macchinari demolizione, compra, Ferrero, via Catania 15, telefono 20-093. 10500
SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate Fratelli Basero, Campana 3. Telefono 61-801. 11902
STABILIMENTO tipografico Toscana trattarebbe con casa fabbricante o importatrice schedari, raccoglitori e classificatori anagrafici e macchine per impianti meccanografici tutto uso municipi. Scrivere Espressi Biffi 17015, Firenze.
TELEFERICA, ruote e bozzonetti nuovi, forte portata. Telefonare 71-442.
VENDESI Super Orsi, Oldtimer Hotel 113.000, Marshall 31.000, accessori. Iavora Telefonare 21-774, Torino.
VENDO [illegible] Nebiolo imballato, altri usati. Pialla Toracchieri. Telef. 221-140.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCIUSTATORE meccanico cerca piccoli lavori precisione, correnti. Scrivere Goldino, via Bussoleno 2, Torino.
GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi qualunque pezzo ricambio via Buniva 5, telef. 80-534.
OFFICINA artigiana eseguisce lavori tornitura, fresatura serie precisione. Telefonare 792-486. 82071
PRENOTATEVI decorazioni appartamenti negozi applicazione tappezzerie, stucchi, tinteggiature, laccatura, massima garanzia. Telef. 524-227. 42516

3 SOC. CAP. EIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO arredatissimo negozio fioribenzala Parella, cedesi occasionissima. Coppa, Amendola 4 bis. 61375
ABBIAMO avviatissimo chiosco giornali privato, bloccasi 3.700.000. Coppa, Amendola 4 bis. 61379
ABBIAMO grandiosa pasticceria confetteria 60.000 giornaliere, alloggio cedesi ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5.
ABBIAMO telerie, biancherie, centrale, retro abitabile 1.200.000. Mancinelli, Fipalmarina 20, telef. 687-025.
AFFARE causa malattia cedesi merceria mondiali centralissima volendo anche vuoto. Telefonare 80-545. 5462
AFFARE causa matrimonio cedesi caffè bar centralissimo grande alloggio. Telefonare 40-545. 5462
AFFARE: 700.000 cedesi centralissimo avviato negozio parrucchiere signora. Telefonare 40-582. 11669
AFFARONE 1.800.000, cedesi drogheria, S. Paolo. Scrivere cassetta 1022, SPI, Torino. 42219
AFFARONE, 2.500.000, cedesi Barriera Milano, latteria [illegible] commestibili. Telefonare 40-563. 11669
AFFARONE, 3.000.000 cedo bottiglieria trattoria alloggio, incasso 25.000. Telefonare 40-565. 11669
ALBERGHI ristoranti centrali, periferici, 10-20-50 camere cedesi 5-15-25.000.000. Ottime occasioni. Cabutti, v. Consolata 2.
ALIMENTARIO centrale, alloggio, cedesi 2.500.000. Ottimo affare. Cabutti, via Consolata 2. 10577
ARDE, Gioberti 21: cede latteria centrale commerciale 100.000 garantite 4.800.000.
ARREDATISSIMA pasticceria, confetteria, via commercialissima, cedesi, 3 milioni. Coppa, Amendola 4 bis.
ATTENZIONE Novaglia, Cavour 18, cede centrale caffè vini grande mercato, vero affare. 10578
AVVIATISSIMA azienda artigiana lavorazione articoli carte svolta cedo. Scrivere cassetta 8125, SPI, Torino.
AVVIATISSIMA salumeria genere delicatezze, cedesi causa malattia, rara occasione. Cabutti, via Consolata 2. 10577
AVVIATISSIMA panetteria forno elettricità urge cedere, condizioni vantaggiose. Coppa, Amendola 4 bis. 61377
AVVIATISSIMO casalinghi, alloggio, ottima occasione, cedesi 2.500.000. Cabutti, via Consolata 2. 10577
BAR torrefazione centrale 50.000 giornaliere, stabile alloggio, reddito elevato garantito, cedesi per ritiro commercio. Trattative riservate. Piemontese, Nizza 17.
CAPITALE due tre milioni cercasi prestito per anni cinque scopo finanziamento costruzione nuova casa massime garanzie immobiliari buon interesse serietà. Scrivere cassetta 4029, SPI, Torino.
CEDESI attrezzatissima fabbrica articoli sportivi, vasta clientela. Telef. 694-601.
CEDESI centralissimo negozio calze, maglierie. Telef. 380-034; facilitazioni pagamento. 61380
CEDESI in Casale Monferrato avviatissima attrezzatissima lavanderia automatica, quattro macchine, centrifuga, depuratore, impianto termico a nafta, esclusivi naturali annessi, trecentotrentamila mensili aumentabili, volendo, alloggetto. Richiesta mite. Facilitazioni. Scrivere: «Lavalinda», via Magnocavallo 12, Casale M.
CEDESI negozio con alloggio tessuti confezioni, zona Vanchiglia, 3.500.000. Scrivere cassetta 6144, SPI, Torino. 61429
CEDESI o gerenza avviata bottiglieria. Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744.
CEDESI permutasi o gerenza avviata bottiglieria Barriera Milano. Agenzia Cavour 7, telef. 527-744. 9602
CEDESI tintoria ben avviata centralissima. Telef. 685-580. 90019
CEDO avviatissima agenzia automobilistica forti utili. Scrivere cassetta 3230, SPI, Torino. 82057
CEDO negozio commestibile corso Palermo 84, 1.500.000 contrattabile, incasso 30.000 giornaliere. 42239
CEDO rivendita pane, alloggio centrale, caffè torrefazione centralissima. Telefonare 778-448. 82080
CEDO vicinanze Torino avviata bottiglieria forte esportazione giochi bocce affitto mite. Richiesta L. 1.500.000. Scrivere cassetta 3210, SPI, Torino. 82061
CONCEDESI gerenza magazzino, attrezzi per fabbriche. Tratta Cooperativa Pasubio, Maria Vittoria 27. 61288
CREDITI dubbi qualunque anche inesigibili ricupera, percentuale ufficio specializzato, massima garanzia. Scrivere cassetta 8025 SPI, Torino. 42273
DESIDEROSI ritirarsi dal commercio cediamo prezzo conveniente centrale avviata cartoleria. Valore complessivo prezzo mobile 5.000.000. Scrivere cassetta 1014, SPI, Torino. 42215
ELETTRAUTO avviato zona grande avvenire cedesi causa malattia favorevoli condizioni. Telef. 775-568. 12257
ESERCENTI, demolisco locali, assistenza tributaria, volture, cessioni. Cabutti, via Consolata 2, esperienza trentennale.
ESPATRIANDO cedo avviatissimo negozio profumeria centrale, libero 3.500.000. Telefonare 16-545. 11699
GENOVA piccolo bar ristorante centralissimo cedesi due milioni novecentomila. Borzis, Vico Garibaldi, 51. 1727
LAVANDERIA automatica moderna centralissima, incasso 250.000 mensili, bloccasi 4.600.000 rateizzabili. Tel. 290-431.
MERCERIE, profumeria, con alloggio, 35.000 mensili, causa decesso, urge cedere. Brosotto, Mazzini 38. 62095

FORNO chiuso panetteria, vendesi, libero subito, 3 locali, 2 licenze, attrezzi, 4 mobili trattabili. Dilazione. Avv. Boazi, via Belli, Parma. 1735
NEGOZIO mode centralissimo, grandioso, divisibile, cedesi 4.500.000. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange. 10346
PETTINATRICE centrale avviato tre posti attrezzatissimi cedo 300.000. Ponsis 11. 30930
RINOMATA, antica, azienda impianti riscaldamento, cucine, cedesi 6.000.000. Serissima occasione. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange. 10340
RINOMATA bellissima pasticceria, gelati con laboratorio centro Canavesano cede. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 1010 SPI, Torino. 42219
RIVIERA Ligure Borghetto Santo Spirito affittasi ristorante, bar quasi ultimato pensione splendida. Avv. Vacca, Albenga.
SALUMERIA avviatissima, completa attrezzatura, eventuale alloggetto, cedesi gerenza. Telef. 687-059. 61381
SANREMO, Agenzia Bizzarrotti & C., via Roma, cede [illegible] pensione [illegible] pasticceria con abitazione.
STRAOCCASIONE! Pensione centrale, lussuosissima, cedesi 500.000. Rodiguer, Principe Tommaso 48. 444
TABACCHERIA [illegible] Alloggio cedesi urgentemente motivi salute. Catena, [illegible] 8. 82049
UFFICIO commerciale, legale accoppierebbesi persona competente, disposta finanziamento, assumendo amministrazione. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino.
VALIGERIA pelletteria con permesso pellicceria, centralissima, cedo ritirandomi, occasione. Pellati, Sacchi 2. 10606
VENDO licenza commerciale orologeria, oreficeria affini. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 61329

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo 75.000 per camera vendesi terreno angolare possibilità 81 camere Santa Rita. Scrivere cassetta 1255, SPI, Torino. 1453
ABBIAMO alloggi occupati quattro camere, cucina, accessori, termo centrale via Salbertrand 68. Visite: martedì, giovedì, sabato, ore 15-17. 10150
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti aprile, migliori zone, via Napione 25, corso Bramante 25, via Giordano Bruno 5, via Pasquale Paoli 26, (facilitazioni). Vaglio, via Boucheron, 3, telefono 524-267. 1512
ABBIAMO richieste di alloggi da comperare uno, due camere. Telefonare 61-729 La Piemontese, Nizza 17. 10046
ABITABILE primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 60. 10944
ACCHIARDI, Settembre 35, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 15. Visite lunedì, mercoledì, venerdì 15-17.
ACQUISTASI paraggi Vinzaglio, Matteotti, adiacenze alloggio signorile, libero, occupato 5-4 camere, servizi. Telefonare 55-924. 30733
ACQUISTATE corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, alloggi due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.000.000; mutuo venticinquennale 700.000. L. 22.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267. 1512
ACQUISTATE due camere libere 1955; piazza Bengasi; 400.000 contanti, 30 rate mensili da 10.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
ACQUISTATE piazza Bottesini, alloggi pronti subito tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1.200.000. Lire 40.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-267. 1512
ACQUISTATE via Pasquale Paoli, alloggi tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Contanti 1 milione 200.000. Mutuo venticinquennale 800.000. Lire 24.000 mensili per 5 anni. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267.
ACQUISTEREI alloggio centrale 5-6 vani 1°, 2° piano, libero, occupato. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 61435
ACQUISTEREI casa o terreno fabbricabile qualsiasi importo. Telef. 683-160.
ACQUISTEREI, occupati, due alloggetti comunicanti, camera tinello servizi, preferibilmente periferia. Esclusi mediatori. Specificare prezzo, località. Scrivere cassetta 3215, SPI, Torino. 82101
ACQUISTO possibilmente casa in costruzione, spesa 20-30.000.000. Offerte. Dettagliate. Scrivere cassetta 1259, SPI, Torino. 10646
ACQUISTO stabile in costruzione possibilmente zone Lingotto Francia, Santa Rita, massimo 30.000.000. Telef. 61-729.
AFFARE, alloggio nuova costruzione, tre camere, cucinino, servizi completi, vendo, Parella; 2.300.000. Altro tre camere, cucinino, servizi, libero subito, Lingotto; 2.200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AFFARONE: casa 20 camere con alloggi libero; vendo, via Bologna; 7.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARONE vendiamo ultimi alloggi 5-6 camere, prezzi convenientissimi. Visite 15-16. Bardonecchia 83. 1040
ALLOGGETTO modernissimo tre camere, cucinino, tutti conforts, reddito 10% volendo libero, vendo 2.800.000. Via Bospello, 141, telef. 53-601. 11837
ALLOGGI confortevoli, moderni, panoramici, pronti, vendonsi. Via Sparta 1, angolo Unione Sovietica 161. Visite pomeriggio. 61423
ALLOGGI liberi sblocco una, due camere, cucina rinnovati, piano terreno adatto [illegible], magazzini, garages, casa bellissima costruzione 350.000 per camera; visite 10,30-18, via Beinette, 7.
ALLOGGI pronti subito Nizza 62 angolo Raffaello, tre-cinque camere, ottima costruzione. Vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 1452
AUTORIMESSA: capacità settanta macchine, vendesi 26.000.000 muri compresi. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange.
AVREMO pronti ottobre, alloggi moderni ogni grandezza, tutti comforts, via Nicola Fabrizi angolo corso Monte Grappa 88, corso Francia 219. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267. 1512
BARRIERA Casale vendesi libero 2 camere uso negozio 1.600.000; muri negozio liberato angolare 2 retri 2 camere magazzini 3.000.000. Agenzia, Cavour 7, Telefono 527-744. 1513
CASA bloccata sopraelevabile, camere 12, negozi, basso fabbricato, vendo. Telefonare 80-655 (mattino). 12116
CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.
CASA nuova costruzione, camere 37, duecentocinquanta costruita, servizi moderni, buon reddito, vendesi direttamente. Telefonare 39-899. 61758
CASA nuova 24 ambienti negozi terreno bagni vendo 17.500.000; altra 14 camere 8.500.000. Pietro Micca 8, Bergano.
CASA 29 a 40.000.000 libera, occupata, acquisterebbesi, impiego capitale. Scrivere cassetta 1257, SPI, Torino.
CASCINA venti chilometri Torino, sessanta giornate, irrigua, occasione, 10.000.000. Ragioniere Furlotto, piazza Lagrange.
CASE reddito disponiamo in Torino da 15.000.000 a 80.000.000. Demaestri, Nizza 9. 8187
CASTER, corso Vittorio 32, vende alloggi, negozi, liberi, liberi sblocco, esente 2 camere, servizi, conforts moderni, zone Francia, Lingotto, Milano, Vanchiglia, Crocetta, San Salvario. Interpellateci. 1040
CAVALCAVIA corso Francia (Gruglia...) vendo terreno adatto industria, villette. Acqua, forza industriale. Telef. 56-251.
CAVORETTO centro bellissimo terreno panoramico mq. 2000 vende privato. Scrivere cassetta 4033, SPI, Torino. 42317
COMPRO contanti casa anche popolarissima; prezzo stato; qualunque zona; telefonare 14-728. 11921
CORSO Casale, Gabetti acquisto affitto alloggio sei camere. Telef. 71-079.
CORSO Emilia, 35 alloggetti occupati camera, cucina rinnovati, V piano terreno, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 11837
CORSO Francia 101, alloggetti 2-3 vani servizi, vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Regina Margherita 229, vendonsi alloggi 2-3 camere e negozi occupati. Posizione meravigliosa. Visite 17-19.
CORSO Unione Sovietica 161, piano quarto, ascensore, termo, bagno, 2 camere, cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telef. 53-601. 11837
GRAN Madre, angolare esente piano rialzato e seminterrato, adatto [illegible] rappresentanze, vendo anche frazionatamente. Ceruti, Andrea Doria, 15.
IMPRESA vende alloggi liberi subito, 4 camere doppi servizi, S. Paolo. Eventuale permuta con terreno centrale semicentrale. Rivolgersi via Vinadio 19.
LIBERE subito due grandi camere, piano quarto; piazza Bengasi; vendo 1 milione 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
NEGOZI liberi o affittati, vendiamo e affittiamo via Rosine, via Maria Vittoria, via Napione, corso Unione Sovietica, corso Sebastopoli, corso Monte Grappa. Vaglio, via Boucheron 3, telefono 524-267. 1512
NEGOZI, 1 a 15.000.000 compero muri, impiego capitale. Scrivere cassetta 1260, SPI, Torino. 1045
NICOLA Fabrizi, 6, alloggio primo piano, due camere, cucina, tutti conforts, negozio commercialissimo, vendiamo. Rivolgersi portineria. 12118
NUOVO frazionamento Chiesa Salute, via Paolo Veronese, vendiamo lotti terreno mq. 300, 400, 500 L. 2.300 mq. Telefono 883-346, corso Vittorio Emanuele 2, Ufficio tecnico. 11126

OCCASIONE vendesi razionalmente camera cucina libero sblocco 300.000 contanti, rimanente 10.000 mensili, Agenzia, Cavour 7. Telefono 527-744. 1513
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar», c.so Palestro 10, telef. 528-250, 528-251; vende appartamenti e negozi ogni tipo rateazione il pagamento. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar»: prenota negozi con ampi retri consegna ottobre 1954 via San Donato ang. via Galvani e via Tollu. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar», prenota signorili appartamenti due, tre camere, tinello cucinino e servizi consegna ottobre 1954 via San Donato ang. via Galvani e via Tollu. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portula, via Buenos Aires. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende nuovi appartamenti una, due camere e servizi via Bologna 125 (vicinanze Cent Gommini). 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende signorili ampi appartamenti, due tre camere, tinello, cucinino e servizi, corso Unione Sovietica 23 (vicinanze Mauriziano)
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende appartamenti tre camere e servizi via Vidua 4, due camere e servizi via San Donato 58. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» per ultimazione frazionamento vende appartamenti una, due, tre camere corso Sebastopoli 160 e 246, quattro camere e servizi c.so Unione Sovietica 29 bis.
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar», c. Palestro 10, telef. 528-250 e 528-251. Ricorda le sue normali condizioni di vendita: 40 % in contanti, 40 % in rateazioni mensili fino a 5 anni, 20 % mutuo venticinquennale. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende appartamenti nuova costruzione due, tre camere e servizi, via Cigna 55, via Belmonte 8. 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende signorili appartamenti, una due camere e servizi, corso Sebastopoli 135 (vicinanze Stadio Comunale). 520
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende appartamenti cinque camere più servizi, ampia terrazza, altri di due camere più servizi corso Regina Margherita 15.
ORGANIZZAZIONE vendite «Uvar» vende appartamenti due, tre camere e servizi nuova costruzione via Portula 18 (via Bergaro). 520
PALAZZINA signorile otto camere, disimpegni vendesi 12.000.000; altra 18 camere Valentino, Demaestri, Nizza 9.
PERMUTEREI terreno valore 7.000.000 zona Santa Rita con alloggi liberi o occupati purché possibilità reddito. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1453
POLETTI, Giolitti 4, acquista, eventualmente affitta, alloggio centralissimo, possibilmente in corso 4-5 camere, doppi servizi. Dettagliare. Offerte. 11756
POLETTI, Giolitti 4, Marco Polo 22 (Crocetta) vende ultimi alloggi 2 camere, cucina; 3 camere, cucina, ascensore, scala marmo, termo centrale, impianto bagno, dilazionando pagamento. Rivolgersi custode. 11756
POLETTI, Giolitti 4, muro negozi angolari autorimesse, magazzeni, alloggio, zona Porta Nuova, parte sbloccata, parte liberi subito, parte liberi sblocco, adatti qualunque azienda, bloccasi il tutto 20.000.000, trattabili. Eventualmente in lotti. 11756
POLETTI, Giolitti 4, prende in frazionamento case qualunque valore anticipando 75% sul calcolo di realizzo. Assume amministrazioni anticipando 80% affitto annuo netto. 11756
POLETTI, Giolitti 4, terreno barriera Francia 960 mq. circa vendesi, 3 milioni 300.000. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio, corso Vittorio Emanuele, 8 camere, servizi, 2° piano, termo particolare, mq. 180 circa, stabile rimesso nuovo, libero sblocco, 3.200.000, trattabili. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio Crocetta mq. 230 circa, 7 camere servizi, [illegible], scala marmo, esente tasse, libero subito, 9.000.000, trattabili.
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi e muro negozi liberi subito e sblocco da: camera, cucina, servizi a 10 camere, cucina, servizi, scale marmo, termo centrale dilazionando pagamento. Via P. Clotilde 28 ang. Saccarelli 30. Sopraluogo 11.30-17.30, portineria martedì, giovedì, sabato. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi liberi subito e sblocco con ottimo reddito, camera, cucina; tre camere, cucina, servizi, scala marmo, impianto termo. Esente tasse, via G. Casalis 60. Sopraluogo 14.30-17.30, lunedì, mercoledì, venerdì.
POLETTI, Giolitti 4, vende due alloggi formati superficie mq. 400 circa, posti 1o piano nobile, termo centrale, ascensore, parte libero subito, parte libero sblocco, esposizione mezzogiorno, ponente, adatto studio o abitazione, angolare, zona corso Marconi. 11756
POLETTI, Giolitti 4, vende via Giachino 53, alloggi da 2 più camere e muro negozi; un negozio retro libero subito, prezzi ultraconvenienti, dilazionando pagamento. Sopraluogo 15-18. Rivolgersi custode. 11756
PORTA Nuova 120 mq. muro negozio libero avendo causa famigliare. Geom. Imbriale, telef. 53-601. 11837
PRIMA acquistare visitate ultimata costruzione via Avigliana 16, ancora disponibili due alloggi veramente confortevoli. Visite: martedì, giovedì, sabato 15-18. Telefonate 45-801. 13
PRIOCCA 22, piano rialzato, camera, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, occupato vendo convenientemente. Telef. 553-800.
PRIVATO vende casa in costruzione, camere 35. Telef. 691-571. 1671
PROPRIETARIO terreno Santa Rita, possibilità 12 alloggetti, camera, tinello, cucinino, permuterebbe con costruendi alloggi. Scrivere cassetta 1262, SPI, Torino. 1453
RIO De Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi e occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16.30. 11837
SOBRERO 28, vendonsi alloggi occupati 2-3 camere grandiose. Visite 15-17.
S. PAOLO vendesi libero sblocco camera cucina 300.000 subito, restante 10.000 mensili; altre Vanchiglietta. Agenzia Cavour 7, telef. 527-744. 9602
S. PAOLO vendesi libero 3 camere, cucina, entrata, termo, bagno, 3.500.000. Agenzia, Cavour 7, Telefono 527-744.
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camera e cucina, vista su corso. Massime rateazioni. Ore 17-19. Racconigi 138. 10023
TERRENI fabbricabili semicentrali periferici lotti piccoli, grandi vendesi. Demaestri, Nizza 9. 8187
UVAR, c.so Palestro 10, telefoni 528-251 528-250; vende appartamenti e negozi ogni tipo rateazione il pagamento: 40% in contanti, 40% in rateazioni mensili fino a 5 anni, 20% mutuo venticinquennale.
VENDONSI alloggi, negozi, affittati e liberi, alto reddito, ottimo investimento capitale, ottima posizione. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267.
VENDIAMO oppure affittiamo bellissimi alloggi pronti subito: via Po, 40, adattissimo uffici; corso Sebastopoli, 156; piazza Bottesini 11. Vaglio, via Boucheron 3, telefono: 524-267. 1512
VENDO zona Regina Margherita 6 camere mq. 500 terreno, più una 4 camere mq. 180 terreno 2.200.000. Tel. 781-405.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

CENTRALISSIMO affittasi magazzino ammezzato, via Porta Palatina 13.
CERCASI locale officina mq. 150-200, zona Francia San Paolo. Telef. 760-497.
CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Telefonare: 44-876. 1660
CORSO Vittorio 25, Lagar, dispone due camere signorili uso ufficio. 31957
LOCALI centro Napoli, Galleria Umberto, via Verdi, superficie mq. 400, utilizzabili grandi magazzini fittansi decorrenza 1 maggio 1954. Ing. Manfredi, via Roma, 317, telef. 24-081. 1686
NEGOZI con retro e cantina liberi affittansi, Via Bonafous 7. 42227
STAND esposizione via Roma telefono riscaldamento, Rossi, corso Peschiera 187, telefono 23-922. 30811
VIA Mille 20, affittansi grandiosi locali uso negozio ufficio magazzini, anche divisibili. 42511

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTANSI alloggetti pronti subito 2-3 camere, servizi, negozi. Corso Orbassano 175. Rivolgersi cantiere 9-12, 15-18.
AFFITTANSI alloggi 2-3-4-5-6 camere. Sacchi 14. 31930
AFFITTANSI una, due camere, più servizi, Bramante, Mirafiori, Barriera Milano e Santa Rita. Telefonare: 40-570.
AFFITTASI alloggio tre camere, più servizi e magazzino per deposito 70 mq. Telef. 500-220. 40904
AFFITTASI cauzionando, alloggio 2° piano, 4 ammobiliate, acqua corrente, uso pensione, uffici, 45.000. Pio V, 36.
AFFITTASI corso Fiume 4, alloggio signorile 4 camere, cucina, doppi servizi, termosifone. 42307
AFFITTASI elegantissimo alloggio ammobiliato doppi servizi, via Della Rocca 25.
ALLOGGETTINO ammobiliato indipendente, via Moncalvo, via Padova 6.
ALLOGGETTO ammobiliato, camera, cucina indipendente, comodità affittasi 18.000. Telef. 85-472. 12211
ALLOGGETTO urgente affittare qualunque zona anticipando, referenze. Tel. 48-411.
ALLOGGIO due camere, tinello, cucinino; bagno, affittasi, corso Vittorio 122-5 (pomeriggio). 12118
A 14.000 borgo Vittoria, affittasi camera, servizi, pronti giugno. Ferrero, Re Umberto 1. 10565
BORGO S. Pietro, Cesare Battisti 3: affittasi camera cucina terrazzo 12.000.
CEDESI portineria a coniugi soli quarantenni, diano cambio camera, cucina, servizi semicentrali. Telefonare 762-163 ore 20-22. 61407
CENTRALISSIMO affittasi alloggio adatto ufficio, deposito, 6 camere. San Quintino 41. Telefono 53-601. 11837
CERCO affittare 3-4 vani, Re Umberto dintorni. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 61433
CERCO camera, cucina, servizi, semicentrali. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 1024, SPI, Torino.
CERCO camera vuota anche presso famiglia, Via Padova 6, Moncalvo.
CERCO due, tre camere, cucina, affittare, pagando cauzione. Telef. 527-542.
CERCO pied-à-terre, primo piano 3-4 camere servizi centrale semicentrale, massimo 25.000, anche non libero subito. Riferenze, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 61401
CERCO 1-2 camere, servizi, termo, semicentrale. Scrivere cassetta 6124, SPI, Torino. 30605
CERCO 2-3 camere servizi. Tel. 553-822 ore ufficio. 82049
CONIUGI anziani cercano camera e cucina 10-12.000 terreno 2° piano. Molinanti, Nizza 52. 30021
PIAZZA Repubblica 18, affittasi alloggio piano secondo signorile 4 camere, cucina, doppi servizi. 42303
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggio via Bogino 1 angolo via Po, 230 mq., 2° piano nobile, [illegible] via Po angolare, termo particolare, saloni bellissimi, 5.000.000; e altro 7 vani angolare bloccati 2 milioni trattabili. Chiusura frazionamento. Dilazionando pagamento. 11756
REDDITIZIA pensione centrale, motivi famigliari, cedesi urgenza. Telef. 40-570.
S. PAOLO cerco affittare una due camere. Telefonare ore ufficio 30-272. 42313
SPOSI tortonesi, bimbo, affitterebbero [illegible] camera servizi Barriera Milano, Madonna Campagna, massimo 14.000. Telefono 35-005. 42283
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Maserà 31, telefono 40-565. Amministrazioni, compravendite, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669
URGENI affittare alloggio qualsiasi zona anticipo, massime referenze. Tel. 521-935.
VIA Ascaretti 9, affittasi alloggio elegante 3 camere, servizi, ascensore. 42300
VIA Cristoforo Colombo 18, affittasi alloggio signorile 3 locali più doppi servizi, ascensore, termo. 42313

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

VARAZZE. Ristorante Pensione Tavernetta, sulla spiaggia, soleggiata, riscaldamento, giardino, parcheggio macchine. Trattamento familiare. Modicità.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della Mawa di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazioni ad aria, taglio, permanente, piega, tintura. 61507

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ALLIANCE Française, sessione invernale. Esami scritti: 25 febbraio. Informazioni: 528-179. 31836
DIRIGENTE metalmeccanico assume tenuta corrispondenza, fatturazione, contabilità officina, paghe, piccole aziende. Scrivere cassetta 6143, SPI, Torino.
GIOVANE signorina precisa accetterebbe lavoro proprio domicilio. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino. 82111
LAUREANDO impartisce lezioni filosofia, italiano, licenze, miti pretese. Telefono 327-146. 82075

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata preferibilmente due donne. San Agostino 4, portineria. 30639
AFFITTO spaziosa camera due letti, acqua corrente, volendo un letto. Telefonare 521-806. 82067
AMMOBILIATA centrale riscaldata acqua corrente, unico inquilino affittasi a persona stabile, seria, referenze controllabili. Telefonare 84-876. 56716
CENTRALE signorile spaziosa corrente acqua liquigas affittasi coniugi, signorina stabili. Telefonare 521-929. 1585
CONVENIENTISSIMA affittasi bella camera ammobiliata anche matrimoniale, casa signorile. Telef. 761-535. 30600
GRANDIOSA matrimoniale, uso cucina, termosifone, bagno, centralissima soleggiata. Telefonare 527-074. 82073
QUATTORDICIMILA matrimoniale indipendente riscaldata acqua corrente uso cucina. Telefonare 687-585. 42604

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE capo meccanico pratico lavorazioni e riparazioni meccanica fonderia cercasi da importante impresa residenza montagna. Dettagliare età, [illegible] famiglia, posti occupati, referenze, pretese. Cestinansi offerte non chiare. Scrivere cassetta 8092, SPI, Torino. 30757
ALESATORI, tornitori, stozzatori cercansi. Scrivere con referenze, cassetta 43 Z, SIPRA, Torino. 1787
ASSICURAZIONI primaria Compagnia offre ottima sistemazione ad elemento pratico ramo trasporti. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 8380
ASSISTENTE energico, organizzatore, capace, assume impresa. Scrivere specificando pretese, cassetta 3282, SPI, Torino.
AZIENDA commerciale [illegible] apprendista volenteroso possibile avvenire; precisare studi, referenze. Scrivere cassetta 3237, SPI, Torino. 82041
AZIENDA rappresentanze macchine ufficio cerca abile stenodattilografa perfetta italiano, francese e abile stenodattilografa ottima conoscenza inglese. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 1026, SPI, Torino. 12263
CERCASI per famiglia, tuttofare, pratica cucina, seriosa uscita serale, referenze. Telefonare 761-782. 1675
CERCASI provetto tappezziere stoffe; inutile presentarsi se non tale. Massena, 77 bis. 31102
[illegible] tuttofare disposta assistenza signora anziana. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. 61437
FAMIGLIA signorile tre adulti cerca tuttofare referenze. Maironi, via Bertola 5. Telefono 47-501. 30914
GIARDINIERE 30-50enne sposato senza prole cerca importante stabilimento orticolo in Torino alloggio. Rivolgersi Dentis e Carlino, Cimitero Generale, Torino.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, [illegible] Benci 28 r Firenze. 1580
GUARDIANO anziano pratico autorimesse cercasi; indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 4047, SPI, Torino.
IMPIEGATI disoccupati assumiamo facile lavoro produzione, ottimo guadagno. Borletti, Castello 9. 42077
ORGANIZZAZIONE vendita sidero metallurgica sistemerebbe giovane perito industriale pratico equipollente avviarlo visita clientela Piemonte. Consideransi solo proposte elementi [illegible] dotati iniziativa, buona volontà, presenza, perfettamente referenziati, utile autoguida 2.a. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino.
PARACCI via Gioberti 23 cercasi donna custodia stabile. Scrivere cassetta 3241, SPI, Torino. 82077
PERITI elettrotecnici specializzati apparati elettronici et strumentisti esperti strumentazione valvoli cercasi. Specificare dati anagrafici, titoli studio, conoscenza lingua, attività svolta dettagliando. Scrivere cassetta 1261, SPI, Torino. 1713
SCRITTORI prosa poesia desiderosi inizio carriera letteraria [illegible] Italpress, via Fontana 16, Milano. 1125

PROFESSIONISTA cerca giovane ragioniera diplomata scuole commerciali, pratica contabilità dattilografia, presenza. Scrivere indicando referenze e pretese, cassetta 4015, SPI, Torino. 42297
SOLO cerca donna tuttofare a ore. Indicare età, pretese. Scrivere cassetta 8280, SPI, Torino. 90013
TIPOGRAFO, giovane abilitato pratico edizioni, apprendista compositore primo anno cercansi. Via Nizza 177. 30933
UFFICIO commerciale cerca attivo collaboratore apportando piccola quota. Telefonare 47-382. 51449
TERMICIATORI provetti assume carrozzeria Scali, via Pio Settimo 160.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30

ABILE panettiere 35.enne, massima serietà, impegno lunga pratica, tipo forno offresi ovunque. Scrivere cassetta 1053, SPI, Torino. 42641
AIUTO contabile praticissimo offresi anche solo pomeriggio, primarie referenze. Scrivere cassetta 8245, SPI, Torino.
A mobiliere offresi ventisettenne pratico acquisti vendite magazzinaggio, consegne eventuali, cauzione, auto. Scrivere cassetta 6156, SPI, Torino. 61394
APPRENDISTA meccanico 16.enne, volenteroso imparare, miti pretese, offresi. Telef. 47-679. 61346
AUTISTA, commesso offromi; altri lavori giovane bella presenza, volenteroso. Referenze. Telef. 20-003. 30915
AUTISTA 2° grado e Diesel, pratico consegne domicilio Torino e Piemonte. Referenze, offresi. Telef. 552-527.
AUTISTA 25.enne. 2° benzina, nafta, offresi. Telefonare 26-829. 42612
BARISTA ventenne cerca occupazione. Telef. 323-502. 42297
CAMERIERE domestico tuttofare praticissimo servizio, referenze, minimo triennale controllabile, Casella 78, SPI, via Parlamento, 9, Roma. 1731
CAPO garage 50.enne, lunga pratica motori, benzina, nafta, parte elettrica, ricambi nazionali, offresi. Scrivere cassetta 8132, SPI, Torino. 31170
CASSIERA bella presenza, referente, offresi. Scrivere cassetta 8282, SPI, Torino. 30037
CAUZIONANDO, 35.enne, onesto, attivo, serio, diligente, dell. iniziativa, cerca qualsiasi impiego; miti pretese, anche lavoro domicilio. Scrivere cassetta 8149, SPI, Torino. 81364
COMMESSA abilissima panetteria, pasticceria, drogheria, libera subito; referenze controllabili. Telefonare 33-283.
COMMESSA drogheria ventiquattrenne, abilissima offresi. Referenza primaria. Sampò, Mazzini 45. 81342
CONFEZIONISTA maglieria offresi. Via Padova 6. Moncalvo. 30808
CONIUGI, giovani, offronsi custodi, portinai, magazzinieri; marito autista, ex agente, elettricista; moglie ex portinaia. Scrivere: Parodi, S. Stefano Belbo (Cuneo). 81938
CONIUGI, ottime referenze, cauzionando, accetterebbero portineria. Telef. 527-829. Torino. 81300
CONSEGNATARIO 28.enne magazzini scorte importante Azienda pratico acquisti, corrispondenza, serietà, offresi migliorare posizione lavori fiducia. Scrivere cassetta 4018, SPI, Torino. 42225
CORRISPONDENTE italiano, spagnolo, francese, stenodattilografa, pratica lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 3251, SPI, Torino. 82119
CORRISPONDENTE, pratica lavori ufficio, dattilografa velocissima, eventualmente copiatura domicilio lingua francese, referenze, offresi. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 42520
DICIASSETTENNE dattilo, computisteria volenterosa offresi anche commessa o presso dentista, Telef. 27-627 dalle 14-18.
DICIASSETTENNE presenza, istruito, robusto, volenteroso cerca qualsiasi lavoro. Telef. 366-192. Sisti, via Grenoble 4.
DICIASSETTENNE steno-datti, computometer, licenza commerciale, pratica lavori ufficio, referenze, offresi. Telef. 380-942.
DICIOTTENNE, dattilografa, impiegherebbesi presso ditta seria. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino. 42229
DICIOTTENNE volenteroso impiegherebbesi presso seria ditta, secondo impiego disegnatore. Bertolin, via Maria Vittoria 28. 31178
DIPLOMATA, contabile, attiva, versatile, occuperebbesi. Garanzie morali, immobiliari. Scrivere cassetta 4034, SPI, Torino.
DIPLOMATA, dattilografa, pratica ufficio, buone referenze, impiegherebbesi. Telefonare 22-512, ore pasti. 8278
DIPLOMATA ventiseenne dattilografa impiegherebbesi adeguatamente, libera subito. Scrivere cassetta 3239, SPI, Torino.
DISTINTA seria offresi commessa panetteria. Telefonare 782-164, ore 14-15.
DONNA pratica lavori casa offresi a ore mattino o pomeriggio. Referenze. Bertolli, Carlo Noè, 4. 31156
[illegible] quarantenne onesto, serio lavoro fiducia, sicuro, cauzione. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. 82067
EX agente polizia stradale 50.enne, cauzione occuperebbesi magazzino, ufficio, incarichi fiducia, pratica commerciale, esperto autista disposto viaggiare. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino.
EX autista pubblico quarantaquattrenne meccanico lunga pratica esperienza ogni tipo camion, autovetture offresi privato o ditta, referenze controllabili. Telefonare 33-591. 82129
EX carabiniere pensionato piemontese, cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 3232, SPI, Torino. 82121
EX ufficiale pensionato giovanile, ragioniere, lingue, cerca qualsiasi impiego purché decoroso. Scrivere cassetta 8107, SPI, Torino. 30750
FUNZIONARIO Ministero Lavoro in pensione integrerebbe pratico materie legislazione, tutela lavoro sindacati trattarebbe per eventuale rapporto impiego o consulenza con ente o [illegible] importante. Scrivere cassetta 3260, SPI, Torino.
GEOMETRA, pratica decennale, disposto trasferirsi, occuperebbesi presso ditta od impresa. Scrivere cassetta 8128, SPI, Torino. 30837
GIOVANE bella presenza, competente offresi commessa panetteria, generi alimentari. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino.
GIOVANE sana offresi allattamento bambino. Telefonare 554-294. 82139
INDOSSATRICE francese 21.enne, diplomata, pratica, cerca ditte organizzazioni sfilate, viaggi. Telef. 84-141. 00025
INFERMIERA tuttofare quindicimila mensile. Spinelli, Silvio Pellico 12.
INGEGNERE pratica triennale grande complesso industriale, ottima laurea Politecnico Torino, diploma Ipsoa, perfetto tedesco, discreti francese, inglese, attivissimo, attitudine direzione organizzazione responsabilità offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 8253, SPI, Torino.
LADY back england english certificate seeks partly job correspondence. Phone 71-840. 30785
MECCANICO, ciclista ventiduenne, istruito pratico disegno meccanico cerca lavoro anche come aiuto magazziniere. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino.
INGEGNERE 45.enne piemontese, 15 anni dirigente azienda industriale, massime referenze, disponibile subito possibilmente Torino dintorni. Scrivere cassetta 8130, SPI, Torino. 31160
LAUREATA, lingue, pratica rapporti estero, corrispondenza, interprete, traduzioni occuperebbesi. Telef. 630-477. 30946
MUGNAIO cilindrista autista 2° nafta, benzina offresi referenziando. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 81970
ORGANIZZATORE vendite auto accessori, contabilità, lunga pratica primaria azienda, sistemerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 8121, SPI, Torino.
PERITO elettrotecnico esente servizio militare impiegherebbesi, miti pretese. Scrivere via Claviere 18, Tarello, tel. 790-302.
PICCOLA famiglia cerca portineria, referenze controllabili. Tel. 694-902 dalle 14 alle 15. 820103
PRATICISSIMA tenuta libri paga, contributi, fatture, lavori ufficio. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 42280
QUARANTASETTENNE occuperebbesi qualsiasi lavoro, attivissimo, volenteroso. Bellusein, corso Ferrucci 42. 81972
QUARANTUNENNE, energico, diploma industriale lunga pratica costruzione, attrezzature e macchine, scopo miglioramento offresi posto fiducia piccola, media industria. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. 42237
RAGAZZA offresi tuttofare, fissa o la giornata escluso domenica. Scrivere cassetta 4050, SPI, Torino. 42622
RAGIONIERA diplomanda, corrispondente inglese, francese, stenodattilo diplomata, pratica ufficio impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 3250, SPI, Torino. 82115
RAGIONIERA 20.enne, seria, colta, conoscenza tedesco, spagnolo, francese, inglese, disposta viaggiare impiegherebbesi anche orario ridotto. Scrivere cassetta 6159, SPI, Torino. 61503
RAGIONIERE pratico amministrazione, paghe offresi saltuariamente presso ditte. Telefono 327-637. 10265
RAGIONIERE 45.enne, esperto attivo amministratore, contabile, pratico tutti servizi amministrativi, medie piccole aziende, massime referenze, garanzie, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 81940
RETTIFICATORE di prima offresi. Casino, via De Amicis 7, Asti. 1602
RIMAGLIATRICE calze cerca lavoro. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.
SEDICENNE presenza, referenze, discreta dattilografa, elementi stenocomptometer, volenterosa, cerca primo impiego, miti. Telefonare 763-679. 81946
SIGNORA sola occuperebbesi pomeriggio compagnia assistenza inferma, qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 30878
SIGNORINA perfetto inglese offresi comunque laboratori farmaceutici gratuitamente scopo impratichirsi. Telef. 71-840.
SIGNORINA 17.enne scuola commerciale veloce dattilografa, conoscenza steno, computometria, volenterosa offresi qualsiasi lavoro decoroso. Telefonare 291-432.
SOLO offresi come giardiniere tuttofare. Scrivere Poste, Monale d'Asti.
STAMPISTA tranciature stampaggio materie plastiche in genere, lunga esperienza offresi. Scrivere cassetta 1048, SPI, Torino. 42610
STATALE, patente 2°, libero pomeriggio sera occuperebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA, segretaria, lunga pratica ufficio, trentenne occuperebbesi seria azienda. 351-701, pasti.
STENODATTILOGRAFA veramente capace occuperebbesi pomeriggio. Scrivere cassetta 8124, SPI, Torino. 30607
TECNICO, calandratura tomaie galoches, stivaloni, cilindri profilati offresi. Scrivere cassetta 3258, SPI, Torino.
TORNITORE specializzato 40.enne pratico riparazioni, manutenzione offresi. Scrivere cassetta 8133, SPI, Torino. 31174
TORNITORE in calzeria, patente 2° grado, lingue italiano, francese, tedesco offresi. Ellena, via Pollenzo 52.
TRENTASETTENNE offresi commesso qualunque negozio cauzionando. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 82083
TUTTOFARE offresi a ore preferibilmente mattino. Telefonare 283-201. 42516
UNIVERSITARIO giurisprudenza cerca occupazione adeguata, mezza giornata anche presso legale. Scrivere cassetta 8277, SPI, Torino. 30884
VENTIQUATTRENNE [illegible] tutti lavori ufficio cerca serio impiego. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino. 42626
VENTITREENNE diplomata, presenza, adatterebbesi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino. 30821
VENTOTTENNE occuperebbesi pulizia uffici. Scrivere cassetta 8278, SPI, Torino.
VENTUNENNE diplomata inglese, francese, permanenza Inghilterra, buona conoscenza steno-dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino.
VENTUNENNE libero obblighi leva, pratico ufficio ottime referente offresi. Telefonare 832-477. 30912
VOLENTEROSA, seria, pratica aiuto contabile offresi o commessa. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 42598
17.ENNE diploma radiotecnico, 4 anni apprendistato all'attivo offresi. Scrivere cassetta 8135, SPI, Torino. 31172
22.ENNE, referenze controllabili, tessere tranviaria e ferroviaria intera rete offresi seria ditta mansioni fiducia. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. 82102
40.ENNE presenza, serietà, referenze occuperebbesi presso seria ditta qualunque lavoro disponendo forte cauzione rimanente in banca. Scrivere Gallo, via Cesare Battisti 5, Torino. 42083

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ASSUME viaggiatore stipendio o provvigione. Referenze morali ineccepibili. Completa capacità vendita, guida 2° grado. Soc. Oleificio Francesco Libera, Asti.
CAUZIONANDO, telefono, auto propria, rappresenterei seria ditta introdotta, disposto viaggiare. Scrivere dettagliando cassetta 4025, SPI, Torino. 42550
CERCANSI viaggiatori introdotti vendita tendine per mobili. Tendificio Italia, Monopoli (Bari). 1735
DISPONENDO capitale solido contanti, automezzo, magazzeno, assumerei rappresentanza casa estera. Italiana, Urrer, S. Massimo, 33, telef. 86-202.
INDUSTRIA dolciaria cerca piazzisti introdottissimi panetterie, pasticcerie. Siciliari, Palmieri 11. 80815
INTRODOTTISSIMI, automezzo, cercano rappresentanza, deposito Italia Ianu, seria ditta. Scrivere Pubblimax, casella 30, Alessandria. 1644
LUBRIFICANTI affidiamo introdotti autoagricoltura, Provincia Piemonte. Condizioni vantaggiose. Scrivere SPI, casella 20 D, Genova. 1726
OFFICINA caldereria cerca procacciatore affari introdotto presso importanti complessi industriali. Indicare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 82055
RAPPRESENTANTE primaria casa, cerca solamente possibilmente introdotto drogherie, profumerie; referenze. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. 42271
RITIRO commercio cercasi persona disposta assumersi gerenza azienda vendendo materiale elettrico apparecchi illuminazione, sicuro guadagno, eventualmente cedesi condizione favorevolissima. Scrivere cassetta 1264, SPI, Torino.
SORGENTE acqua minerale naturale curativa, larga diffusione, cerca propagandisti produttori per zone ancora libere. Scrivere Società Idrotermale S. Leopoldo, Bagni Casciana (Pisa). 1677

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA riportando volpino bianco gigante. Telef. 53-961; 74-204; 528-102.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A Incolletta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Ralpol», Principe Oddone 52. Telefoni 24-310; 26-079. 11448
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, sorveglianze. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-154. 81727
ABBIAMO poste seriale inossidabile, prezzi fabbrica. Mondeu, c. Vittorio 52.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 906
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, lussuosi, classici, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, rateazioni. 611
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! Radio 14.500, rate 1000 mensili, televisori 7000. Mondinovo 11.
ATTREZZATURE complete per bar, ristoranti, alberghi, ecc. Troverete presso Omnibar, San Domenico 45. 1497
AVETE dischi, giradischi, grammofoni, libri, sopramobili e mise usate compero. Telefonare 685-005. 82095
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pettino 5, telef. 62-506.
CAMERA due letti acero, cucina, radiogrammofono tre velocità, vendesi occasione. Telef. 61-380. 30852
CAMERA letto completa barocco piemontese vendesi. Rosso, via Verdi, 12.
CEDO attrezzatura completa per negozio pettinatrice. Telefonare 652-306.
COLOSSALE vendita mobili; camere, tinelli, cucine. Facilitazioni. Corso Moncalieri 219. 1509
ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Tutto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 8015
DIAMANT 10, 12, 14x100 vende Monsello, Montebello 21, telef. 82-190. 12312
FRIGORIFERI 150 litri, motore, nota marca estera, società importatrice svende 125.000 franco destino. Casella 36, SPI, Vicenza. 1734
LIQUIDAZIONE mobili usati, camere, sale, cucine, via Garibaldi 4 (cortile).
LIVELLO cannocchiale Zeiss occasione acquista Terno, Meucci 2, Torino.
MAGLIERISTE! La macchina «Rondine» e la scuola di Casacci, Arsenale 40, vi renderanno insuperabili nel vostro lavoro. Altre marche estere e nazionali.
MAZZUCCO macchine maglieria Persona (Vercelli) tutte dei migliori accini. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
OCCASIONE macchina maglieria 8x80 vendo. Trunzano, via Boccaccio 17.
PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa. Barocero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 13. (Facilitazioni). 10524
PER prossimo restauro locali liquidiamo offrendo vere occasioni nostri ottimi modelli pellicce, giacche, sciarpe. Telefono 41-206. 1625
PRIVATO vende bella matrimoniale con specchi, sala, radio, tappeti, lampadario. Scrivere cassetta 6120, SPI, Torino.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA vende 103, Ardea, 500, furgone 7 q.li, camioncino Balilla, permute, rateazioni. Corso Regina 133.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefono 83-176.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinadio 5.
ACQUISTASI auto Lancia, Alfa 1100, recentissima. Scrivere cassetta 3282, SPI, Torino. 42155
ACQUISTASI auto qualsiasi tipo usatissima, anche sinistrata, contanti. Telefonare 380-798. 1521
ACQUISTEREI da privato 1400, ottimo stato, esclusi intermediari. Telef. 521-153 ore ufficio. 81644
ALFA Sprint 5.000 km. percorsi privato vende ottima occasione. Ferretti, [illegible] Porta Nuova 11, Milano. Telef. 81-210.
ALFA 2500 supersport, Topolino Belvedere privato vende, permuta con Aurelia. Telefono 521-086. 81884
ANTICIPIAMO contanti, acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6-12-18 mesi. Telefonare 86-161. 10818
A rate vendo camioncini 10 quintali ALR, Balilla 4 marce, furgoncini trasformati giardinetta, Aprilia 6 posti, 500 C, Belvedere, Giardinette C, Brescia, 4.
AUGUSTA, Aprilia, Ardea, tutti i ricambi. Successori Molino, Raffaello 1, Telefono 60-508. 7180
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Ricuperatrice Successori Molino, Raffaello 1. Telefono 60-508. 7180
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 20-331. 11670
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 321-281. 8768
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Alfa Romeo 1900, Ardea, Aprilia, giardinetta 1100 E, 500, camioncini 10 quintali Fiat, Ardea. Cambi, rateazioni, permutazioni. 521
BELLA Topolino 135.000; Balestrino ultimi 210.000; 1100 220.000; 500 C 390.000. Torquato Tasso 9. 42046
BELVEDERE 6 mesi; 500 B vettura, modo 15 mila. Telefonare 51-461. 61334
CONTACHILOMETRI indicatori benzina contagiri manometri specializzato, Nicoli, Pio Quinto 13. 61431
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Ittauto», San Quintino 4 bis, telef. [illegible]. 12246
FURGONE 500 C unico proprietario vendesi a privato 365.000, Telef. 34-013.
O.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti; Ballono, corso Vittorio 38. Telef. 43-361.
METANIZZATE vostri automezzi con apparecchiature brevettate «Lamar», via Crescentino 26. 61421
MORSIDELLI, vende 1100 giardinetta nuova, Fiat V.8, Sport da ammatricolare, 1900, 1400, 1100 B., 500 C., 1100 Mille Miglia 285.000, Aurelia gran turismo, Aprilia, Ardea quattro marce, Alfa Romeo 1900 Sprint. Saluzzo 20.
NUOVA 1100 km. 6000 vendo. Telefonare 392-032, ore 20-22. 61026
PRIVATO vende Aprilia in ordine. Telefonare 31-879. 61714
PRIVATO vende a privato topolino A perfettissima 220.000. Via Lionetto, 25, Pellegrino, ore pasti. 81982
PRIVATO vende furgone 1100 sette quintali 1047. Visibile Autorimessa Norsa, Giolitti 18. 82139
PRIVATO vende ottima 1100 E (1952). Telefonare 41-051, ore ufficio.
PRIVATO vende 500 C rosso amaranto. Telef. 779-258. 1777
VENDO nuova 1100 grigio oliva chilometri 4500. Telef. 593-262. 30601
650.000 trattabili vendo perfetta 1100 1 accessori. Telefonare 71-778. 61270
1100 Musetto privato vende a privato. Telef. 393-400. 42269

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CRUISER Ducati 175 vendo occasione. Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.
LAMBRETTA prenotata da Corsio, corso San Maurizio 29. Telefono 56-258.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telef. 22-456 e via Battisti 19, telefono 524-622. 346
MERCATO della moto Triumph, Ariel, BSA, Guzzi V.; occasionissime. Felizzo 20, Telef. 290-470. 42093
PRIVATO vende Puch 150 appena rodato 290.000 trattabili. Telefonare 520-620.
SOSTITUITE camamma motoscooters con classica Sama, potente come 1400. Evitate incidenti. Da Leon, corso Vittorio 38.
STERZI comfort, 160, 173.000-175 gran turismo 255.000 libera nuove, occasioni. Francia, 318. 11098
VENDESI galletto, seminuovo 160 c.c. Ceruti, Pianezza, telef. 218.
VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Orvolo, Giulio Cesare 154. Telef. 21-155.
VESPA '54. Ditt. Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 ang. via Bertola 29, telefono 50-668, Contanti, rateali, con garanzia data consegna. Condizioni speciali Piaggio. 12300
VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno [illegible] vendita, Di Palo, piazza Giachino (Apollo), telefono 290-472. 11931
VESPIZZATEVI! Anche all'Agenzia Zerbini, Rivarolo, telefono 12, potete prenotare una Vespa modello '54, fissando la data di consegna anche per consegne pronte. Rateali, contanti. 11718

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli annunzi di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengono spesso tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe lusinghe a lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rivolgendosi [illegible] qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se sarà esile, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità diversamente uguali; essa stabilisce un assai lento segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scaltrezza; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara tra molteplici concorrenti; le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più sovente le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più sicuro, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.



